



Primo Piano

Il TG Web
"Cinforms news"
premiato a Roma

› pag. 3



Notizie

Test di italiano?
Niente paura

› pag. 12



Speciale

Protagonisti
per la comunità

› pag. 43

gennaio - marzo 2011

CINFORMI news

Il mensile sull'immigrazione in Trentino - www.cinformi.it

Supplemento al n. 307 de "Il Trentino"



LA "TERZA VIA"

nelle grandi democrazie occidentali i modelli assimilazionista e multiculturalista sono in crisi. Il Trentino ha scelto la strada della **CONVIVENZA**

Servizio politiche sociali e culturali
CINFORMI
Centro operativo per l'immigrazione

All'interno la "fotografia dell'immigrazione in Trentino"

2010

"mondo in casa"

immigrazione e media

Trento | 30 marzo - 2 aprile 2011



UN FORUM DI DISCUSSIONE, RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO CHE INTENDE INDAGARE IL RAPPORTO FRA MEDIA E FENOMENO MIGRATORIO. COME VIENE RACCONTATA L'IMMIGRAZIONE DAGLI ORGANI DI INFORMAZIONE NEL CONTESTO LOCALE E NAZIONALE? CHE BILANCIO POSSIAMO STILARE DELL'APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO DEONTOLOGICO "CARTA DI ROMA"? QUAL È LA RESPONSABILITÀ DEL COMUNICATORE

NELLA PERCEZIONE, DA PARTE DELLA COMUNITÀ, DELLA PRESENZA DEI CITTADINI STRANIERI? L'INIZIATIVA AFFRONTA UN TEMA DI PARTICOLARE ATTUALITÀ E DELICATEZZA E TOCCA DA VICINO IL RUOLO DEL GIORNALISTA E PIÙ IN GENERALE DEI MASS MEDIA. L'EVENTO VEDE IL COINVOLGIMENTO E LA PARTECIPAZIONE DI ESPERTI DEL SETTORE E GODE DEL PATROCINIO DELL'ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI E DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA ITALIANA.

Con il patrocinio di



Premio "Renato Porro" promosso da



AUTORITÀ PER LE
GARANZIE NELLE
COMUNICAZIONI



Consiglio Provincia autonoma di Trento
COMITATO PROVINCIALE PER LE COMUNICAZIONI

Comitato organizzatore

Ordine dei Giornalisti
Federazione Nazionale Stampa Italiana
Ufficio Stampa Provincia Autonoma di Trento
Cinforti

Segreteria organizzativa CINFORMI

Via Zambra 11 - 38121 Trento
tel. 0461 405643 - fax. 0461 405699
www.cinformi.it
convivenza@cinformi.it

Il TG Web “Cinformi news” premiato a Roma

il riconoscimento, nell’ambito del Concorso nazionale “La P.A. che si vede - la tv che parla con te”, è stato consegnato all’Assessore Lia Giovanazzi Beltrami

Prestigioso riconoscimento per il Centro informativo per l’immigrazione dell’Assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento. Il Cinformi è stato premiato nell’ambito del concorso nazionale “La P.A. che si vede - la tv che parla con te”, indetto dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione in collaborazione con il Consiglio Nazionale dell’Ordine dei Giornalisti (rappresentato dal vice presidente Enrico Paissan) e da Formez PA. La premiazione è avvenuta a fine novembre a Roma, presso la sede del Ministero. Ha ritirato il prestigioso riconoscimento l’Assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia Autonoma di Trento Lia Giovanazzi Beltrami.

Alla sesta edizione del Premio l’area comunicazione del Cinformi ha partecipato proponendo due tra gli strumenti che compongono il progetto di comunicazione integrata del Centro: il TG Web multilingue e uno degli otto spot a cartoni animati 3D contro i pregiudizi. In totale, hanno partecipato al Premio 202 pubbliche amministrazioni.

Nella categoria “notiziario istituzionale”, il Cinformi si è classificato al secondo posto con il TG Web “Cinformi news”.



**nella categoria
“notiziario
istituzionale”,
il Cinformi si è
classificato al
secondo posto**



Il Premio “La P.A. che si vede - la tv che parla con te” vuole segnalare le migliori esperienze di tv interattiva come nuovo modello di servizio al cittadino, sfruttando al meglio le potenzialità associate del web, del video, della Tv digitale e della mobile Tv. L’iniziativa ha la finalità di valorizzare il livello produttivo, la creatività e le professionalità coinvolte nei singoli progetti delle Pubbliche

Amministrazioni, tesi a cogliere le opportunità della convergenza digitale.

Il concorso è rivolto a quelle Pubbliche Amministrazioni che sperimentano la produzione audiovisiva e le applicazioni interattive rendendole disponibili su diversi canali (web, tv analogica, digitale terrestre, tv via cavo, tv satellitare, mobile tv, monitor dislocati in luoghi ad alta affluenza, ecc.).



ATAS onlus

per la casa



Hai una casa da ristrutturare?

Vuoi affittare un appartamento?

La ricerca della casa è spesso un problema per gli immigrati!

Noi abbiamo un progetto per assegnare alloggi in comodato ai lavoratori stranieri e alle loro famiglie.



Per informazioni

ATAS onlus

Associazione Trentina
Accoglienza Stranieri
Trento - Via Madruzzo 21
Tel. 0461 263330
info@atas.tn.it

gennaio - marzo 2011



primo piano

Il TG Web "Cinformati news" premiato a Roma **3**



focus

"Fortezza Europa?" **6**



"Sui rifugiati percezione distorta" **7**

"L'accoglienza è un dovere" **8**

"La questione immigrazione sta spaccando il Paese" **9**



Il Cinformati per l'Abruzzo **10**

notizie

Test di italiano? Niente paura **12**



L'italiano? Gli immigrati lo conoscono **14**

Oltre 4 milioni di immigrati in Italia **15**



Rapporto sulla migrazione nel mondo 2010 **17**

L'immigrazione vista dai "popoli" **18**

43 milioni di persone in fuga nel mondo **19**

Il quadro italiano **19**

Ritorno volontario assistito **20**

"Il lato oscuro del lavoro domestico" **21**



"CAS.SA.COLF" **22**

3.400.000 immigrati assicurati Inail **23**

Prodotti autoctoni, manodopera immigrata **23**

Aumentano gli immigrati "bancarizzati" **24**

Rimesse dall'Italia in aumento **24**

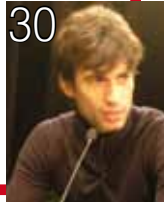
"Costruiamo assieme un domani di accoglienza, solidarietà, speranza" **25**



Immigrazione, contributo "imprescindibile" **27**

Applausi a Venezia per "Gridami" **28**

Kledi un romanzo a lieto fine **30**



"Senza gli immigrati saremmo perduti" **32**

"Nobel alle donne africane" **33**

L'immigrazione a portata di "clic" **33**

Cresce "Cinformati TV" **34**

"Passi e parole" **35**

speciale / Rapporto di immigrazione in Trentino

La fotografia dell'immigrazione in Trentino **37**



speciale / Protagonisti per la comunità

Protagonisti per la comunità **43**



L'impegno dei nuovi trentini **43**

"Volontariato, risorsa insostituibile" **45**

"Ci siamo anche noi!" **45**

lingua madre

dall'Albania 46 - dal Maghreb 47 - dalla Romania 48 - dalla Croazia 49 - dalla Polonia 50 - dalla Russia 51 - dalla Cina 52 - dal Pakistan 53

interviste

Bandiera albanese alla Campana dei Caduti **54**



commenti

"Il multiculturalismo è fallito" **57**



La "terza via" del Trentino **58**

racconti

La storia di Laura **61**



post@

info@cinformati.it **65**



agenda

Il mondo in casa **67**



documenti

Ministero dell'Interno **69**

Decreto 4 giugno 2010 **69**

Carta di Roma **84**



sommario

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Centro informativo per l'immigrazione © CINFORMATI

Lia Giovanazzi Beltrami
assessore alla solidarietà internazionale e alla convivenza

Nicola Cenname
dirigente generale dipartimento politiche sociali e lavoro

Luca Comper
sostituto del dirigente servizio politiche sociali e abitative

Pierluigi La Spada
coordinatore centro informativo per l'immigrazione

Collaborano al CINFORMATI
Associazione Trentina accoglienza Stranieri di Trento

Cooperativa Città aperta di Rovereto
Associazione Patto casa di Trento

Centro Astalli di Trento
Cooperativa Consorzio Promocare di Trento

Redazione e amministrazione CINFORMATI news

Via Zambra n. 11 - 38121 Trento - Italia
Tel. +39 0461 405600 - Fax +39 0461 405699

e-mail: cinformati@cinformati.it

http://www.cinformati.it

Direttore responsabile della rivista "Il Trentino": Giampaolo Pedrotti

Redazione di "Cinformati news": Pierluigi La Spada (coordinatore),
Andrea Cagol, Anna Eccher, Magdalena Luca, Serena Piovesan, Marco Pontoni

Collaborano inoltre: Gabriella Tomasi, Nadia Zadra, Giorgio Battisti,
Stefania Corradini, Michele Larentis, Mirko Montibeller, Antonio Mutacate,
Maurizio Romani, Enisa Avdakovic, Fatima El Barji, Aicha Mesrar, Adela Alecu,
Denis Bezbradica, Tefta Brace, Veronica Ciubotaru, Anna Molinari, Pranvera Paruca,
Monika Swic, Tatiana Sharychalova, Xuemei Lu, Muhammad Waseem Asghar, Patrizia
Gianotti, Michela Mattevi, Abdelazim Koko, Alexandra Caccui, Stefano Canestrini

Foto: Cinformati, Wikipedia, Unione Europea, Ufficio Stampa PAT, Quirinale, Noppaw

Impaginazione grafica: Tecnolito Grafica - Gardolo di Trento

Stampa: Prima



“FORTEZZA EUROPA?”

Trento ha ospitato due giorni di riflessione sulla reale possibilità di godere del diritto di asilo nello scenario geopolitico

La reale possibilità di godere del diritto di asilo previsto dall’ordinamento internazionale nell’attuale scenario geopolitico, con particolare riferimento al teatro del Mediterraneo, è stato il tema al centro della conferenza articolata su due giornate e intitolata “Fortezza Europa? Il confine del diritto di asilo”. L’appuntamento, che ha visto la

partecipazione fra gli altri di Laura Boldrini (Portavoce per l’Italia dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) e di don Antonio Sciortino (Direttore di “Famiglia Cristiana”), si è svolto venerdì 19 e sabato 20 novembre a Trento. L’evento è stato organizzato da Cinformi, associazione Limen, Centro Astalli e Sanbaradio. Si è trattato di

una preziosa occasione di riflessione con esperti del settore per rilanciare il dibattito su una tematica che le cronache internazionali sottopongono con crescente frequenza all’attenzione della comunità e dei decisori politici. L’evento è stato trasmesso in diretta internet da Sanbaradio. Di seguito una sintesi delle due giornate di incontro e approfondimento.

“Sui rifugiati percezione distorta”

La portavoce ONU Laura Boldrini: “oggi in Europa c’è chi costruisce la propria carriera fomentando l’odio”

“Sul tema dei rifugiati e richiedenti asilo ci sono due ‘dimensioni’: la realtà e la percezione; in mezzo ci sono la politica e gli organi di informazione, che in molti casi operano una distorsione del fenomeno”. Non ha usato mezzi termini Laura Boldrini, portavoce per l’Italia dell’Agenzia ONU per i rifugiati, nella descrizione dell’attuale quadro sociale e geopolitico del fenomeno rifugiati e respingimenti. Lo ha fatto in occasione della presentazione a Trento del suo libro “Tutti indietro”, avvenuta presso la Biblioteca Comunale di Trento. La presentazione ha aperto la due giorni di riflessione e dibattito intitolata “Fortezza Europa? Il confine del diritto di asilo”. Alla presentazione del libro hanno preso parte l’Assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento Lia Giovanazzi Beltrami e Luciano Scalettari, giornalista di “Famiglia Cristiana”. La responsabilità degli organi di informazione e della politica è stato uno dei punti chiave dell’intervento di Laura Boldrini. Oggi – ha detto – in Europa c’è chi costruisce la propria carriera fomentando l’odio. Il titolo del mio libro, “Tutti indietro”, non si riferisce solo all’atteggiamento di chiusura nei confronti di chi lascia il proprio Paese in fuga da guerre e persecuzioni, ma anche ad una logica di “respingimento interno”, ad una tendenza a “trincerarsi” che ci fa arretrare come Paese. In questo quadro i media hanno un’enorme responsabilità. Ed è ancora presto – ha aggiunto la portavoce ONU – per vedere i frutti di documenti deontologici come la “Carta di Roma”, che dovrebbero orientare i media ad un’informazione non urlata e che sappia guardare al fenomeno rifugiati in modo positivo. Dal libro di Laura

Boldrini emergono anche il dramma e la dimensione umana di chi è costretto a lasciare il proprio Paese. Un percorso pieno di ostacoli, dai viaggi in condizioni disumane che spesso finiscono in tragedia al concreto pericolo di finire vittima di sfruttamento. E la destinazione finale di questi viaggi molto spesso non è, come molti pensano, l’Europa. La maggior parte degli oltre 40 milioni di persone in fuga nel mondo, infatti, finisce nel sud del pianeta, mentre l’Italia accoglie 55mila rifugiati, molti meno rispetto ad altri Paesi europei. E se questi dati impongono una riflessione sull’approccio dell’Europa al tema dell’asilo, molto può essere fatto anche a livello locale, come avviene ad esempio in Trentino attraverso il progetto di accoglienza dei richiedenti asilo, come ha ricordato l’Assessore provinciale Lia Giovanazzi Beltrami. Ma non solo. Il Piano Convivenza approvato dalla Giunta provinciale ed elaborato dall’Assessorato – ha detto Lia Giovanazzi Beltrami – risponde concretamente al fenomeno migratorio nella sua totalità e nella sua complessità. Il Piano individua infatti una serie di azioni per favorire la coesione sociale, l’incontro fra le culture, la valorizzazione dei cittadini immigrati. Interventi messi in atto attraverso il Cinformi, Centro informativo per l’immigrazione, che offre una serie di servizi rivolti a tutti, trentini e “nuovi trentini”, per rispondere in modo efficace e costruttivo al tema immigrazione. E anche se il modello trentino di risposta al fenomeno è preso ad esempio in altre zone d’Italia (il Piano Convivenza è stato “esportato” anche a L’Aquila) dobbiamo comunque – ha detto l’Assessore – tenere alta l’attenzione di fronte agli episodi di intolleranza e di fronte alle azioni di chi coltiva una cultura dell’odio.



“L'accoglienza è un dovere”

esperti di caratura internazionale si sono confrontati sul tema del diritto d'asilo

Qual è la reale possibilità di godere del diritto di asilo previsto dall'ordinamento internazionale nell'attuale scenario geopolitico, con particolare riferimento al teatro del Mediterraneo? Se n'è parlato nella Tavola rotonda organizzata nell'Aula Kessler della Facoltà di Sociologia a Trento. La Tavola rotonda è stata moderata da Valeria Coiante, giornalista RAI, autrice, responsabile e conduttrice di “Crash” e “Un mondo a Colori”. Nel presentare la questione degli immigrati irregolari – ha detto la giornalista – a livello mediatico ci si è concentrati in gran parte sulla questione degli sbarchi, perchè sono immagini che fanno effetto, che colpiscono l'opinione pubblica. E' difficile – ha aggiunto – ottenere oggi una buona visibilità per le trasmissioni televisive e più in generale per l'informazione che si occupano di immigrazione in modo costruttivo.

L'immigrazione è un fenomeno positivo e necessario nell'Europa di oggi, ha detto Barbara Fridel (OIM/IOM Roma, Responsabile Progetti Sviluppo), che ha partecipato alla Tavola rotonda assieme al collega Michele Bombassei. Gli ultimi dati – ha aggiunto – ci dicono che vi sono 214 milioni di migranti nel mondo; la percentuale di mobilità in relazione alla popolazione mondiale è di circa il 3% e quindi, contrariamente a quanto molti pensano, ben il 97% della popolazione del pianeta è stanziale.

Gino Barsella (CIR, Rappresentante CIR Italia – Tripoli) ha tracciato un quadro del sistema di accoglienza degli immigrati in Libia. I centri di detenzione – ha affermato – non sono stati chiusi definitivamente: verranno lentamente ripopolati e vi sarà il cambio dei loro direttori. Per il CIR sarà quindi necessario ricostruire la

rete di contatti con i responsabili di questi centri per poter intervenire nelle strutture e verificare le condizioni igienico-sanitarie e più in generale la situazione degli immigrati che si trovano al loro interno.



In Libia stiamo notando una progressiva apertura della società civile sulla questione dei migranti, ha detto poi Giusy D'Alconzo (Amnesty International, Coordinatrice campagne e ricerca Diritti umani in Italia). Ci accorgiamo di questo cambiamento perchè cominciano ad arrivarci informazioni sulle condizioni dei migranti nei centri di detenzione. C'è più coraggio nella società civile e questo rappresenta un segnale importante anche per il nostro lavoro.

Il Centro di Lampedusa vuoto – ha detto la portavoce dell'Agenzia ONU per i rifugiati Laura Boldrini – mi provoca una grande tristezza, perchè questa assenza di persone va interpretata come la testimonianza di una

sconfitta di civiltà che viene presentata agli italiani come una grande vittoria. A Tripoli – ha aggiunto la portavoce ONU – l'UNHCR lavora da 19 anni e questa presenza non può essere considerata illegale. Ora l'Ufficio potrà riaprire ma solo per i casi pregressi; non possiamo prendere in esame nuovi casi e quindi abbiamo un mandato zoppo.

La Tavola rotonda è stata chiusa dall'Assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento Lia Giovanazzi Beltrami. In Trentino – ha detto l'Assessore – diamo il nostro contributo ad una cultura della convivenza e dell'accoglienza attraverso le azioni previste dal Piano Convivenza approvato dalla Giunta provinciale.

Guardando ad un contesto più ampio, in ambito europeo c'è una crescente fetta di popolazione che alimenta un clima di paura e intolleranza. Dobbiamo farci carico di questo, non dobbiamo far finta che il problema non esista. Dobbiamo affrontare il gelo che sta trasformando l'Europa in una fortezza. È importante fare una vera informazione, fornire i dati reali del fenomeno migratorio. Accogliere, seguire e accompagnare in un percorso di inserimento nel tessuto sociale una persona in fuga da guerre e persecuzioni – ha detto Lia Giovanazzi Beltrami – è un dovere della pubblica amministrazione, della politica ed anche un dovere umano e civile. L'Assessore ha infine ricordato le cifre che descrivono l'impegno del Trentino nel campo dell'accoglienza dei richiedenti asilo. Dal 2002 ad oggi sono state accolte 151 persone di trentasette differenti nazionalità. Dal 2006 inoltre il Trentino aderisce allo SPRAR, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.



“La questione immigrazione sta spaccando il Paese”

don Sciortino ha presentato il suo libro a Trento. L'Assessore Beltrami: “un'importante testimonianza che trasmette l'immagine reale dell'immigrazione”

“**L**a questione immigrazione sta spaccando il Paese ed anche la stessa comunità ecclesiale. All'interno della Chiesa infatti non c'è la stessa sensibilità di fronte ai cittadini stranieri”. Sono parole del direttore di “Famiglia Cristiana” don Antonio Sciortino, che nel tardo pomeriggio di ieri ha presentato nell'Aula Kessler della Facoltà di Sociologia a Trento il suo libro “Anche voi foste stranieri. L'immigrazione, la Chiesa e la società italiana”.

Alla presentazione di ieri pomeriggio hanno preso parte Alessandro Martinelli, Direttore del Centro Diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso di Trento e l'Assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento Lia Giovanazzi Beltrami.

“Leggendo il libro di don Sciortino – ha detto Alessandro Martinelli – sembra di essere di fronte ad un volume di storia, ad una grande fotografia della situazione italiana. Ma è anche un libro di storie umane, di volti e racconti che solitamente non fanno notizia.” E sono molti gli spunti, i racconti, i “dati reali” che emergono dal libro del direttore di Famiglia Cristiana e che l'autore ha raccontato ieri al pubblico presente



nell'Aula Kessler. Innanzitutto – ha precisato don Sciortino – va detto che dobbiamo prendere atto del fatto che questa è diventata una società multietnica. E dobbiamo capire che l'immigrazione è una risorsa e che senza gli stranieri il Paese sarebbe in ginocchio. Il 10% del PIL è prodotto dagli immigrati e questi lavoratori contribuiscono al sistema pensionistico più di quanto ne beneficiano, visto che l'età media degli stranieri è ben lontana da quella pensionistica. Dobbiamo lavorare nella direzione dell'incontro fra le comunità – ha poi affermato l'autore – e non creare norme che rendono difficile la vita di queste persone in Italia. In questo quadro – ha aggiunto – il ruolo dell'informazione è fondamentale, ma purtroppo dell'immigrazione si trasmette molto spesso un'immagine negativa. Abbiamo bisogno di testimonianze come questo libro – ha affermato

l'Assessore Lia Giovanazzi Beltrami – perchè è necessario trasmettere alla comunità l'immagine reale dell'immigrazione. Ringrazio don Sciortino per averci offerto, in questo incontro e attraverso il libro stesso, una visione della presenza dei “nuovi italiani” capace di andare oltre i luoghi comuni e i pregiudizi che accompagnano questo fenomeno. Voglio anche ringraziare – ha detto in chiusura l'Assessore – tutti gli enti, le associazioni, le istituzioni e le persone che hanno collaborato a questa due giorni di riflessione sul tema dell'asilo, nuova importante tappa di un articolato percorso di dialogo e confronto. Proprio la conoscenza approfondita dell'immigrazione e una corretta informazione sono fra i punti chiave del Piano Convivenza approvato dalla Giunta provinciale per favorire la coesione sociale in Trentino.

DEPARTURES	
DESTINATION	TIME
PARIS	07:50
MADRID	08:15
ROME	08:25
MUNICH	09:00
SINGAPORE	09:00
DUBAI	09:30
SYDNEY	10:45
ALICANTE	11:20



Il Cinformi per l'Abruzzo

sono operativi un Centro informativo per l'immigrazione e un Centro interculturale

L'impegno del Trentino per l'Abruzzo si è concretizzato anche nel campo dell'immigrazione. Il Piano Convivenza per la Provincia dell'Aquila, elaborato sulla scia di quello approvato dalla Giunta provinciale trentina, si è già tradotto in strutture e servizi per rispondere efficacemente al fenomeno migratorio nelle aree colpite dal sisma.

A L'Aquila, nel cuore della città, sono già operativi un Centro informativo per l'immigrazione creato sul modello del Cinformi e un Centro interculturale. Strutture e servizi sono stati realizzati grazie all'impegno del coordinamento di associazioni "Ricostruire insieme" con la collaborazione della Provincia autonoma di Trento e il finanziamento del ministero dell'Interno e del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi.



Il Centro Informativo, con personale appositamente preparato, è uno sportello aperto al pubblico dove è possibile avere informazioni sui servizi che il territorio offre ai cittadini stranieri. Operatori professionisti forniscono assistenza nella compilazione di domande e pratiche, consulenza giuridica e sociale.

Il Centro Interculturale è nato invece per promuovere la reciproca conoscenza delle culture e la loro valorizzazione. Per raggiungere que-

sto obiettivo, il Centro si impegna nell'organizzazione di varie occasioni di incontro: seminari, corsi di lingue, laboratori teatrali ed artistici e attività ludiche per i bambini.

Fra gli altri interventi del Piano Convivenza per L'Aquila che hanno già preso forma c'è anche un periodico informativo plurilingue, ad uscita quindicinale, che approfondisce diversi aspetti del fenomeno migratorio nel territorio, riporta racconti di vita di cittadini immigrati in Italia e fornisce informazioni utili sulle normative in materia di immigrazione. Non ultimo il sito www.ricostruireinsieme.it, punto di riferimento online dell'attività del coordinamento di associazioni in Abruzzo.

“Nella ricostruzione – afferma l'assessore Giovanazzi Beltrami – non bastano le opere murarie ma è fonda-

mentale occuparsi anche dei rapporti umani. Esportare in provincia dell'Aquila il Piano Convivenza approvato in Trentino è stata un'importante esperienza di collaborazione e sostegno fra istituzioni che sta dando frutti concreti anche nella ricostruzione della comunità lacerata dal sisma. In tal senso, la creazione a L'Aquila del Centro interculturale offre un contributo importante non solo facilitando la conoscenza reciproca, ma anche favorendo la nascita di un comune sentimento di condivisione e impegno, fra aquilani e "nuovi aquilani", nella ricostruzione dopo il terremoto."

Il Piano Convivenza trentino "esportato" a L'Aquila

La realizzazione delle prime strutture e dei primi servizi a L'Aquila nel campo dell'immigrazione sono frutto di un percorso avviato l'estate scorsa con la firma del Protocollo di intesa fra Provincia autonoma di Trento, Provincia dell'Aquila e Prefettura dell'Aquila per la definizione di un Piano di interventi in materia di convivenza. Un Protocollo nato dal lavoro congiunto svolto da molte istituzioni pubbliche e private, in particolare Provincia autonoma di Trento, Provincia dell'Aquila, Ministero dell'Interno, Prefettura dell'Aquila e coordinamento "Ricostruire insieme". L'idea di un Piano Conviven-



za per L'Aquila, sulla scia di quello elaborato in Trentino dall'assessorato alla Convivenza e approvato dalla Giunta provinciale, è nata dalla tragedia del terremoto.

Si stima che tra le 80mila persone circa coinvolte dal sisma una percentuale che si aggira tra il 5 e il 6% sia rappresentata da persone con cittadinanza non italiana. Al dramma comune si sono aggiunti i problemi legati alla loro condizione giuridica di stranieri, come permesso di soggiorno in scadenza o scaduto, necessità di ritorno in patria per i minori e ricongiungimenti familiari interrotti.

La Provincia autonoma di Trento, attraverso il Cinformi dell'assessorato

alla Convivenza, ha voluto quindi aiutare la Provincia dell'Aquila nella predisposizione del Piano Convivenza e nella definizione di progetti operativi volti ad attuare il Piano stesso. Da parte sua la Provincia dell'Aquila si è assunta l'impegno di rivestire il ruolo di coordinatore ed erogatore a soggetti privati e pubblici dei finanziamenti finalizzati alla copertura economica dei costi derivanti dalla gestione del Piano convivenza.

Il Coordinamento "Ricostruire insieme"

"Ricostruire insieme" è un coordinamento di associazioni nato all'Aquila dopo il sisma del 6 aprile 2009 allo scopo di offrire un servizio di orientamento agli immigrati ed educazione alla convivialità delle differenze. Del coordinamento fanno parte la Caritas Diocesana dell'Aquila, il Comitato Arci L'Aquila, Rindertimi, Gentium, Iris, Pralipè, Comunità Peruviani L'Aquila, Asil, Afipo, Unimondo. L'attività del coordinamento è iniziata già nelle difficili condizioni delle aree di accoglienza post-sisma, dove alcuni volontari si sono occupati di monitorare le necessità degli immigrati e di prestare assistenza per le esigenze legate a problematiche quali, ad esempio, rinnovo dei permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari e, in generale, cercando di ovviare ai disagi che la vita nei campi di accoglienza presentava.



Test di italiano? Niente paura

ecco cosa bisogna sapere per sostenere la prova necessaria per l'ottenimento del permesso di soggiorno CE

Il 31 gennaio scorso si è svolta in Trentino la prima sessione dei test di lingua italiana per i cittadini immigrati che intendono richiedere il permesso di soggiorno CE. Erano 83 i cittadini iscritti alla prima sessione che si è svolta il 31 gennaio, presso le tre sedi di Trento, Mezzolombardo e Rovereto. 69, in totale, le persone che si sono presentate al test nelle tre sedi d'esame sul territorio provinciale. A Trento su 50 candidati iscritti se ne sono presentati 40, a Rovereto 17 su 20 e a Mezzolombardo 12 su 13. A Trento, fra i candidati che si sono presentati, 27 hanno superato la prova, mentre i restanti 13 hanno avuto esito negativo. A Rovereto (dove si sono presentati 17 candidati) i "promossi" sono 15, mentre i "bocciati" sono 2. A Mezzolombardo (dove si sono presentati 12 candidati) i "promossi" sono stati 10 mentre i "bocciati" sono 2.



Ricordiamo che dal 9 dicembre 2010 il superamento del test di italiano è un requisito necessario per ottenere il permesso di soggiorno CE. Uno specifico protocollo d'intesa è stato sottoscritto, a tal proposito, dal presidente della Provincia auto-

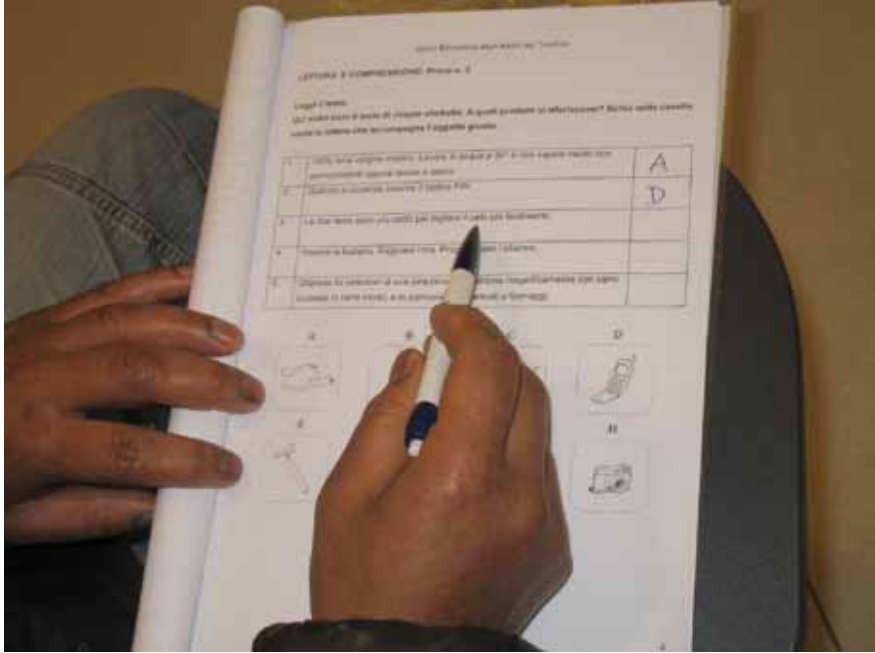
noma di Trento Lorenzo Dellai e dal Commissario del Governo Francesco Squarcina. "Il Trentino - ha spiegato il presidente Dellai - ha investito molto nell'integrazione e nella formazione dei cittadini stranieri. Crediamo che la conoscenza della lingua italiana sia

un fattore importante per l'inserimento della persona nella nostra società ed è per questo che da tempo organizziamo, attraverso Cinformi, dei corsi di lingua italiana".

L'iter per sostenere il test

Il candidato deve iscriversi al sito internet predisposto dal ministero dell'interno (www.testitaliano.interno.it). La domanda viene presa in carico direttamente dai singoli Commissariati del Governo che provvedono a smistare i cittadini immigrati nelle diverse sedi di esame. Nella domanda - comunica il Commissariato del Governo - è fondamentale indicare con esattezza il codice di avviamento postale dell'indirizzo del candidato per evitare disguidi tecnici con il sistema informatico di gestione delle richieste.

Entro 60 giorni dall'invio della domanda di partecipazione al test da parte del candidato il Commissariato del Governo convocherà il richiedente attraverso una lettera raccomandata dove saranno indicati luogo, data e orario di svolgimento della prova (in una fase successiva le convocazioni avverranno online). L'accordo firmato da Provincia autonoma di Trento e Commissariato del Governo prevede che il test venga sostenuto nella sede scolastica più vicina (tra quelle individuate per lo svolgimento della prova) al domicilio indicato nella domanda del candidato e che ogni sessione abbia un numero massimo di 40 iscritti. In Trentino i test si svolgono in contemporanea e con le stesse prove in tre sedi: Dipartimento istruzione della Provincia autonoma di Trento di via Gilli a Trento, Istituto scolastico di Mezzolombardo di via Filzi e Istituto don Milani di via Balista a Rovereto. I candidati devono presentarsi con un documento di riconoscimento e il permesso di soggiorno in corso di validità (se il permesso è scaduto presentarsi anche con la ricevuta della richiesta di rinnovo rilasciata da Poste Italiane). Il giorno del test la procedura prevede alle ore 8.30 l'identificazione dei candidati, mentre alle ore 9 inizia la prova, che termina alle ore 10. Terminato il test, la commissione di esame ha tre giorni di tempo per comunicare l'esito delle prove.



Com'è il test

Sono previste tre prove da svolgere in un'ora.

1. Prova di comprensione orale (Ascolto). Durata complessiva: 25 minuti.
Si dovrà ascoltare un breve messaggio audio e poi rispondere a una decina di domande relative al brano ascoltato (risposte multiple oppure vero/falso).
2. Prova di comprensione scritta (Lettura). Durata complessiva: 25 minuti.
Si dovrà leggere un breve testo e poi rispondere a una decina di domande relative al testo scritto (risposte multiple oppure vero/falso).
3. Prova di interazione scritta. Durata complessiva: 10 minuti.
Si dovrà scrivere un breve messaggio relativo a una situazione della quotidianità.

In una prima fase in Trentino i test si svolgeranno in modo tradizionale (carta e penna); in futuro ai candidati verranno messi a disposizione dei personal computer.

Punteggio del test

Per superare il test si deve conseguire almeno l'80% del punteggio complessivo (100) che viene attribuito nel seguente modo: per la prova di com-

preensione orale massimo 30 punti (3 punti per ogni risposta esatta); per la prova di comprensione scritta massimo 35 punti (3,5 punti per ogni risposta esatta); per la prova di interazione scritta fino a 35 punti (risposte coerenti e appropriate alle informazioni richieste) e fino a 28 punti (risposte non sempre coerenti e appropriate alle informazioni richieste).

Quando il test va male

Il mancato superamento del test non ha altre conseguenze a parte, naturalmente, l'impossibilità di ottenere il permesso di soggiorno CE (fino all'eventuale successivo superamento del test). Attenzione però: il candidato può fare subito domanda di partecipazione a un'altra prova. Il mancato superamento del test inoltre non incide in alcun modo sul rinnovo dei documenti di soggiorno, fermo restando il possesso dei requisiti necessari. ▶



► **Chi non deve fare il test**

- a) lo straniero in possesso di un attestato di conoscenza della lingua italiana che certifica un livello di conoscenza non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa, rilasciato dagli enti certificatori riconosciuti dal Ministero degli affari esteri e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- b) lo straniero che ha frequentato un corso di lingua italiana presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti di cui all'art. 1, comma 632, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modifiche e integrazioni, ed ha conseguito, al termine del corso, un titolo che attesta il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue, approvato dal Consiglio d'Europa;
- c) lo straniero che ha ottenuto, nell'ambito dei crediti maturati per l'accordo di integrazione di cui all'art. 4-bis del Testo unico, il riconoscimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue, approvato dal Consiglio d'Europa;
- d) lo straniero che ha conseguito il diploma di scuola secondaria di primo o secondo grado presso un istituto



scolastico appartenente al sistema italiano di istruzione di cui all'art. 1 della legge 10 marzo 2000, n. 62 o ha conseguito, presso i centri provinciali per l'istruzione di cui alla lettera b), il diploma di scuola secondaria di primo o di secondo grado, ovvero frequenta un corso di studi presso una Università italiana statale o non statale legalmente riconosciuta, o frequenta in Italia il dottorato o un master universitario;

- e) lo straniero che è entrato in Italia ai sensi dell'art. 27, comma 1, lettere a), c) d), e q), del Testo unico e svolge una delle attività indicate nelle disposizioni medesime.

Inoltre non sono tenuti a svolgere il test:

- a) i figli minori degli anni quattordici, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge;
- b) lo straniero affetto da gravi limitazioni alla capacità di apprendimen-

to linguistico derivanti dall'età, da patologie o da handicap, attestate mediante certificazione rilasciata dalla struttura sanitaria pubblica.

Gli incontri informativi al Cinformi

Momenti informativi vengono organizzati negli spazi polivalenti del Cinformi al quarto piano di via Zambra 11 a Trento. Insegnanti di lingua italiana con particolare esperienza nell'apprendimento da parte di adulti stranieri, illustrano le modalità di svolgimento del test e forniscono alcuni esempi delle prove da sostenere. Naturalmente viene illustrata anche la procedura da seguire per presentare la domanda di partecipazione alla prova. Gli incontri vengono organizzati circa una settimana prima dello svolgimento delle sessioni di test in Trentino.

L'italiano? Gli immigrati lo conoscono

solo il 15,1% degli immigrati, secondo uno studio del Censis, non conosce la lingua italiana ad un livello sufficiente

Dallo scorso 9 dicembre la conoscenza dell'italiano è diventato un requisito essenziale per poter ottenere il titolo di soggiorno permanente in Italia. Una ricerca del Censis (il 44° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2010) su un campione di

13.000 immigrati che lavorano in Italia ha messo in evidenza come l'8,9% degli immigrati ha un'ottima conoscenza della lingua, il 33,1% ne ha una conoscenza buona, per la gran parte (circa il 43%) il livello è sufficiente, mentre la quota di chi non conosce a sufficienza l'italiano

è pari al 15,1% del totale. Secondo lo studio, i migranti che durante l'anno scolastico 2008/2009 hanno partecipato ai corsi di istruzione degli adulti presso i Centri territoriali permanenti (Ctp) sono 134.627, ovvero il 44,3%, dell'utenza complessiva.

Nella sezione "Documenti" di questo numero di "Ciniformi news" sono disponibili il testo del decreto relativo alle modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana e le slide della guida predisposta dal ministero dell'Interno.

Oltre 4 milioni di immigrati in Italia

dossier Caritas-Migrantes: continua a prevalere la presenza di immigrati di origine europea; seguono africani, asiatici e americani

I cittadini stranieri residenti in Italia sono 3.891.295 alla fine del 2008, ma si arriva a circa 4.330.000 includendo anche le presenze regolari non ancora registrate in anagrafe. Gli immigrati incidono, quindi, tra il 6,5% (residenti) e il 7,2% (totale presenze regolari) sull'intera popolazione; ma il dato arriva al 10% se si fa riferimento alla sola classe dei più giovani (minori e giovani fino ai 39 anni). I dati arrivano dall'edizione 2009 del Dossier statistico Caritas-Migrantes, presentata in questi giorni. Se si tiene conto – affermano i curatori – che la regolarizzazione di settembre 2009, pur in tempo di crisi, ha coinvolto quasi 300mila persone nel solo settore della collaborazione familiare, l'Italia oltrepassa abbondantemente i 4,5 milioni di presenze, avvicinandosi alla Spagna (oltre 5 milioni) e in misura più contenuta alla Germania (circa 7 milioni).

Le provenienze degli immigrati

Continua a prevalere la presenza di origine europea (53,6%, per più della metà da Paesi comunitari). Seguono gli africani (22,4%), gli asiatici (15,8%) e gli americani (8,1%). Risulta fortemente attenuato il policentrismo delle provenienze, che per molti anni – afferma Caritas-Migrantes – è stata una spiccata caratteristica dell'immigrazione italiana: le prime 5 collettività superano la metà dell'intera presenza (800 mila romeni, 440 mila albanesi, 400 mila marocchini, 170 mila cinesi e 150 mila ucraini). A livello territoriale il Centro (25,1%) e il Meridio- ►



continua a prevalere la presenza di origine europea (53,6%, per più della metà da Paesi comunitari)

► ne (12,8%) sono molto distanziati dal Nord quanto a numero di residenti stranieri (62,1%), così come il Lazio (11,6%) lo è dalla Lombardia (23,3%), tra l'altro preceduto, seppure di poco, dal Veneto (11,7%).

Lavoro e apporto economico

Anche in un anno di crisi incipiente, come è stato il 2008, l'apporto degli immigrati – affermano i curatori del Dossier – è risultato così necessario da far aumentare il loro numero tra gli occupati di 200mila unità. Del resto, nel mercato occupazionale italiano l'internazionalizzazione è in corso da tempo e i lavoratori nati all'estero sono il 15,5% del totale. Tra di essi non mancano gli italiani di ritorno (a testimonianza degli oltre 4 milioni di emigrati italiani residenti all'estero), ma la maggioranza è costituita da lavoratori stranieri, il cui afflusso si è incrementato specialmente nell'ultimo decennio. I lavoratori stranieri in senso stretto sono quasi un decimo degli occupati e contribuiscono per una analoga quota alla creazione della ricchezza del Paese. Sul piano economico i dati relativi al 2007 evidenziano, innanzitutto, il consistente apporto degli immigrati all'economia italiana: si tratta, secondo Unioncamere, di 134 miliardi di euro, pari al 9,5% del prodotto interno lordo.

Giovani e mondo della scuola

Più di un quinto della popolazione straniera è costituito da minori (862.453), 5 punti percentuali in più rispetto a quanto avviene tra gli italiani (22% contro 16,7%). I nuovi nati da entrambi i genitori stranieri (72.472) hanno inciso nel 2008 per il 12,6% sulle nascite totali registrate in Italia, ma il loro apporto è pari a un sesto se si considerano anche i figli di un solo genitore straniero. Ad essi si sono aggiunti altri 40.000 minori venuti a seguito di ricongiungimento. Gli alunni figli di genitori stranieri, nell'anno scolastico 2008/2009, sono saliti a 628.937 su un totale di 8.943.796 iscritti, per un'incidenza del 7%. L'aumento annuale è stato di 54.800 unità, pari a circa il 10%. L'incidenza più elevata si registra nelle scuole elementari (8,3%) e, a livello

regionale, in Emilia Romagna e in Umbria, dove viene superato il 12%, mentre si scende al 2% al Sud e nelle Isole. Di questi studenti, 1 ogni 6 è romeno, 1 ogni 7 albanese e 1 ogni 8 marocchino, ma si rileva di fatto – affermano i curatori del Dossier – una

miriade di nazionalità, veramente un "mondo in classe", come mettono in evidenza i progetti interculturali. Si tratta di alunni "stranieri" per modo di dire, perché quasi 4 su 10 (37%) sono nati in Italia e di questo Paese si considerano cittadini; e il rapporto



sul piano economico i dati relativi al 2007 evidenziano, innanzitutto, il consistente apporto degli immigrati all'economia italiana



sale a ben 7 su 10 tra gli iscritti alla scuola dell'infanzia.

Le domande di cittadinanza

Sono consistenti – sostengono i curatori del Dossier – gli indicatori di un intreccio sempre più stretto tra i nuovi venuti e la società che li ha ac-

colti, che vanno oltre il piano lavorativo. Le acquisizioni di cittadinanza (39.484 nel 2008) sono quadruplicate rispetto al 2000 e più che quintuplicate (53.696) se si tiene conto anche delle cittadinanze riconosciute direttamente dai Comuni. Neppure la rigidità della normativa – afferma Caritas-Migrantes – costituisce

un freno al dinamismo dell'integrazione e ormai in 4 casi su 10 l'acquisizione della cittadinanza viene concessa a seguito della residenza previamente maturata. Nonostante ciò l'Italia resta nettamente distanziata dagli altri Paesi europei per numero di concessioni, risultando settima in graduatoria.

Rapporto sulla migrazione nel mondo 2010

nel 2010 vi sono stati 214 milioni di migranti nel mondo, nel 2050 potrebbero essere 405 milioni



“Il mondo sarà colto impreparato dal passo incessante della migrazione se gli Stati, le organizzazioni internazionali e la società civile non uniranno le loro forze per rispondere alle sfide che il fenomeno comporta.” È quanto sostiene il Rapporto sulla Migrazione nel Mondo 2010 divulgato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni. Lo studio, chiamato “Il Futuro delle Migrazioni: capacity building per il cambiamento” rileva che le risposte ai cambiamenti

delle migrazioni attuali o emergenti sono spesso a breve termine, lacunose e frammentarie. Secondo l'Oim il numero di migranti internazionali è oggi stimato intorno ai 214 milioni e se continuerà a salire allo stesso ritmo nei prossimi 20 anni potrebbe raggiungere quota 405 milioni entro il 2050, mentre la forza lavoro nei Paesi in via di sviluppo crescerà da 2.4 miliardi del 2005 a 3.6 miliardi nel 2040. “Senza investimenti significativi nelle tematiche migratorie, non ci sono dubbi che le criticità legate

ai diritti dei migranti e alla loro integrazione nelle società ospitanti siano destinate ad acuirsi”, afferma il direttore generale dell'Oim. “Investire e pianificare nel futuro delle migrazioni – prosegue il direttore Oim – aiuterà a migliorare la percezione pubblica dei migranti, che ha subito negativamente gli effetti dell'attuale crisi economica. Contribuirà anche ad alleggerire la pressione politica sui governi per progettare iniziative a breve termine sul tema dell'immigrazione”.

L'immigrazione vista dai "piccoli"



ecco come bambini e adolescenti italiani hanno visto gli immigrati nel corso degli ultimi dieci anni

Una ricerca pensata per scoprire e capire il mondo di bambini e adolescenti, indagando anche la percezione da parte dei "piccoli" italiani degli immigrati. Eurispes e Telefono Azzurro hanno presentato i dati dello studio "Bambini e adolescenti in Italia: un quadro degli ultimi 10 anni".

Guardando in particolare al rapporto fra i giovani italiani e gli stranieri, nel 2002 è emerso come tra i bambini ci sia una netta maggioranza che non ha pregiudizi nei confronti degli immigrati (il 27,4% ritiene siano una fonte di nuove conoscenze e il 24,5% che siano come gli italiani), mentre il 19,2% crede siano pericolosi e il 24,4%, infine, non ha alcun interesse nei loro confronti. Tra gli adolescenti, invece, è maggiore la percentuale che identifica lo straniero con il pericolo.

Nel 2003, il questionario ha voluto invece indagare la percezione emotiva nei confronti degli stranieri. Bambini e adolescenti provano soprattutto curiosità (rispettivamente 51,4% e 59,7%), mentre sono i più piccoli a guardare con maggiore fiducia ai coetanei di nazionalità diversa (23,7% rispetto a 6,9%).

Nel 2005 sono stati posti ai giovani quesiti più specifici, iniziando con il chiedere come le Istituzioni dovrebbero comportarsi con i cittadini stranieri che giungono in Italia. I bambini ritengono in prevalenza (52,8%) che gli immigrati debbano essere accolti e debbano avere gli stessi diritti dei cittadini italiani (convincione mostrata dal 31,6% degli adolescenti).

Nel 2006 il sentimento dominante nei confronti degli immigrati, pur in misura minore, è ancora la curiosità (40,3% e 31,6%), seguita nei bambini dalla simpatia (19,6%) e negli adolescenti dall'indifferenza (17,8%).

Nel 2008 i bambini hanno affermato di avere con i compagni stranieri rapporti soprattutto di amicizia (54,8%) e simpatia (12,6%).



43 milioni di persone in fuga nel mondo



L'Alto commissariato Onu per i rifugiati: "Mai così pochi rimpatri negli ultimi 20 anni"

Sono 43,3 milioni, secondo il Rapporto statistico annuale dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr) "Global Trends 2009", le persone costrette alla fuga da guerre e persecuzioni alla fine del 2009. Si tratta – afferma l'Unhcr – del numero più alto dalla metà degli anni novanta. Allo stesso tempo, il numero di rifugiati rientrati spontaneamente a casa è il più basso degli ultimi venti anni. Il rapporto evidenzia come il numero complessivo di rifugiati, 15.2 milioni, è rimasto relativamente stabile. I due terzi di questi sono persone di competenza dell'Unhcr, il terzo rimanente rientra nelle competenze dell'Agenzia delle Nazioni unite per i rifugiati palestinesi (Unrwa). A causa del persistere dei conflitti – prosegue l'Agenzia – più della metà dei rifugiati di competenza dell'Unhcr si trovano in situazioni di esilio protratto.

Solo 251mila rifugiati sono rientrati nelle loro case nel 2009, laddove la media annuale nell'ultimo decennio si aggirava sul milione di rimpatriati.



più della metà dei rifugiati di competenza dell'Unhcr si trovano in situazioni di esilio protratto

Il quadro italiano

Irifugiati in Italia sono 55mila. L'Italia – afferma l'Unhcr – presenta cifre molto basse rispetto ad altri paesi dell'Unione europea, in termini sia assoluti che relativi. A titolo di comparazione, la Germania accoglie quasi 600mila rifugiati ed il

Regno Unito circa 270mila, mentre La Francia e i Paesi Bassi ne ospitano rispettivamente 200mila e 80mila. In Danimarca, Paesi Bassi e Svezia i rifugiati sono tra i 4 e i 9 ogni 1.000 abitanti, in Germania oltre 7, nel Regno Unito quasi 5, mentre in Italia

appena 1 ogni 1.000 abitanti. Nel mondo il numero di nuove domande di asilo è cresciuto di circa un milione, mentre in Italia nel 2009 sono state presentate circa 17mila domande d'asilo, quasi la metà rispetto all'anno precedente (circa 31mila).

Ritorno volontario assistito



firmato stamane a Trento un protocollo d'intesa fra Provincia e Commissariato del Governo

È stato firmato a Trento un protocollo di collaborazione relativo al progetto "Nirva - Networking italiano per il rimpatrio volontario assistito". Il documento è stato firmato dall'Assessore provinciale alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza Lia Giovanazzi Beltrami e dal Commissario del Governo Francesco Squarcina.

Nirva è una grande rete composta da centinaia di realtà pubbliche e private. L'intervento è promosso da Aiccre, in partnership con Cir ed Oim ed è cofinanziato dall'Unione europea con il Fondo europeo rimpatri e dal ministero dell'Interno. L'obiettivo è informare i migranti e fornire loro gli strumenti necessari per ritornare al Paese di origine in condizioni di dignità, sicurezza e assistenza.

La Provincia Autonoma di Trento è diventata, nell'ambito del progetto, Antenna provinciale di una Rete Nazionale che già conta 19 punti di riferimento regionali.

Alla base del progetto Nirva c'è il presupposto della scelta del migrante di rientrare nel proprio Paese d'origine come possibile opzione del processo migratorio. Il sostegno e l'assistenza, dalla preparazione del viaggio sino all'avvio di un processo di reintegrazione socio-lavorativa nel Paese di origine, sono aspetti fondamentali del progetto.

Per avere informazioni dettagliate sul progetto Nirva in Trentino si può contattare il Cinformi all'indirizzo mail retenirva.trentino@cinformi.it o al numero di tel. 0461.405693.



la Provincia Autonoma di Trento è diventata, nell'ambito del progetto, Antenna provinciale di una Rete Nazionale che già conta 19 punti di riferimento regionali



“Il lato oscuro del lavoro domestico”

quasi la metà dei lavoratori del settore domestico ha avuto un incidente nell'ultimo anno

Sono 2 milioni 412mila le famiglie italiane che ricorrono ai servizi di collaboratori domestici (una su dieci), che nel 2009 hanno raggiunto la cifra di 1 milione 538mila (+42% rispetto al 2001, quando erano 1 milione 83mila). I numeri emergono da una ricerca realizzata dal Censis con il contributo del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali,

“Figura sempre più centrale del tessuto sociale del nostro Paese – afferma il Censis –, spina dorsale del welfare ‘fai da te’ e sostegno indispensabile per una popolazione che invecchia, ma anche componente sempre più integrata del nucleo familiare, il collaboratore domestico costituisce ormai una presenza stabile in moltissime case italiane.”

Una presenza che sarebbe caratterizzata da rischi invisibili sul lavoro.

“Dietro l'apparente senso di sicurezza

trasmesso dall'ambiente casalingo – afferma il Censis – si nascondono molti rischi per i lavoratori domestici. Le statistiche ufficiali colgono con difficoltà l'effettiva portata del fenomeno.”

Nel 2008 sono stati registrati 3.576 infortuni riguardanti il personale domestico, di cui 2 mortali. Ma l'indagine del Censis rivela cifre molto più preoccupanti. Il 44,3% dei lavoratori intervistati dichiara di avere avuto almeno un incidente sul lavoro nell'ultimo anno. E tra gli stranieri l'incidentalità è più alta: ha riguardato il 46,3% contro il 39,6% degli italiani.

Il profilo del collaboratore domestico

Donna, giovane, immigrata: è questo il profilo del collaboratore domestico che emerge dall'indagine del Censis. In prevalenza, infatti, si tratta di don-

ne (82,6%) e stranieri (71,6%) provenienti dall'Europa dell'Est: Romania (19,4%), Ucraina (10,4%), Polonia (7,7%) e Moldavia (6,2%). Numerosi sono anche i filippini: il 9% del totale. Il 51,4% ha meno di 40 anni (il 57,3% tra gli stranieri). Il livello di istruzione di colf e badanti straniere è più alto delle loro colleghe italiane: il 37,6% possiede un diploma di scuola superiore e il 6,8% una laurea, contro rispettivamente il 23,2% e il 2,5% dei collaboratori domestici italiani. La maggioranza (55,4%) lavora per una sola famiglia. La paga mensile media è di 900 euro netti.

Gli incidenti più frequenti

Nella casistica degli incidenti dei collaboratori domestici, gli episodi più frequenti sono bruciature (18,7%), scivolate (16,1%), cadute dalle scale (12,2%), ferite provocate dall'u- ▶



► tilizzo di coltelli (8,6%), strappi e contusioni (7,6%), intossicazioni con prodotti per pulire (4,2%) e scosse elettriche (3,6%). Si tratta di incidenti che causano spesso (nell'84,5% dei casi) conseguenze fisiche per il lavoratore, principalmente contusioni o lussazioni (29,5%), ferite (20,8%), ustioni (18,8%) e anche fratture (9%).

La "sottovalutazione del rischio"

Le principali cause degli incidenti – afferma il Censis – sono la disattenzione di colf e badanti (55,7%), l'imperizia o i comportamenti azzardati (18,2%), poi la mancata o cattiva manutenzione di oggetti e impianti (10,9%), eventi impreveduti come la rottura di strutture (9,5%), oppure la disattenzione e imperizia altrui (7,6%). Risulta ancora bassa la consapevolezza sui rischi del mestiere e sulle possibili conseguenze per la propria salute, come conferma, se-

condo il Censis, l'alta frequenza dei comportamenti imprudenti dei collaboratori domestici.

Il "deficit di prevenzione"

Il 12,4% dei collaboratori domestici dichiara di non preoccuparsi più di tanto della propria sicurezza, e chi lo fa preferisce le soluzioni 'fai da te': per tutelarsi dai rischi il 46,1% si affida esclusivamente all'esperienza, il 18,6% pensa che sia sufficiente essere concentrati durante lo svolgimento delle mansioni e solo il 22,9% dichiara invece di informarsi sulla materia. La sicurezza sembra essere un problema



avvertito solo in parte dalle famiglie: un lavoratore su tre denuncia di non ricevere alcun supporto in tal senso da parte dei datori di lavoro (32,6%).

Il lavoro in nero

Se il 38,2% del campione dichiara di svolgere un lavoro totalmente in regola, l'irregolarità contrattuale continua a rappresentare una condizione molto diffusa, che riguarda il restante 61,8% di colf e badanti. "Sebbene la regolamentazione del settembre 2009 – afferma il Censis – abbia fatto emergere circa 300 mila lavoratori sommersi, il 39,8% degli intervistati dichiara di essere totalmente irregolare e il 22% si distrae in una giungla di rapporti a volte regolari, altre volte no, o rispetto ai quali vengono versati contributi per un orario inferiore a quello effettivamente lavorato. A lavorare completamente in nero sono il 53,9% dei collaboratori domestici italiani e il 34,7% degli stranieri."

"CAS.SA.COLF"

assistenza sanitaria integrativa per colf e badanti

Gestire i trattamenti assistenziali ed assicurativi, integrativi aggiuntivi e/o sostitutivi delle prestazioni sociali pubbliche obbligatorie a favore dei dipendenti collaboratori familiari. E' questo lo scopo di "Cas.sa.colf", attiva dall'1 luglio 2010. Sono iscritti a Cas.sa.colf tutti i dipendenti e i datori di lavoro domestico in regola con i contributi di assistenza contrattuale. Per i datori

di lavoro è garantita un'assicurazione che copre infortuni e sinistri dei dipendenti, nonché il rischio "in itinere", vale a dire durante il tragitto casa-lavoro. Un'indennità di 20 euro per non più di 20 giorni copre, invece, le giornate perse dai dipendenti nel caso di ricovero in ospedale, di parto e di convalescenza per malattia. In più, è assicurato il rimborso integrale dei ticket sanitari per le prestazioni

ad alta specializzazione effettuate presso le strutture del servizio sanitario nazionale. I contributi versati all'ora ammontano a 0,03 euro, suddivisi in 0,02 euro a carico del datore di lavoro e 0,01 euro a carico del dipendente.

L'iniziativa è nata da un accordo tra Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uiltucs Uil in rappresentanza dei lavoratori e Fidaldo, Domina e Federcolf per i datori di lavoro.

3.400.000 immigrati assicurati Inail

costruzioni, trasporti e terziario i settori a rischio

Sono 3.400.000 in Italia gli stranieri assicurati all'Inail, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Secondo l'Inail il numero degli assicurati nel corso degli anni è aumentato. L'Istituto precisa, peraltro, che nella rilevazione siano inclusi anche coloro che hanno prestato la propria attività professionale per un giorno, oppure a tempo determinato o stagionale.

I settori più a rischio per gli uomini sono le costruzioni, i trasporti, tutta la metallurgia e l'industria pesante. Per le donne, invece, i maggiori pericoli provengono dal terziario, anche se si contano indici di incidenza elevata anche nell'industria pesante.

Nella raccolta dei dati l'Inail ha suddiviso i lavoratori stranieri in due

categorie diverse: i primi che provengono da Paesi a forte pressione migratoria, come Romania, Albania, Marocco, Algeria e Paesi africani ed asiatici. I secondi, invece, che provengono da Paesi a sviluppo avan-



zato, come Svizzera, Germania e Francia. Nel secondo caso – afferma l'Istituto – è stato osservato un comportamento molto più simile a quello dei lavoratori italiani, a differenza dei primi.

“Queste dinamiche pertanto - evidenzia l'Inail - fanno facilmente comprendere come l'indice di incidenza infortunistica di coloro che provengono da Paesi a forte pressione migratoria sia più alto rispetto agli altri. Ciò dovrà portare, per le politiche sociali – aggiunge l'Istituto – a un focus maggiore, in quanto sono lavoratori ad alto grado di rischiosità. Si tratta, infatti, di persone impiegate in lavorazioni prevalentemente manuali e con una formazione professionale abbastanza insoddisfacente alle spalle”.

Prodotti autoctoni, manodopera immigrata

i lavoratori immigrati sono strutturali e determinanti per l'economia agricola del Paese

Nelle stalle dove si munge il latte per il Parmigiano reggiano quasi un lavoratore su tre è indiano, mentre in Abruzzo il 90 per cento dei pastori è macedone. Ma i lavoratori immigrati sono fra i protagonisti anche della raccolta delle mele della Val di Non, nella produzione del prosciutto di Parma, della mozzarella di bufala o nella raccolta delle uve destinate al Brunello di Montalcino. E' quanto afferma la Coldiretti, che ha collaborato alla realizzazione del rapporto annuale sull'immigrazione della Caritas Italiana e della Fondazione Migrantes, nel sottolineare che in agricoltura si rileva la presenza di

circa 95mila rapporti di lavoro con cittadini non comunitari. Le nazionalità maggiormente rappresentate - sottolinea la Coldiretti - sono quella albanese, marocchina, indiana e tunisina che, complessivamente, raggiungono oltre il 50 per cento del totale dei rapporti instaurati. Sono molti i “distretti agricoli” - aggiunge la Coldiretti - dove i lavoratori immigrati sono una componente bene integrata nel tessuto economico e sociale, come nel caso della raccolta delle fragole nel veronese, della preparazione delle barbatelle in Friuli, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna, dell'uva in Piemonte fino agli



allevamenti in Lombardia. I lavoratori stranieri - conclude la Coldiretti - contribuiscono in modo strutturale e determinante all'economia agricola del Paese e rappresentano una componente indispensabile per garantire i primati del Made in Italy alimentare nel mondo.

i lavoratori immigrati sono fra i protagonisti anche della raccolta delle mele della Val di Non

Aumentano gli immigrati “bancarizzati”



gli stranieri si rivolgono alla banca soprattutto per aprire un conto corrente per esigenze familiari

Sono in aumento i cittadini immigrati “bancarizzati”. Negli ultimi due anni c’è stato, pur in un contesto di crisi, un ulteriore aumento dei conti correnti intestati agli immigrati, passati da 1,404 milioni a 1,514 (+7,9%). il dato emerge dal Rapporto Abi-Cespi 2010, la periodica indagine sull’offerta di servizi e prodotti bancari per la clientela immigrata riferita al 2009 ed effettuata su un campione di istituti italiani aderenti all’Associazione bancaria italiana che rappresentano il 63% degli sportelli complessivi del sistema (75% del totale attivo). Oggetto della rilevazione sono gli stranieri appartenenti alle prime 21 nazionalità. L’immigrato – afferma l’Abi – si rivolge alla banca in prevalenza con l’obiettivo di aprire un conto corrente per esigenze familiari. Aumentano costantemente, tuttavia, gli imprenditori stranieri bancarizzati. A



fine 2009 i titolari di un conto corrente erano 52.924, ovvero il 3,5% del totale dei correntisti immigrati. Si tratta di clienti consolidati, visto che il 20% ha un c/c da più di cinque anni, con un indice di fedeltà peraltro superiore rispetto a quello osservato nel segmento di clientela “retail” (dove il 18% ha un c/c da più di cinque anni), cui è riconducibile il 96% dei conti correnti intestati a stranieri residenti in

l’immigrato – afferma l’Abi – si rivolge alla banca in prevalenza con l’obiettivo di aprire un conto corrente per esigenze familiari

Italia. Per quanto riguarda i finanziamenti, un correntista su tre ha avviato un rapporto di credito con la banca. E i prestiti (34% del totale) prevalgono sul credito immobiliare (28%). A fine 2009 il 47% dei piccoli imprenditori immigrati titolari di un conto corrente aveva un finanziamento in corso, con una distribuzione equilibrata fra scadenze a breve (48% del totale) e a medio-lungo termine (52%).

Rimesse dall’Italia in aumento

in controtendenza rispetto all’andamento Ue

L’andamento generale delle rimesse dai Paesi Ue registra un calo totale del 7%, ma il quadro italiano si distingue in direzione contraria. Il dato emerge da uno studio Eurostat. Tradotto in euro, nel contesto Ue si è passati da 32,6 miliardi nel 2008 a 30,3 miliardi di euro nel 2009, mentre in Italia l’ammontare del denaro in-



viato dai cittadini immigrati al Paese d’origine è passato da 6,4 miliardi di euro nel 2008 a 6,8 miliardi nel 2009.

Un dato, quello riferito al più vasto quadro Ue, che interrompe un trend positivo. Una frenata che, secondo

Eurostat, va attribuita alla sfavorevole congiuntura economica internazionale. Congiuntura che, parallelamente, ha determinato, secondo la Fondazione Ismu, un notevole rallentamento dei flussi netti di immigrati in arrivo in Italia.

nel contesto Ue si è passati da 32,6 miliardi nel 2008 a 30,3 miliardi di euro nel 2009



“Costruiamo assieme un domani di accoglienza, solidarietà, speranza”

lo ha detto l'Assessore Giovanazzi Beltrami a Lavis in occasione della Giornata mondiale delle migrazioni

Dalla Romania e dal Brasile; dall'Ecuador e dalla Repubblica democratica del Congo; dal Pakistan e dall'Albania, dal Kosovo e dalla Bolivia: le bandiere e i costumi che si sono ritrovati il 16 gennaio a Lavis, per la Giornata mondiale delle migrazioni, vengono da tanti paesi diversi. Recano con sé storie di dolore e di speranza. Storie simili a quelle che ritroviamo nelle vicende dell'emigrazione trentina. Dopo il ritrovo nella piazza del mercato, la giornata è proseguita con la messa (3 immigrati su cinque, in Trentino, sono di fede cristiana) celebrata da don Lauro Tisi nella parrocchiale del paese, presenti anche il sindaco Gra-

ziano Pellegrini e l'Assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento Lia Giovanazzi Beltrami. Poi la sfilata per le vie del paese, assieme alle associazioni di volontariato, alla banda sociale, ai vigili del fuoco volontari, a tutte quelle realtà, insomma, che animano il mondo dell'accoglienza e della solidarietà.

“Tante bandiere, qui, oggi - ha sottolineato l'assessore Beltrami nel rivolgere un pensiero anche agli oltre 500 missionari e ai tanti altri trentini che vivono in ogni parte nel mondo -, bandiere di ‘nuovi trentini’ che sentono questa come la loro terra, dove far crescere i loro figli. Ad essi chiedono

di portare i nostri colori e i nostri simboli quando si ritrovano, quando festeggiano assieme, quando ritornano nei loro paesi di origine; ad essi chiediamo di essere orgogliosi di vivere qui, di conoscere da ‘dentro’ la nostra Autonomia - perché è garanzia di convivenza - e di fare proprio quanto di migliore vi è nella nostra cultura. Al tempo stesso, però, chiediamo anche ai migranti di portarci in dono il meglio delle loro culture, dei loro modi di vivere. Per uno scambio dal quale non possiamo che uscire entrambi arricchiti. Uno scambio che è un dono.

Costruiamo assieme - ha concluso l'assessore Beltrami - un domani ►



► di accoglienza, di solidarietà e di speranza.”
Nella piazza del mercato si sono date convegno le associazioni dei migranti, e assieme ad esse quelle che rappresentano l’emigrazione trentina all’estero, la Trentini nel mondo e l’Unione delle famiglie trentine all’e-

stero, nonché quelle che animano con il loro impegno il mondo della solidarietà e dell’accoglienza, fra cui Atas, Caritas, San Vincenzo, Migrantes. La messa è stata aperta da don Bepino Caldera, responsabile della Pastorale delle migrazioni e del Centro missionario diocesano, che ha dato la

parola anche al Sindaco di Lavis Pellegrini, che ha ricordato come il tema indicato dal Papa per questa 90esima Giornata mondiale delle migrazioni sia ‘Una sola famiglia umana’.
“E credo - ha sottolineato il sindaco - che proprio nell’aggettivo ‘umana’ si possa cogliere il senso più profondo

“tante bandiere, qui, oggi - ha sottolineato l’assessore Beltrami nel rivolgere un pensiero anche agli oltre 500 missionari e ai tanti altri trentini che vivono in ogni parte nel mondo -, bandiere di ‘nuovi trentini’ che sentono questa come la loro terra, dove far crescere i loro figli”



della nostra esistenza in questa terra: rapporto umano, etica umana, solidarietà umana. La vita dell'emigrante non è un percorso che si abbraccia volentieri; spesso dietro alle migrazioni vi sono situazioni drammatiche, assieme al legittimo desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita. A volte i territori faticano a confrontarsi con queste realtà. Ma se ognuno fa la propria parte, sarà possibile dare gioia a tanti."

"Se l'Occidente non è capace di ricevere - ha detto don Lauro Tisi, vicario del vescovo Bressan, nel corso della sua omelia - scomparirà. Perché chi non accoglie non vive. Se non sei capace di accogliere idee diverse, modi di vivere diversi, sei debole, fragile. Accogliere non è semplicemente un atto di carità, è l'unico modo che abbiamo per dare spessore alla vita."

Tanti momenti toccanti durante la funzione, nel corso della quale sono state ricordate fra l'altro le tragedie avvenute in questi giorni in Brasile e Australia a causa delle alluvioni, le tensioni in Tunisia e in tanti altri paesi in guerra o dove la democrazia



è assente, la difficile condizione dei Sinti, le persecuzioni che colpiscono le comunità cristiane nel mondo ma anche (da parte di uno dei portavoce delle comunità di emigrati presenti) il terribile incidente stradale che re-

centemente ha sconvolto le comunità di Lavis, Mezzolombardo e San Michele.

Quindi, la sfilata per le vie del centro, guidata dalla banda sociale di Lavis, e la festa conclusiva presso l'oratorio.

Immigrazione, contributo "imprescindibile"

il Capo dello Stato è intervenuto in occasione della "Giornata Internazionale del Migrante"



"In occasione della 'Giornata Internazionale del Migrante' rivolgo un saluto augurale ai molti emigrati italiani all'estero e ai loro discendenti, e ai tanti stranieri immigrati nel nostro Paese."

Sono parole del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

"L'Italia - ha aggiunto - si caratterizza per il fatto di essere una terra di migranti, e la storia di questo fenomeno avrà il posto che le spetta anche nelle celebrazioni del 150° della nostra Unità ... Ma l'Italia è oggi soprattutto un Paese di immigrazione. Un'immigrazione

che costituisce ormai parte integrante della popolazione. Sono già molti i figli di immigrati nati qui, è ampia la presenza di bambini e ragazzi nelle scuole, sono numerosi gli immigrati che comprano casa. L'immigrazione contribuisce a ridurre carenze di popolazione in età produttiva e di manodopera, in particolare per alcuni tipi di lavori e di qualifiche. Solo la presenza di immigrati consente alle imprese di produrre e alle famiglie di essere aiutate nella cura dei propri cari. Inoltre gli immigrati rappresentano oggi una quota significativa non

solo dei nuovi occupati, ma anche dei nuovi imprenditori. Bisogna ricordare sempre questi dati fondamentali. Non si devono sottovalutare - ha concluso Napolitano - le difficoltà da affrontare e i problemi da risolvere, ma questa attenzione non deve oscurare l'imprescindibile contributo che l'immigrazione sta dando e darà al nostro Paese e l'esigenza di facilitare l'integrazione fondata sul rispetto reciproco, sul riconoscimento dei diritti di quanti sono giunti in Italia e vi risiedono laboriosamente osservandone le leggi".

Applausi a Venezia per “Gridami”

il secondo film prodotto dal Cinformi è stato
presentato anche al Teatro del Centro culturale
Candiani di Mestre

“**I**n questo film abbiamo potuto esprimere la nostra arte perchè abbiamo lavorato in piena libertà intellettuale”. Con queste parole Soheila Mohebi, moglie e assistente del regista afghano Razi Mohebi, ha chiuso la presentazione del film “Gridami”, prodotto dal Centro informativo per l’immigrazione dell’assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento e proiettato a Venezia nell’ambito della 67° Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica.

In particolare il film, incentrato sul delicato rapporto fra immigrazione e mondo del lavoro, è stato proposto

**abbiamo potuto
esprimere la
nostra arte perchè
abbiamo lavorato
in piena libertà
intellettuale”**



con “Gridami”, la seconda opera di Mohebi prodotta dal Cinformi, si è ampliato il progetto di comunicazione del Centro informativo per l’immigrazione

nella sessione di proiezioni del Premio “Città di Venezia” della Mostra. Nel pomeriggio “Gridami” è stato presentato anche al Teatro del Centro culturale Candiani di Mestre.

Il regista afghano Razi Mohebi attualmente si trova, con la moglie e il figlio, nella condizione di rifugiato in Italia, accolto nel progetto per i richiedenti asilo della Provincia autonoma di Trento. Il Centro informativo per l’immigrazione ha voluto valorizzare il suo talento con l’opera presentata oggi al Lido. “L’uomo è migrante per sua stessa natura – ha detto Razi Mohebi a Venezia – e quando si sposta porta con sé una grande ricchezza

culturale. Il rischio è quello di perdere, nelle difficoltà che accompagnano il percorso migratorio, la propria identità. Io spero, attraverso i miei film, di stimolare una riflessione su questo tema e in particolare sul disagio che spesso accompagna chi entra a far parte di una nuova comunità.”

Con “Gridami”, la seconda opera di Mohebi prodotta dal Cinformi, si è ampliato il progetto di comunicazione del Centro informativo per l’immigrazione, uno dei cardini del Piano Convivenza approvato in Trentino dalla Giunta provinciale su proposta dell’assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza.

Il regista Razi Mohebi

Dopo aver lungamente vissuto da rifugiato in Pakistan e in Iran, il regista afghano Razi Mohebi ha partecipato da protagonista alla stagione di rinascita culturale vissuta dall’Afghanistan dopo la caduta del regime talebano nel 2001. Ha contribuito alla fondazione della “Kabul film” e collaborato con le maggiori produzioni internazionali: coregista del film “Osama”, ha partecipato anche come attore alla realizzazione del-

la pellicola “Alle cinque della sera”, premio della giuria al Festival di Cannes del 2003. Pur vittima di violenze e minacce, il regista non ha voluto rinunciare alla propria attività e ha fondato la “Razi Film House”, per la quale ha diretto documentari e cortometraggi come “Kite”, condannato dai Talebani e selezionato per i festival di Locarno e Berlino. Già ospite dell’edizione 2007 di Religion Today Filmfestival, oggi Razi vive a Trento con la famiglia nella condizione di rifugiato politico. È coprotagonista del cortometraggio “Solo Silenzio” realizzato nell’ambito del workshop “Make! Your story” promosso da Cooperativa Kinè in collaborazione con ZeLig Scuola di Documentario di Bolzano e Format Centro Audiovisivi della Provincia Autonoma di Trento. Nel 2009 Razi ha diretto il medio-metraggio “Reame del nulla”, incentrato sul problema della ricerca della casa da parte dei cittadini stranieri e prodotto dal Centro informativo per l’immigrazione dell’assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento.



Kledi, un romanzo a lieto fine

l'artista ha incontrato gli studenti a Trento

Un percorso migratorio burrascoso, iniziato con il primo arrivo in Italia nel '91 cui è seguito, poco dopo, il rimpatrio. Poi il ritorno, il successo televisivo, i riconoscimenti artistici e il consolidamento della carriera di ballerino. Oggi Kledi Kadiu (tra l'altro testimonial Unicef) è ormai un artista celebre, presente non solo in teatro ma anche sul grande schermo. Kledi, che recentemente ha portato a Trento lo spettacolo di danza "Non solo Bole-ro", al Teatro Cuminetti ha incontrato gli studenti delle scuole superiori. L'iniziativa è stata organizzata dal Cinformi dell'assessorato provinciale alla Solidarietà internazionale e



alla Convivenza. Questo incontro, ha detto sul palco del Cuminetti l'assessore Lia Giovanazzi Beltrami, rientra nelle iniziative del Piano Convivenza approvato dalla Giunta provinciale. Si inserisce in un percorso di sensibilizzazione della comunità, rivolto naturalmente anche ai più giovani, che intende far conoscere non solo le ragioni delle migrazioni ma anche il vissuto di chi ha lasciato la propria terra carico di speranza. E' proprio dalla conoscenza reciproca infatti – ha aggiunto l'assessore – e dal confronto fra le persone e le loro diverse identità che nasce una convivenza capace di rendere la comunità culturalmente e umanamente più ricca.

Protagonisti dell'incontro sono stati anche e soprattutto gli studenti, con le domande rivolte a Kledi. La carriera artistica, il percorso dall'Albania all'Italia, le seconde generazioni di immigrati: sono questi alcuni dei temi affrontati oggi.

“Non rinnegate le vostre origini”. E' questa la raccomandazione che Kledi ha rivolto in particolare agli studenti di origine straniera, presenti fra il pubblico di ragazzi venuti per dialogare non solo con l'artista ma anche con la persona Kledi. Una persona che ha provato sulla propria pelle il dramma del rimpatrio, prima di tornare in Italia e regolarizzare la propria posizione. Per me il rimpatrio – ha detto Kledi – ha significato la distruzione dei miei sogni. Poi, al ritorno in Italia, le cose sono andate diversamente e mi sono sentito privilegiato. La gente infatti – ha aggiunto – vede gli artisti o i campioni dello sport in modo diverso dagli altri immigrati e questo non è giusto, perché tutte le persone hanno una loro dignità indipendentemente dalla loro attività. Nella percezione degli immigrati un ruolo determinante è certamente quello dei media. Non è giusto – ha affermato l'artista di origine albanese – parlare di immigrazione solo in termini negativi, nella cronaca nera.

Ma oggi si è parlato anche di danza, della carriera di Kledi, dell'impegno necessario per diventare un artista professionista. In questo campo serve una grande tenacia – ha detto Kledi – e nulla si improvvisa. Ma è importante studiare non solo la danza o altre discipline artistiche, ma anche le altre



materie, per avere una buona cultura generale.

L'intervento di Kledi è stato prezioso per due motivi, ha detto l'assessore Giovanazzi Beltrami. In primo luogo perché abbiamo portato agli studen-

ti l'esempio di una persona rimasta semplice nonostante il successo; in secondo luogo perché da Kledi è arrivato l'invito a non rinnegare le proprie radici, passaggio fondamentale nel cammino verso la convivenza.

“Senza gli immigrati saremmo perduti”

presentato a Rovereto il libro del giornalista di “la Repubblica” Riccardo Staglianò



Lo scrittore e giornalista di “la Repubblica” Riccardo Staglianò ha aperto “Aspettando Terre 2011” presentando il libro “Grazie. Ecco perché senza gli immigrati saremmo perduti”. L’iniziativa, inserita all’interno della manifestazione “OrienteOccidente” e organizzata dal Cinformi, Centro informativo per l’immigrazione della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con Slow Food Trentino, con il coinvolgimento delle associazioni di immigrati attive sul territorio provinciale. Il libro di Staglianò affronta la tematica del contributo dei lavoratori stranieri al mercato occupazionale italiano. In particolare, l’autore focalizza l’attenzione sui lavori ormai “snobbati” dalla comunità autoctona, perché poco remunerativi o perché particolarmente faticosi, ma fondamentali per il “sistema Italia”. Il libro analizza la realtà del Paese nei più svariati settori produttivi. Ne esce un quadro nitido e documentato sul ruolo ormai indispensabile dei cittadini stranieri nel mercato del lavoro. Ciò vale tra l’altro anche in Trentino, dove Staglianò ha analizzato da vicino i settori delle mele e del porfido. Qualche dato generale: quasi il 10% del Prodotto interno lordo del Paese è riconducibile al lavoro degli immigrati; una famiglia su 10 “dipende” dalle cosiddette “badanti”; c’è una concentrazione degli stranieri nei lavori a bassa qualifica; interi settori produttivi si fermerebbero, o si troverebbero in enorme difficoltà, senza i “nuovi italiani”. Una verità, questa, di cui poco si parla e che pochi conoscono, cadendo spesso in un pregiudizio a volte strumentalizzato. Una grande responsabilità – è stato detto a Rovereto – appartiene anche al mondo dell’informazione. Troppo spesso non viene sottolineato l’ap-



porto fondamentale degli immigrati all’economia del Paese. Un contributo evidenziato dai dati di autorevoli istituti di ricerca. Dove sono invece gli studi – è stato detto – a supporto di chi sostiene che gli stranieri “pesano” sul welfare e portano via il lavoro agli italiani?

Alla presentazione ha partecipato anche l’assessore provinciale alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza Lia Giovanazzi Beltrami. Un sentito grazie – ha affermato l’assessore – va rivolto ai “nuovi trentini” e più in generale a tutti i cittadini immigrati che danno quotidianamente

il loro contributo. Non si tratta solo di un apporto all’economia del Paese: queste persone si spendono moltissimo anche sul piano umano. Basti pensare, ad esempio, al delicato e impegnativo compito svolto dalle assistenti familiari. Ma anche al di fuori del mercato del lavoro i nuovi italiani, attraverso l’attività delle associazioni, favoriscono l’incontro fra le comunità all’insegna di quell’interculturalismo che rappresenta uno dei punti chiave del Piano Convivenza elaborato in Trentino e già preso ad esempio anche al di fuori dei confini provinciali.



“Nobel alle donne africane”

Lo scopo dell’iniziativa è riconoscere e valorizzare il ruolo delle donne in Africa

Riconoscere e valorizzare il ruolo delle donne in Africa e dare loro il Premio Nobel per la Pace 2011. E’ questa la proposta promossa da un coordinamento di 48 associazioni di solidarietà internazionale e da “Chi Ama l’Africa”. L’idea nasce dalla constatazione del ruolo crescente che le donne africane hanno acquisito nella vita quotidiana del continente. La proposta consiste quindi in una campagna internazionale per l’attribuzione del Nobel alle donne africane nel loro insieme, una sorta di Nobel collettivo. Scopo dell’iniziativa, tra l’altro, è lanciare una campagna internazionale per privilegiare nei rapporti di cooperazione proprio le donne e le loro organizzazioni. “L’Africa oggi - si legge sul sito dell’iniziativa - può sperare nel proprio futuro soprattutto a partire dalle donne comuni, quelle che vivono nei villaggi o nelle grandi città, in situazioni spes-



“l’Africa oggi può sperare nel proprio futuro soprattutto a partire dalle donne comuni”



so di emergenza, e di cui le donne che sono emerse, sia nella politica, sia nella cultura, sia nell’attività imprenditoriale,

non sono che un’espressione visibile.” Il sito dell’iniziativa è <http://www.nop-paw.org/>.

L’immigrazione a portata di “clic”

le ricerche del Cinformi disponibili in formato pdf

Monitorare, studiare e approfondire il fenomeno migratorio è uno tra i principali obiettivi del Centro informativo per l’immigrazione della Provincia autonoma di Trento. Questa particolare attenzione all’analisi del fenomeno consente

tra l’altro di indirizzare più efficacemente le politiche della pubblica amministrazione e favorire l’integrazione tra cittadini immigrati e autoctoni. L’attività di studio peraltro offre non solo agli “addetti ai lavori” ma all’intera comunità preziosi strumenti conoscitivi,

come le ricerche realizzate sulle principali tematiche che riguardano l’immigrazione. Le ricerche sono disponibili sul sito del Cinformi, entrando nella sezione “attività di studio e ricerca”. Qui è possibile scaricare i file degli studi prodotti dal Cinformi.



l’attività di studio offre non solo agli “addetti ai lavori” ma all’intera comunità preziosi strumenti conoscitivi



Cresce “Cinformi TV”

disponibili anche video-approfondimenti e spot

Cresce “Cinformi TV”, la sezione del sito www.cinformi.it con le produzioni video del Centro informativo per l’immigrazione della Provincia autonoma di Trento. Ora sono disponibili anche i video-approfondimenti e gli spot. I video-approfondimenti affrontano, con la modalità dell’inchiesta giornalistica, le principali tematiche legate al fenomeno migratorio: dalle “badanti” alle seconde generazioni di immigrati, dai lavoratori stagionali ai ricercatori stranieri, dalle coppie miste ai richiedenti asilo fino alle vittime di tratta.

Nella sezione “Cinformi TV” sono inoltre disponibili, fra le novità, gli spot realizzati sinora dal Cinformi. Tra questi, i cartoni animati 3D contro i pregiudizi. Lo scopo di questi spot cartoon, prodotti in otto versioni, è affrontare i principali pregiudizi che riguardano i cittadini immigrati. Nel video, attraverso un dialogo al bar, viene sollevato il pregiudizio; in secondo luogo viene fornito il dato reale stimolando una riflessione; il video si chiude poi con una battuta finale. Fra le altre novità della sezione “Cinformi TV” anche il trailer dei film prodotti sinora dal Cinformi: “Reame del nulla” e “Gridami”, diretti dal regista afghano Razi Mohebi.

Tutti i contenuti video sono disponibili anche direttamente su YouTube.



**nella sezione
“Cinformi
TV” sono
disponibili, fra
le novità, gli
spot realizzati
sinora dal
Cinformi**

“Passi e parole”

conversazioni sul viaggio inteso come spazio di incontro e di conoscenza per la crescita della persona

Quattro appuntamenti per favorire l'interscambio tra le diverse identità culturali. Uno scambio che contribuisce alla crescita della persona e arricchisce il sistema dei valori da promuovere nella società di oggi. E' stato questo il senso dell'iniziativa “Passi e parole – intrecci di culture”, progetto a cura di Adel Jabbar realizzato con il sostegno del Cinformi dell'assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento.

Tutti gli eventi si sono svolti nella Sala degli Affreschi della Biblioteca comunale di via Roma a Trento. Il primo appuntamento, intitolato “Andare per genti - Ibn Battuta, il viaggiatore arabo” ha visto la partecipazione di Claudia Tresso, docente di lingua araba dell'Università di Torino. L'evento intitolato “Itinerari di viaggio - il viaggiatore cinese Zheng He e Marco Polo” ha visto invece la partecipazione di Federico Avanzini, sinologo e docente dell'Università di Torino. Don Marcello Farina, filosofo e scrittore, è stato il protagonista di “Percorsi e simboli - i viaggi di Ulisse ed Abramo”. Ha chiuso il programma “Kalimat



- viaggio delle lettere”. Hanno partecipato Lassaad Metoui, calligrafo, Butrus Bishara, musicista di liuto, Khaled Soliman Alnassiry, voce araba ed Eleonora Rossi, voce italiana. A partire da

momenti artistico-letterari, la proposta ha inteso promuovere la conoscenza e l'incontro fra popoli, lingue e culture. Attraverso l'alternanza di parole, suoni e immagini sono stati presentati alcuni tratti del ricco e variegato paesaggio poetico-letterario arabo.



AFFITTA SERENO



una garanzia per chi affitta a famiglie immigrate e giovani coppie

PATTO CASA è un'Associazione nata con lo scopo di realizzare un patto tra proprietari e inquilini aiutando le fasce deboli della popolazione ad affrontare il problema della casa.

L'obiettivo è facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di abitazioni fornendo una garanzia ai proprietari degli alloggi che sono disponibili ad affittare a famiglie immigrate e a giovani coppie.

I SOCI DI PATTO CASA

ENTI PUBBLICI

1. Provincia Autonoma di Trento
2. Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino
3. Comune di Trento
4. Comune di Rovereto

ENTI E ASSOCIAZIONI PRIVATE

5. Acli Sicet
6. Asatservizi Spa
7. Ass. Artigiani e Piccole Imprese del Provincia di Trento
8. Associazione degli Industriali
9. Con.Solida Scarl

10. Confesercenti del Trentino
11. Consorzio Provinciale per l'abitazione
12. Cooperazione trentina
13. Cooperfidi Coop. Provinciale Garanzia Fidi Scrl
14. Unione Commercio Turismo Servizi Professioni e Piccole Media Imprese della Provincia di Trento
15. Associazione Trentina Accoglienza Stranieri - Atas onlus
16. Associazione Trentini nel mondo Onlus
17. Fondazione Comunità Solidale

ISTITUTI DI CREDITO

18. Banca popolare Etica
19. Cassa Rurale Alta Vallagarina
20. Cassa Rurale Alto Garda
21. Cassa Rurale di Aldeno e Cadine
22. Cassa Rurale di Mezzolombardo e S. Michele a/A
23. Cassa Rurale di Sopramonte
24. Cassa Rurale di Trento
25. Cassa Rurale di Tuenno
26. Cassa Rurale di Rovereto
27. Cassa Rurale Mori - Val di Gresta
28. Cassa Rurale valli di Primiero e Vanoi

Per informazioni:

PATTO CASA
presso
Centro Informativo per l'immigrazione

Via Zambra, 11 - 38121 Trento
Tel. 0461 405692 / 91



La fotografia dell'immigrazione in Trentino

presentato il Rapporto 2010 realizzato dal Cinformi e curato da Maurizio Ambrosini, Paolo Boccagni e Serena Piovesan

“Abbiamo bisogno di sapere, di conoscere i dati reali, la vera fotografia dell'immigrazione in Trentino. La presentazione di oggi rappresenta anche un momento di bilancio rispetto a quanto fatto sinora in questo campo con il percorso definito dal Piano Convivenza approvato dalla Giunta provinciale che sta rendendo il Trentino un modello di coesione sociale.” E' quanto ha affermato l'Assessore provinciale alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza, Lia Giovanazzi Beltrami, intervenendo alla presentazione del Rapporto 2010 sull'immigrazione in Trentino. Lo studio, giunto alla nona edizione e curato dai sociologi Maurizio Ambrosini, Paolo Boccagni e Serena Piovesan, è stato presentato all'inizio del mese di gennaio 2011 a Trento. Hanno preso parte alla presentazione, accanto all'Assessore Giovanazzi Beltrami, Valentina Mazzucato dell'Università di Maastricht, Andrea Di Nicola dell'Università di Trento, il Direttore del Centro Diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso di Trento e moderatore del Tavolo locale delle appartenenze religiose Alessandro Martinelli e i curatori del Rapporto. “Abbiamo in cantiere altre ricerche – ha aggiunto l'Assessore Giovanazzi Beltrami – per conoscere a fondo tutti gli aspetti dell'immigrazione: dall'associazionismo dei ‘nuovi trentini’ al livello di benessere delle assistenti familiari. Ma lavoreremo molto anche sul piano della comunicazione, su come il fenomeno migratorio viene trasmesso e percepito dalla comunità.” ►



► La presenza immigrata in provincia di Trento

Sono 46.044 i cittadini stranieri residenti in Trentino alla fine del 2009, provenienti da 137 diversi Paesi. La loro incidenza sul totale della popolazione residente sfiora la quota del 9% e in vari contesti locali la supera: si tratta di un'incidenza più alta rispetto al valore medio nazionale, ma sensibilmente inferiore alla media del Nordest.

Rispetto al 2008, il numero degli stranieri residenti è cresciuto dell'8%. Quasi il 40% degli stranieri risiede nel Comprensorio della Valle dell'Adige, ma ci sono anche diversi altri territori che presentano un'incidenza di stranieri superiore alla media provinciale: dalla Valle di Non all'Alto Garda e Ledro, fino alla Vallagarina.

Il 51,5% degli immigrati sono donne, ma la presenza femminile cambia notevolmente da una nazionalità all'altra. Il bilancio demografico degli stranieri in Trentino nel 2009 si è arricchito di circa 900 nuovi nati. La

Tab. 17 - Stranieri residenti in provincia di Trento, per comprensorio (31.12.2009): variazioni % 2008/2009

Comprensorio	2009	2008	Var. % 2008/2009
C1 (Valle di Fiemme)	1.186	1.082	9,6
C2 (Primiero)	371	363	2,2
C3 (Bassa Valsugana e Tesino)	1.800	1.704	5,6
C4 (Alta Valsugana)	3.938	3.638	8,2
C5 (Valle dell'Adige)	17.465	15.843	10,2
C6 (Valle di Non)	3.755	3.611	4,0
C7 (Valle di Sole)	1.071	1.013	5,7
C8 (Giudicarie)	2.911	2.673	8,9
C9 (Alto Garda e Ledro)	4.475	4.127	8,4
C10 (Vallagarina)	8.575	8.088	6,0
C11 (Ladino di Fassa)	497	435	14,3
Provincia	46.044	42.577	8,1

fonte: elaborazione Cinformi su dati Servizio Statistica - PAT

quota dei minorenni continua ad essere pari a quasi un quarto del totale degli stranieri residenti. Ben il 10%

di questa popolazione (quasi 5mila persone) è di età uguale o inferiore ai cinque anni.

Le provenienze degli immigrati

Un quarto degli immigrati in Trentino corrisponde ormai a cittadini europei - e quindi comunitari - a tutti gli effetti. Più in generale, sono di

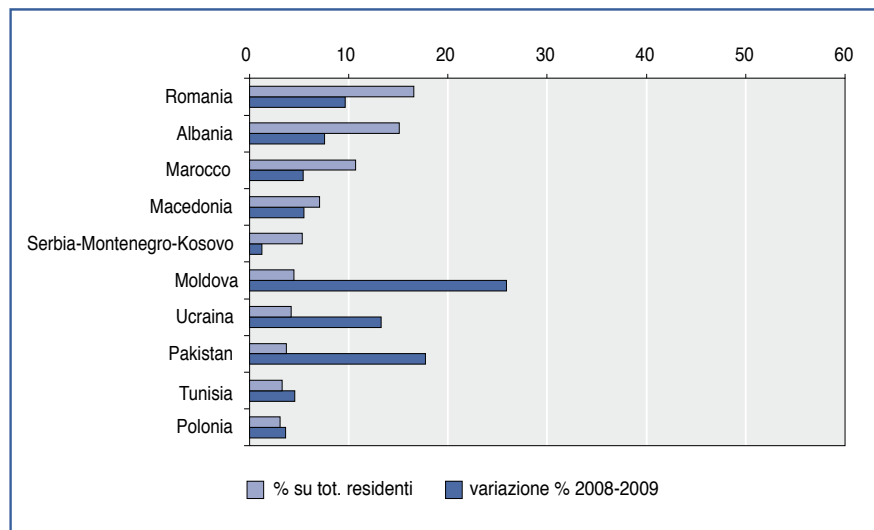
origine europea due immigrati su tre, comprendendo albanesi, macedoni, serbi, ucraini e moldavi. Le restanti presenze straniere sono riconducibili

al continente africano e poi - con pesi via via decrescenti - all'area asiatica (in particolare Pakistan e Cina) e ad alcuni Paesi sudamericani (Brasile, Colombia, Ecuador, ecc.).

Tra i principali Paesi di provenienza, ritroviamo al primo posto la Romania con oltre 7.700 presenze, seguita dall'Albania (circa 6.800), Marocco (circa 4.800), Macedonia (circa 3.200), Serbia e Montenegro (2.285) e Moldova (2.270 circa).

Fig. 3 - I dieci gruppi nazionali più numerosi tra gli stranieri in Trentino: incidenza % sul totale (31.12.2009) e variazioni % 2008-2009

(fonte: elaborazioni Cinformi su dati Servizio Statistica-PAT)



Le motivazioni del soggiorno e i ricongiungimenti familiari

A fine 2009, il 53,4% dei permessi di soggiorno validi riguarda motivi di lavoro, a fronte di una quota pari al 41,4% legata a motivi familiari. Molti dei permessi di soggiorno per lavoro sono stati rilasciati nel 2009 anche grazie alla regolarizzazione varata nell'autunno dello stesso anno. In Trentino ne hanno effettivamente beneficiato 1066 lavoratori stranieri, provenienti in particolare dalla Mol-

davia, ma rilevante è la quota anche di immigrati originari da Ucraina, Marocco e Pakistan. Sono state 719 le richieste di ricongiungimento familiare inoltrate nel 2009: quasi sei domande su dieci sono riconducibili a quattro gruppi nazionali soltanto (Moldova, Albania, Pakistan e Marocco). Nel 2009 sono stati rilasciati oltre 6 mila permessi CE per soggiornanti di lungo periodo. Del maggior

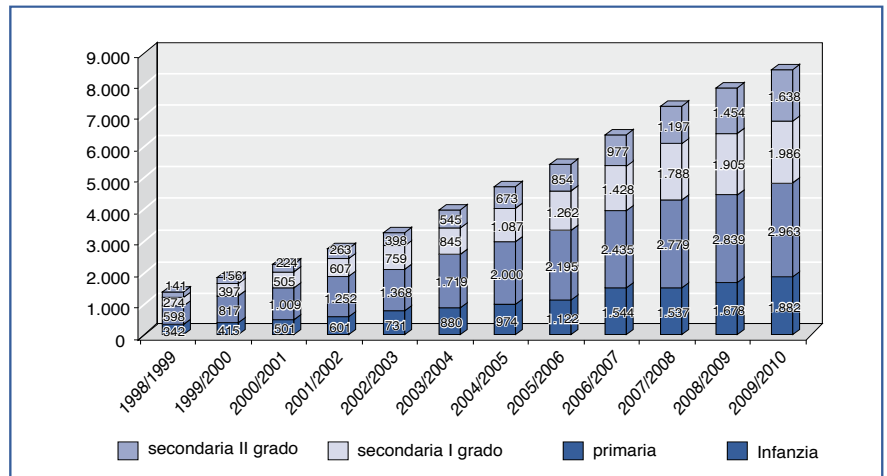


numero di permessi CE hanno beneficiato cittadini immigrati di nazionalità di più antico insediamento, ovvero albanese, marocchina, macedone e serbo-montenegrina.

Alunni stranieri nelle scuole trentine

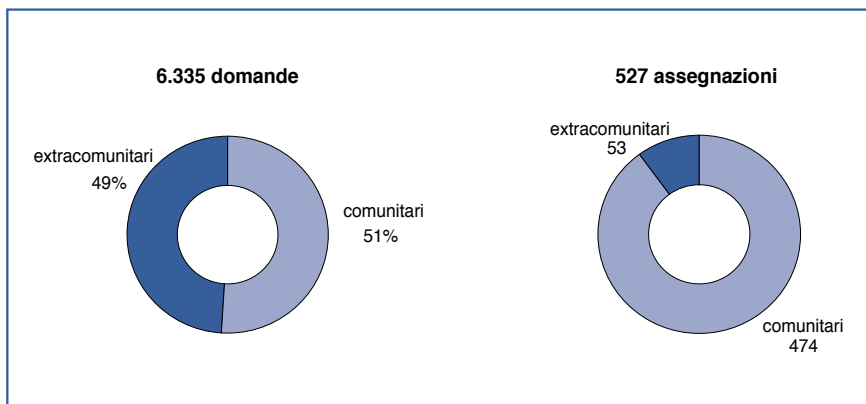
Nell'anno scolastico 2009/2010 gli alunni di cittadinanza straniera nelle scuole trentine hanno raggiunto le 8.469 unità, facendo registrare un incremento del 7,5% rispetto all'anno precedente. L'incidenza sulla popolazione scolastica complessiva è pari al 10,4%, con un picco del 12% nella scuola secondaria di I grado. Il Comprensorio della Valle dell'Adige da solo copre più di un terzo degli alunni stranieri, ben il 37%, seguito dagli istituti della Vallagarina, con il 21%. L'anno scolastico 2009/2010 ha fatto anche segnare un incremento pari al 15% degli studenti con cittadinanza non italiana nei Centri di formazione professionale provinciali, dove si avvicinano alle mille unità.

Fig. 4 – Alunni con cittadinanza non italiana iscritti alle scuole del Trentino per ordine scolastico – a.s. 1998/1999-2009/2010
 (fonte: elaborazione Cinformi su dati Servizio Statistica - PAT)



La casa e il mercato immobiliare

Fig. 1 – Domande valide di edilizia abitativa pubblica in provincia di Trento (2009): ripartizione delle richieste e delle assegnazioni (comunitari vs. extracomunitari) (fonte: ITEA)



Su 527 alloggi pubblici assegnati nel 2009, 53 sono andati a cittadini non comunitari (dunque il 10% del totale). Il divario tra domanda e offerta di edilizia pubblica è già considerevole nel caso dei cittadini comunitari, ma diventa amplissimo per i cittadini non comunitari: l'incidenza delle assegnazioni sul totale delle domande in graduatoria è infatti del 17,5% per i comunitari, ma appena dell'1,9% per i non comunitari.

► La salute e l'inclusione nel sistema dei servizi

Nell'insieme i ricoveri di pazienti stranieri in provincia di Trento, nel corso del 2009, sono cresciuti di poco rispetto all'anno precedente, attestandosi su un valore pari a 6.580. In linea di massima l'incidenza dei ricoveri è proporzionale al numero di stranieri residenti. Per quanto riguarda la componente maschile, i cittadini stranieri risultano assai più esposti degli italiani a traumatismi. A tal proposito, gli infortuni sul lavoro incidono in modo significativo. Per quanto riguarda le pazienti immigrate, la metà circa dei ricoveri si basa su diagnosi legate alla gravidanza: complicazioni prima della nascita, parto o puerperio. Risulta invece pari al 15% il peso relativo degli accessi degli stranieri al pronto soccorso.

Tab. 15 - Accessi alle strutture di pronto soccorso in provincia di Trento da parte di cittadini stranieri (01.01.2009-31.12.2009), per nazionalità

Gruppo nazionale	Maschi	Femmine	V.A.	% per paese	Variazioni 2008/2009
Albania	2.402	1.984	4.386	13,7	6,3
Marocco	2.041	1.866	3.907	12,2	-1,2
Romania	1.787	1.956	3.743	11,7	5,8
Germania	1.097	906	2.003	6,2	7,3
Macedonia	916	753	1.669	5,2	2,4
Tunisia	1.027	547	1.574	4,9	1,4
Polonia	786	786	1.572	4,9	-4,9
Serbia e Montenegro	842	700	1.542	4,8	0,9
Pakistan	615	419	1.034	3,2	5,8
Moldova	383	638	1.021	3,2	9,5
Altri Paesi	4.424	5.243	9.667	30,1	0,7
Totale	16.320	15.798	32.118	100,0	2,4

fonte: elaborazione Cinformi su dati Osservatorio Epidemiologico - APSS

La cittadinanza economica



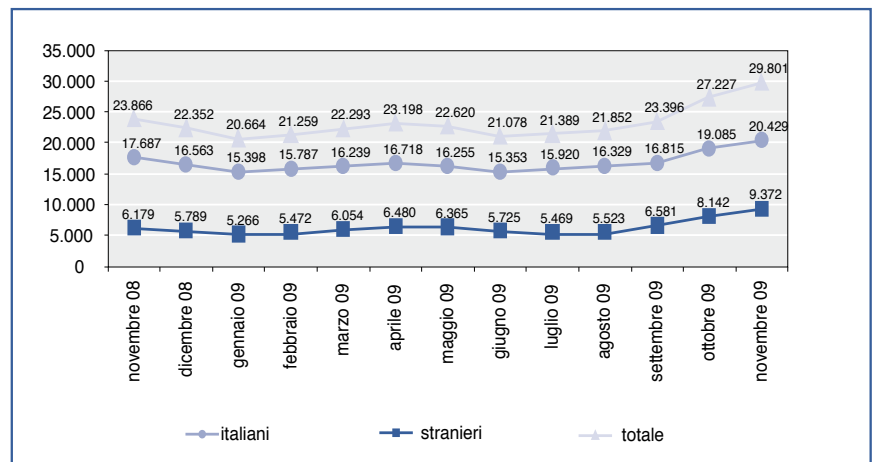
L'occupazione degli immigrati in Trentino ha attraversato un anno indubbiamente difficile: nel complesso, le assunzioni sono diminuite del 7%, ma nel settore industriale il calo supera il 25%.

Malgrado la crisi, i dati evidenziano però che l'occupazione degli immigrati in Trentino è aumentata nel 2009 del 5,6% rispetto al 2008. La forza di lavoro immigrata rappresenta attualmente l'8,2% di tutti gli occupati della provincia. La distribuzione per settori

conferma che uomini e donne trovano lavoro in ambiti diversi e quasi speculari: l'industria per gli uomini, sommando industria di trasformazione e edilizia, impiega più di 6 lavoratori su 10; per le donne il primo settore è rappresentato invece dei servizi alle persone (oltre una lavoratrice su 4), seguito dal commercio, dai servizi alle imprese, dalla sanità e dai servizi sociali. Rimane costante la concentrazione nelle basse qualifiche: quasi 8 immigrati su 10 continuano ad essere

Fig. 1 – Iscritti mensili al collocamento in provincia di Trento, per cittadinanza: valori assoluti, novembre 2008-novembre 2009

(fonte: elaborazione Cinformi su dati OML - Agenzia del Lavoro - PAT)





inquadriati come operai, meno di uno su dieci ha una posizione di quadro o impiegato, e altrettanti figurano come lavoratori autonomi.

Nel settore del lavoro interinale, strutturalmente ancora più soggetto alle fluttuazioni cicliche della domanda, la variazione in negativo si avvicina al 30%. Il tasso di disoccupazione degli immigrati ha superato il 10%,

Tab. 3 - Occupazione per qualifica della popolazione straniera in provincia di Trento nel 2009 (valori assoluti e percentuali)

	Comunitari		Extracomunitari		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Dirigenti	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Quadri	200	3,4	100	0,8	300	1,6
Impiegati	800	13,6	600	4,6	1.400	7,4
Operai	4.100	69,5	10.700	82,3	14.800	78,3
Apprendisti	100	1,7	0	0,0	100	0,5
Imprenditori	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Liberi professionisti	100	1,7	100	0,8	200	1,1
Lavoratori in proprio	400	6,8	1.300	10,0	1.700	9,0
Soci di cooperativa	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Coadiuvanti familiari	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Co.co.co.	100	1,7	100	0,8	200	1,1
Prestatori d'opera occasionali	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	5.900	100,0	13.000	100,0	18.900	100,0

fonte: OML su dati indagine continua sulle forze di lavoro media annua, Servizio Statistica della PAT (ISTAT)

mentre è aumentato di oltre il 50% il numero dei cittadini stranieri iscritti nelle liste di collocamento, dove rappresentano quasi un terzo del totale.

Il lavoro autonomo: tra rifugio e ricerca di promozione

Lo sbocco principale delle aspirazioni di miglioramento sociale dei migranti è rappresentato dal passaggio dal lavoro subordinato al lavoro autonomo. Al 31 luglio 2009 i titolari d'impresa sono poco più di 2.200, dei quali 1.772 cittadini non comunitari e 471 comunitari. Si confermano inoltre le principali specializzazioni per nazionalità: marocchini concentrati nel commercio; romeni, albanesi, serbi, macedoni e tunisini nelle costruzioni; cinesi nel commercio e in minor misura nella ristorazione; pakistani ancora nel commercio.



Acquisizione della cittadinanza italiana

L'andamento delle acquisizioni di cittadinanza negli ultimi tre anni è stato oscillante in Trentino, però ogni anno circa 400-500 presenze vengono sottratte dalla lista degli stranieri. Aumentano le acquisizioni per naturalizzazione, mentre calano quelle per matrimonio. Il motivo – secondo i curatori – può essere attribuito all'introduzione di norme più restrittive sull'acquisizione della cittadinanza per matrimonio. Per quanto riguarda le richieste di cittadinanza, una su tre è stata effettuata da cittadini albanesi e marocchini. ▶

Tab. 14 - Acquisizioni di cittadinanza italiana in Trentino e in Italia, anni 2007-2009

Anno	Trentino					Italia				
	Matrim.	Natural.	Tot.	% natural. su tot.	inc.% acquis. su tot. residenti	Matrim.	Natural.	Tot.	% natural. su tot.	inc.% acquis. su tot. residenti
2007	348	131	479	26,0	1,3	31.609	6.857	38.466	17,8	1,1
2008	335	168	503	33,4	1,2	24.950	14.534	39.484	36,8	1,0
2009	120	283	403	56,3	0,9	17.122	22.962	40.084	57,3	0,9

fonte: elaborazioni Cinformi su dati Commissariato del Governo di Trento e Ministero dell'Interno

► **L'evoluzione dei matrimoni misti**

Nel 2009 sono state 230 matrimoni tra cittadini di paesi diversi e residenti nella provincia di Trento. Si tratta prevalentemente di matrimoni tra uomini italiani e donne straniere. Rispetto all'anno precedente il numero di matrimoni misti è calato del 13,9%. L'incidenza dei matrimoni misti sul totale nel 2009 è del 13,9%. La maggior parte dei matrimoni misti sono stati celebrato col rito civile.



Tab. 29 - Matrimoni misti celebrati nella provincia di Trento nel corso del 2009, con almeno uno degli sposi residente in provincia di Trento, per cittadinanza del coniuge straniero (principali gruppi nazionali)

A - sposo italiano e sposa straniera		
Cittadinanza della sposa		
Rumena	29	18,8
Brasiliana	18	11,7
Ucraina	17	11,0
Moldava	15	9,7
Polacca	9	5,8
Altra cittadinanza	66	42,9
Totale	154	100,0

B - sposo straniero e sposa italiana		
Cittadinanza dello sposo		
Albanese	7	16,3
Tedesca	6	14,0
Marocchina	4	9,3
Altri Paesi	26	60,5
Totale	43	100,0

fonte: Cinformi su dati Servizio Statistica - PAT





Protagonisti per la comunità

I nuovi trentini: “vogliamo impegnarci nel volontariato e nel sociale”

Un forte impegno al servizio della comunità per una coesione sempre più forte fra trentini e nuovi trentini. Le associazioni di immigrati rilanciano il loro impegno in particolare nel campo del volontariato e del sociale. Lo hanno fatto incontrando l'assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento Lia Giovanazzi Beltrami. Un appuntamento organizzato per “fare il punto” con i nuovi trentini sul percorso avviato da un anno e mezzo con l'applicazione del Piano Convivenza approvato dalla Giunta provinciale su proposta dell'assessorato. L'incontro si è svolto a Cei presso ►



► la sede dell'Associazione Trentina Nuovi Orizzonti Onlus, centro residenziale di accoglienza che offre a giovani e adulti un percorso di formazione per accompagnare e sostenere chi vive situazioni di grave abbandono e disperazione.

In questo particolare contesto, le associazioni di immigrati hanno colto l'occasione per manifestare la volontà di spendere il loro impegno e le loro energie al servizio della comunità trentina, di cui si sentono orgogliosamente membri. Ma l'obiettivo di una maggiore presenza nel volontariato e

nel sociale, quindi nel "cuore" della comunità, richiede condivisione, dialogo continuo, sinergia fra gli stessi migranti. Di qui la necessità – è stato detto – di un maggiore coordinamento fra le associazioni dei nuovi trentini, un'intesa ancora più efficace che sappia orientare gli sforzi e i propositi individuali in una unica direzione a favore della comunità.

“Nella prima fase di applicazione – ha detto l'assessore Giovanazzi Beltrami parlando del Piano Convivenza – gli interventi del Piano hanno soprattutto favorito la conoscenza reciproca fra

le culture, contribuendo a smontare pregiudizi e timori infondati. Abbiamo incentivato l'incontro e il confronto fra le religioni, le tradizioni, le diverse usanze. Attraverso le iniziative organizzate su tutto il territorio provinciale abbiamo racchiuso i tanti mondi giunti in Trentino in un unico abbraccio. E' ancora lunga la strada da fare per arrivare a una piena coesione sociale, ma l'impegno degli immigrati nel volontariato e nel sociale è certamente il modo migliore di entrare nel cuore della comunità trentina”.

L'impegno dei nuovi trentini

dal ruolo delle associazioni alle esperienze personali dei migrantes

“Quasi tutti noi soci di un'associazione di immigrati stiamo svolgendo volontariato partecipando alle varie attività nell'ambito culturale, sociale e di solidarietà locale e internazionale”. E' la risposta di tanti rappresentanti delle associazioni di immigrati in Trentino che sono stati interpellati riguardo la loro partecipazione, oggi, al mondo del volontariato. Attualmente sono 51 le associazioni create dagli immigrati. Fra queste, molte sono nate innanzitutto per essere un punto di riferimento per i propri connazionali, ma anche per alleviare la nostalgia che accompagna i migranti nel primo periodo della permanenza in una nuova terra. Così sono nati, ad esempio, dei gruppi di ballerini albanesi della Macedonia. Successivamente sono sorti anche altri gruppi di ballerini o musicisti immigrati, come quello dei romeni e dei cileni, dei moldavi e degli africani, dei polacchi, dei brasiliani, degli albanesi e dei marocchini che in varie occasioni hanno mostrato con la loro allegria e la bellezza dei vestiti tradizionali una cultura che vive sempre dentro il loro cuore.

“Siamo sempre presenti alla Festa dei Popoli, alle varie iniziative culturali messe in campo dal Cinformi nell'ambito del Piano Convivenza



elaborato dall'Assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza” affermano i rappresentanti delle associazioni.

Alcune associazioni si sono aperte, inoltre, anche alle iniziative di volontariato internazionale e locale. Accanto alle rimesse, i cittadini immigrati hanno avviato dei progetti mirati a contribuire allo sviluppo e al miglioramento delle condizioni di vita dei concittadini rimasti in patria. Simili progetti sono stati attivati un po' in tutto il mondo, a partire dall'Europa balcanica e fino al Sudamerica.

Sul piano locale, ricordiamo la partecipazione alla Giornata mondiale del Donatore. Un altro esempio è la regolare presenza di volontari dell'associazione dei romeni del Trentino-

Alto Adige “Arta-a” alla civica casa di riposo “Angeli Custodi” di Trento. I soci dell'associazione fanno compagnia agli ospiti anziani della struttura in vari momenti della giornata, offrendo loro un sorriso e un po' di calore umano.

Altri cittadini immigrati sono coinvolti singolarmente in altri progetti di volontariato locale. E' il caso di Oleksandra, che è sempre presente come volontaria alla Festa annuale a Piedicastello, a Trento e offre compagnia alle donne immigrate accolte. Fatih, invece, sposato con due figli e con un lavoro in fabbrica, collabora con la Croce Rossa trentina.

“Ho iniziato la collaborazione come volontario della Croce Rossa trentina nel 1991 – racconta Fatih – ovvero un anno dopo il mio arrivo in Italia. Avevo già fatto esperienze di questo genere anche nel mio paese d'origine, il Marocco, presso la Mezzaluna Rossa, perciò ho avuto il desiderio di proseguire il mio percorso di volontariato. E poi qui mi sono iscritto alla Croce Rossa. Ho fatto il corso e adesso lo rifaccio perché per qualche anno ho sospeso la mia collaborazione. Facevo attività di primo soccorso, trasporto sull'ambulanza. Dedicavo circa 4 ore alla settimana. Ho incoraggiato anche altri immigrati a fare i volontari. Ho la Croce Rossa nel cuore.

“Ci siamo anche noi!”



Le associazioni di stranieri protagoniste nella Giornata mondiale del Donatore

“Nel campo della donazione ci siamo anche noi! Molti fra noi cittadini immigrati sono già donatori perché anche noi vogliamo dare il nostro contributo alla comunità attraverso questo importante gesto di altruismo e solidarietà.” Lo ha detto il rappresentante delle associazioni di immigrati che vivono in Trentino nel convegno organizzato in occasione della “Giornata mondiale del Donatore”, celebrata anche a Trento. Avis, Admo, Lega Pasi Battisti e Aido hanno programmato una serie di iniziative che si sono svolte nel mese di giugno. A Trento, in Piazza Dante, è stato allestito un “Villaggio del Donatore” con lo scopo di sensibilizzare la popolazione, soprattutto i giovani, sul valore sociale e sanitario della donazione volontaria di organi e tessuti. All’iniziativa partecipano quindi anche le associazioni dei “nuovi trentini”, i cittadini immigrati che vivono sul territorio provinciale. La Giornata mondiale del Donatore vede

fra i promotori anche il Centro informativo per l’immigrazione della Provincia autonoma di Trento, rappresentata al convegno organizzato ieri negli spazi del Comune dall’assessore alla Convivenza Lia Giovanazzi Beltrami. L’assessore ha ricordato gli interventi del Piano Convivenza approvato dalla Giunta provinciale di Trento. Una serie di azioni concrete per accrescere la coesione sociale e favorire l’incontro fra trentini e “nuovi trentini”. Un Piano considerato già un modello di riferimento anche al di fuori del Trentino. “Attraverso il Cinformi – ha detto l’assessore Giovanazzi Beltrami – abbiamo contattato le associazioni di immigrati e le abbiamo informate sulle iniziative programmate in occasione della Giornata mondiale del Donatore. La risposta è stata immediata, come dimostra la convinta adesione manifestata oggi dai ‘nuovi trentini’ a questo gesto di solidarietà fra le persone. Oggi abbiamo avuto l’ennesima conferma che

la comunità trentina grazie agli immigrati può ulteriormente crescere, e non solo nei numeri”. I “nuovi trentini” hanno anche partecipato allo spot realizzato dal Cinformi per ricordare l’appuntamento con le tre giornate di sensibilizzazione sulla donazione. I protagonisti dello spot sottolineano, nelle diverse lingue, la loro convinta adesione all’iniziativa. Lo spot è visibile tra l’altro sul sito www.cinformi.it. Cultura del dono, dovere sociale della donazione, libertà di offrirsi sono alcuni dei concetti emersi nel convegno organizzato ieri a Trento. Ma la chiave di lettura forse più efficace è arrivata dall’ex campione di volley Andrea Zorzi, impegnato nella sensibilizzazione su questo tema: “La donazione – ha detto – è come un gioco di squadra. Sul campo ti rendi conto che da solo non ce la puoi fare senza i tuoi compagni. E se non sei solo, se tutti giocano in sintonia allora tu puoi anche sbagliare, ma la tua squadra vincerà con te.”

“Volontariato, risorsa insostituibile”

Lo ha detto il Presidente della Repubblica Napolitano

“In occasione della Giornata internazionale del volontariato intendo rinnovare il mio profondo apprezzamento, a nome della Nazione e delle istituzioni repubblicane, per il ruolo insostituibile del volontariato e del terzo settore come punti di riferimento e protagonisti attivi della nostra società civile”. Lo ha scritto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un messaggio inviato in occasione della Giornata internazionale del volontariato. “Un anno fa - ha

sottolineato il Presidente Napolitano - abbiamo celebrato insieme, al Quirinale, le tappe fondamentali del volontariato italiano, fenomeno straordinariamente vasto, vario e ricco. E ho concluso l’incontro ribadendo che il volontariato è una linfa vitale della nostra convivenza e costituisce un elemento caratterizzante e distintivo della qualità della nostra democrazia. Come evidenziato anche nel piano Italia 2011 - il documento di indirizzo per l’anno europeo per il volontariato che si celebra l’anno

prossimo - il volontariato si esprime attraverso la promozione del rapporto solidale fra le generazioni, il sostegno agli strati emarginati della popolazione, l’impegno per realizzare percorsi di integrazione e comprensione reciproca in un’epoca di grandi flussi migratori. Abbiamo bisogno di questa grande scuola di solidarietà che generosamente produce azioni, pratiche quotidiane e progetti i quali rappresentano un contributo essenziale per la creazione di un diffuso capitale sociale.”

Liberalizimi i vizave per qytetaret shqiptar

Ne daten 8 nëntor 2010 BE vendosi liberalizimin e vizave për qytetarët shqiptarë dhe boshnjakë, duke u dhënë mundësinë atyre të lëvizin lirshëm në vëndet e zonës "Shengen." Levizja e lire pritet te hyje ne fuqi perpara Krishtelindjeve. Sipas Komisionit Evropian, Shqipëria dhe Bosnja kanë bërë progres në përmirësimin e sigurisë së forcimit të kontrollit të kufijve dhe luftën kundër krimit të organizuar. Me rregullat e reja mbajtesit e pasaportave të reja biometrike shqiptare mund të qëndrojnë në zonën Shengen për një periudhë maksimale për tre muaj nga data e hyrjes brenda një periudhe 180 ditore. Qytetarët shqiptarë mundet te shkojne pa vize ne të gjitha ven-

det e Bashkimit Evropian, duke përfshirë dhe tre vendet jo-anëtare po që janë pjesë e zonës Shengen, Islanda, Norvegjia dhe Zvicra, duke përjashtuar Mbretërinë e Bashkuar dhe Irlandën. Rregullat e reja do të aplikohen vetëm për udhëtim. Ato nuk u japin qytetarëve të Shqipërisë të drejtën për të banuar më tepër se tre muaj rresht apo të punësohen në një nga vendet e zonës Shengen. Komisioni Evropian, pas vendimit, ka dhënë udhëzime shtesë me shkrim se do të mbikëqyrë rreptësisht lëvizjen e qytetarëve nga vendet e Ballkanit Perëndimor drejt BE-së, me qëllim që të mënjanohe abuzimet. Nëse nuk zbatohen keto udhëzime atehere do te hyjne ne fuqi sanksione.



Kriteret që duhet të plotësojnë qytetarët shqiptarë për të lëvizur në vendet e BE

Në çdo rast personi duhet të jetë patjetër i pajisur me një pasaportë biometrie. Një shtetas shqiptar nuk mund të qëndrojë në hapësirën Shengen më shumë se 90 ditë për 180 ditë kalendarike. Kjo do të thotë se për çdo shqiptar që duhet të lëvizë jashtë vendit, duhet të ketë parasysh se nëse qëndron për 3 muaj në një vend të zonës Shengen, atëherë nga dita e hyrjes duhet të mbushen 6 muaj që të ketë mundësi të dalë përsëri. Asnjë qytetar nuk ka të drejtë të punësohet. Këto ditë mund të konsumohen të gjitha njëherësh, të hyhet ditën e parë dhe të dillet ditën e 90-të, ose mund të hyhet një numër të pakushtëzuar herësh, por po t'i mbledhësh të gjitha së bashku, nuk mund të kalojnë 90 ditë në 180 ditë kalendarike.

Nëse personi do të qëndrojë në varësi të qëllimit, nëse ka një kontratë punësimi, ose nëse bën bashkim familjar, ose nëse bën pushime të gjata mbi 90 ditë në 180, ai duhet të marrë vizë në ambasadë përpara se të nisët. Viza është e vetmja që konvertohet në leje qëndrimi. Asnjë mënyrë tjetër hyrje nuk ka për të qëndruar në mënyrë të ligjshme më shumë se 90 ditë. Ai mund të pyetet në kufi nëse ka mjete të mjaftueshme financiare,

mund të pyetet për qëllimin e udhëtimit. Oficeri kufitar mund të kërkojë të shohë që personi ka apo nuk ka një sigurim shëndetësor, i cili mbulon shpenzimet në rast aksidentesh. Nëse jeni i ftuar nga dikush si person fizik apo juridik, duhet të tregoni ftesën. Nëse nuk keni para të mjaftueshme për të përballuar shpenzimet tuaja, atëherë duhet të tregoni se kush ju ka ftuar dhe që merr përsipër të gjithë qëndrimin tuaj.

Dal 15 dicembre scorso i cittadini albanesi in possesso di un passaporto biometrico possono viaggiare liberamente nella zona Schengen per un periodo non superiore a tre mesi, senza aver diritto a lavorare.

Tefta Brace

المنسيون' فيلم يغوص في أوجاع وآلام الهجرة'

كان لعشاق الفن السابع بروما، الثلاثاء الماضي موعد مع عرض الفيلم الطويل "المنسيون" للمخرج المغربي حسن بن جلون، 2010 الذي يشارك في المسابقة الرسمية لمهرجان السينما المتوسطية

ويحاول الفيلم تسليط الضوء على إشكالية الهجرة، خاصة غير الشرعية مع كشف الظروف الاجتماعية للمهاجرين الشباب، كما يورخ لشريحة منسية تعيش صراعات بين الحياة والموت

ويقف الفيلم على هموم وآلام المجتمع، كما تسعى أحداثه إلى تقريب بعض الصور المجتمعية من الجمهور المغربي، حيث اختار مخرج الفيلم مدن فاس والدار البيضاء وبروكسيل لتوضيح معاناة المهاجرين وآخرين في وضعية غير قانونية، ويؤمنون بأن أوروبا هي الملاذ والحل لكافة مشاكلهم

ويسلط الفيلم الضوء على الهموم والمشاكل التي يتعرض الحالمون بأوروبا سواء من النساء والرجال "أبطال الفيلم" كالاستغلال والعنصرية والمعاملة السيئة والدعارة وغيرها، ويرى بن جلون أن الفيلم لا يركز على قضية بعينها، بل يطرح عدة مشاكل تصادف المهاجر الذي يلهث وراء الهجر ويحلم بتحقيق أحلامه، وإثبات ذاته بالعمل في أوروبا، كما يتطرق لأوضاع المهاجرين، وتأثير الثقافة الجديدة على حالتهم النفسية وصراعاتهم مع تمسكهم بقيمتهم وعاداتهم في بلادهم الأصلية

وأشار أن أحداث الفيلم تغلب عليها النظرة السوداوية لتداعيات الهجرة، وتصيغ رسالة في قالب اجتماعي مفادها "أن الهجرة ليست الفردوس المفقود، وأن العالم الجديد يحمل الكثير من الأخطار، لذا تراجعوا عن ركوب الأوهام

وأوضح بن جلون أن الفيلم يعتمد على منطقة العمل الجماعي لسلط الضوء على المواهب والطاقات الفنية الجديدة، كما يستثمر كل الطاقات الإبداعية للمواهب الفنية المعروفة والتي نالت شهرتها، حيث يشارك في أحداثه مائة فنان ويرى الناقد مصطفى دقيقة، حيث يطرح أحداثه بطريقة سلسلة ومؤثرة بما فيها 105 الطالب "أن بن جلون قدم فيلم المعادلة الصعبة على مدى المشاهد التي تتعرض لاستغلال المهاجرين في أعمال الدعارة، وكيف تكتشفن فخ الاستغلال الذي زج بهن، وكيف يجدن أنفسهن مضطرات للتعاطي مع الدعارة خوفا من فقدانهن حياتهن، في نفس الوقت يطرح معاناة الشباب في قالب اجتماعي درامي مؤثر، وهم يتطلعون لحياة كريمة عبر الهجرة، خاصة الهجرة غير الشرعية، فيتم استغلالهم ببشاعة في بلد أوروبي يدعي الدفاع عن حقوق الإنسان

ويضيف أن الفيلم يحتوي على مشاهد مثيرة لكنها مهمة لأحداث الفيلم، وأداة رئيسية ليتفاعل الشباب مع الخطر الذي قد يواجهونه في الهجرة، خاصة في استغلال المهاجرين في أعمال الدعارة

يذكر أن فيلم "المنسيون" حصد من قبل عددا من الجوائز

ويسعى المهرجان المتوسطي، الذي يندرج هذه السنة في إطار السنة الأوروبية لمكافحة الفقر والإقصاء الاجتماعي، منذ إحدائه إلى دعم التعاون بين البلدان المتجاورة خصوصا السينما الجيدة مع الإيمان بأن التنوع يشكل قيمة حقيقية

كما يهدف هذا المهرجان ان يكون أداة للنهوض بحقوق الإنسان، وخلق فضاء للحوار بين الثقافات والتربية والتكوين للشباب في المجالات الاجتماعية والثقافية، ومكافحة العنصرية وكرهية الأجانب



Ha partecipato anche il film "I dimenticati" realizzato dal regista marocchino Hassan Benjelloun al Mediterranean Festival 2010 svoltosi a Roma nel mese di novembre 2010. Il film cerca di far luce sulla questione dell'immigrazione, soprattutto quella clandestina. In particolare, vuole rivelare le condizioni sociali dei migranti e soprattutto di quelli "dimenticati" che vivono tra la vita e la morte. Il film si sofferma in particolar modo su problemi come lo sfruttamento sessuale, il razzismo, i maltrattamenti e la prostituzione.

Dezvoltarea regiunilor riverane la Dunăre, un proiect finanțat de către Comunitatea Europeană.

Propus încă din anul 2008 de către Germania, Austria și România, proiectul legat de dezvoltarea localităților riverane la Dunăre, a adunat zilele acestea reprezentanții Guvernului, Comisiei Europene, mediului de afaceri, instituțiilor media și diferitelor ONG-uri care au discutat în mod concret despre planul de dezvoltare

regionala al țărilor cu deschidere la Dunăre. Cu o populație de peste 115 milioane de locuitori, țările implicate în acest proiect au subliniat atât potențialul de dezvoltare al regiunii, cât și domeniile care ar putea beneficia în urma acestor colaborări, totalul fondurilor europene puse la dispoziție până în 2013 ridicându-se la 50 miliarde de euro.

Il progetto relativo allo sviluppo delle regioni confinanti con il Danubio, proposto nel 2008 da Germania, Austria e Romania, ha fatto recentemente a Bucarest un nuovo passo avanti nel percorso sempre più vicino alla sua concretizzazione. Raggruppando oltre 115 milioni di abitanti, i nuovi paesi coinvolti potrebbero beneficiare, entro il 2013, di un forte sostegno economico da parte della Comunità Europea.

Noua lege a educației

In urma modificărilor aduse de către Ministerul Educației noii legi a "Educației Naționale", recent adoptată de către Camera Deputaților, începând cu anul 2016 bacalaureatul se va susține după un nou model, aceasta presupunând probe transdisciplinare: probleme din științe, care pot fi rezolvate folosind cunoștințe din fizică, chimie, biologie, informatică - la profilul real, sau lucrări socio-umane, pentru care sunt necesare cunoștințe din istorie, sociologie, geografie. Printre alte noutăți ale aceluiași act normativ se numără vârsta de începere a școlii (5-6 ani), durata gimnaziului (5 ani), durata liceului (3 ani) precum și introducerea așa-numitelor „cupoane de creștere”. Valoarea acestor tichete va fi egală cu costul standard anual pentru antepreșcolari, în prezent între



1.800 și 3.400 de lei. Cupoanele vor putea fi folosite atât la unitățile de stat, cât și în cele particulare, la care părinții vor mai trebui să achite doar o diferență. În ciuda părerilor divergente formulate de către sindicate, spre deosebire de proiectul aprobat de deputați, noua formă a legii nu le mai permite profesorilor să se retragă din activitate cu trei ani înainte de vârsta legală de pensionare, profesorii urmând a preda și după pensionare în cazul acceptării plății cu ora.

Tra le maggiori novità previste dalle recenti modifiche apportate alla nuova Legge dell'educazione nazionale da parte del ministero dell'Educazione vi sono il nuovo modo di sostenere l'esame di maturità (basato su prove transdisciplinari), l'età d'inizio della scuola (abbassata a 5-6 anni), l'incremento della durata della scuola secondaria (5 anni), la diminuzione della durata dell'insegnamento liceale e l'impossibilità per il personale insegnante di anticipare l'età pensionistica.

Unatoč najtežoj turističkoj godini u Europi, zabilježeni izvrsni rezultati

Svaki pedeseti europski gost odmarao se u Hrvatskoj. Hrvatski turizam je u najtežoj turističkoj godini u Europi bilježio izvrsne rezultate, a iako podaci za ovu godinu još nisu do kraja dostupni, čini se da će opet tako biti jer sve upućuje na to. U novonastalim okolnostima u svijetu turizma Hrvatska se dobro pozicionirala i napravila kvalitetne iskorake, a za budućnost europskog, pa i hrvatskog turizma ključne će biti odluke koje će se za tu djelatnost donijeti u iduće dvije godine - kazala je Zorica Urošević, predstavnica Svjetske turističke organizacije UNWTO, na otvaranju Dana hrvatskog turizma. 'Dani' su u srijedu počeli u Rovinju s temom "Gospodarski i socijalni učinci turizma", o kojima su govorili predstavnici svjetskih i europskih krovnih strukovnih organizacija u turizmu, ali i čelni ljudi turizma iz BiH, Slovenije, Italije, Crne Gore, Srbije, Makedonije i Mađarske. Turizam je, kazala je, treća najveća gospodarska aktivnost u EU-u i najveći generator rasta i zapošljavanja te stoga EU zemlje prvi put u 2011. godini zajednički planiraju strategiju održavanja konkurentnosti i zajedničkih poslovnih poteza. U tom smjeru članice EU-a će, rečeno je u Rovinju, prvi put u 2011. godini poticati svoje građane za ostanak na odmoru u okvirima zemalja EU-a, ali dati i niz potpora da se takav rezultat postigne. Kako bi pravodobno

odgovorila na posebnu strategiju turističkih članica EU-a, Hrvatska je također pripremila mjere za tržište u idućoj godini, kazao je tom prilikom Damir Bajš, ministar turizma, istaknuvši kako "ništa što smo napravili u 2010. godini neće biti dovoljno dobro i za 2011. godinu, u kojoj će hrvatski turizam biti pred novim

izazovom". Zbog toga će već idućih dana biti predstavljene nove mjere za pripremu turističke 2011. godine te modeli suradnje javnog i privatnog sektora u turizmu. Nonostante la crisi che ha colpito l'Europa, la scorsa estate la Croazia ha registrato un incremento del turismo, con numeri da capogiro.



A Rovigno, Croazia, si sono svolti lo scorso ottobre "I giorni del turismo croato", evento che ha visto un ciclo di incontri sul tema "Gli apporti del turismo nelle attività commerciali e sociali" ai quali hanno partecipato le massime cariche in materia di Bosnia, Slovenia, Italia, Serbia, Montenegro, Macedonia e Ungheria. Il turismo è la terza attività commerciale nell'Ue ed è il maggior generatore di sviluppo e occupazione. Per questo motivo i paesi dell'Unione, per la prima volta nel 2011, struttureranno un piano e una strategia comune, sia sul piano concorrenziale che su quello economico. Questo affinché ogni paese debba seguire delle regole ben precise in un settore che prevede ulteriori crescite.

Fonte: www.slobodnadalmacija.hr

Denis Bezbradica

Pierwsza inicjatywa ustawodawcza prezydenta RP

Prezident Bronisław Komorowski złożył w Sejmie projekt zmian w konstytucji wiążący się z członkostwem Polski w UE, m.in. z wprowadzeniem przepisów Traktatu Lizbońskiego. Jak powiedział na konferencji, to jego pierwsza pełna inicjatywa ustawodawcza.

Prezydent proponuje wprowadzenie do konstytucji całego nowego rozdziału „10a”, dotyczącego naszej roli w UE. Projekt zawiera m.in. uregulowania, które zaczną obowiązywać po wejściu Polski do strefy euro. Dotyczy m.in. organizacji Narodowego Banku Polskiego - w tym przyszłej likwidacji Rady Polityki Pieniężnej. Zmiany zakładają też m.in. możliwość głosowania w wyborach do Parlamentu Europejskiego przez Polaków mieszkających w innych krajach UE, regulują też procedury ewentualnego wystąpienia Polski z UE. Projekt zawiera ponadto zasady przyjmowania polskiego stanowiska prezentowanego później na forum UE.

Prezydent zaznaczył, że w projekcie znajdują się też przepisy, które mają ułatwić Polsce uczestniczenie w pogłębieniu procesu integracji europejskiej, ze szczególnym uwzględnieniem zapisu dotyczącego NBP, w perspektywie wejścia naszego kraju do strefy euro.

- Jest to propozycja rozdziału w konstytucji, którego niewątpliwie zabrakło, ze względu na to, że Polska przyjęła konstytucję przed wejściem do Unii Europejskiej, a dzisiaj ma coraz dalej idące aspiracje, aby uczestniczyć w pogłębianiu procesu integracji europejskiej - dodał prezydent. Komorowski zaznaczył, że jest to pierwsza w pełni „prezydencka inicjatywa ustawodawcza”. Prezydencki minister, odpowiedzialny za sprawy prawne Krzysztof Łaskiewicz powiedział dziennikarzom, że propozycja przygotowana przez prezydenta to „całkowicie nowy rozdział konstytucji - 10a - który określa w sposób jednoznaczny naszą rolę w UE”. Jak zaznaczył, zgodnie z projektem artykuły dotyczące NBP i Rady Polityki Pieniężnej wejdą w życie, kiedy Polska stanie się członkiem strefy. Minister



zwrócił uwagę, że wówczas NBP nie będzie się zajmował m.in. „obszarem tworzenia pieniądza”, ponieważ będzie to już obszar unijny, w związku z czym Rada Polityki Pieniężnej straci „swoją konstytucyjną funkcję”. Przypomniał też, że obecnie prezes NBP podlega pełnej kontroli NIK. Dodał, że po wejściu Polski do strefy euro, NIK będzie kontrolować tylko to, co będzie wynikało z przepisów prawa polskiego w odniesieniu do naszego banku centralnego. Istotną kwestią - według ministra - jest to, iż te przepisy wprowadzą możliwość głosowania do Parlamentu Europejskiego przez osoby zamieszkałe na terenie RP, które są obywatelami innych państw UE, jak i również Polaków zamieszkałych na terytorium państw unijnych. Projekt uwzględnia także procedury ewentualnego wystąpienia RP z UE. Łaskiewicz zwrócił uwagę,

że obecnie nie ma takich uregulowań, gdyż konstytucja powstawała w czasie, kiedy nie byliśmy jeszcze członkami UE. - Kiedy weszliśmy do UE, to stało się oczywiste, że muszą być stworzone pewne procedury, które np. pozwolą wyjść z UE - mówił prezydencki minister.

Jego zdaniem, zmiany są też pewnym wypełnieniem postanowień Trybunału Konstytucyjnego, który rozstrzygał w maju ubiegłego roku spór kompetencyjny między prezydentem a szefem rządu w sprawie reprezentacji Polski na posiedzeniach Rady Europejskiej. Projekt zmian w konstytucji zakłada, że prezydent, tak jak w polityce zagranicznej, uczestniczy też w polityce unijnej. Łaskiewicz poinformował, że nad projektem zmian w konstytucji pracowano około roku, gdyż zaczęto jeszcze w czasie, kiedy Komorowski był marszałkiem Sejmu.

Il Presidente polacco Bronisław Komorowski ha elaborato un progetto che prevede un nuovo articolo 10a per la legge costituzionale. Il nuovo articolo riguarda questioni giuridiche attinenti l'appartenenza polacca all'Unione Europea e al Trattato di Lisbona. Verrà programmata, tra l'altro, la futura entrata della Polonia nella zona euro e tutto ciò che ne seguirà.

Загадка русской души. Её не разгадали, даже расшифровав геном русского

Принято считать, что Россия - промежуточное звено между Европой и Азией. Исследования учёных опровергают это. Вопреки поговорке «Поскреби русского - найдёшь татарина» в русском генофонде практически нет азиатского следа. Исследования показали, что татаро-монгольское иго практически не оставило следов в русском генофонде. Генофонд русских - почти полностью европейский. Развеели учёные и ещё один миф - о вырождении русской нации. Оказалось, русский генофонд умудрился и по сей день сохранить свои самобытные черты - генофонд предков. Хотя этнически чистых народов в мире нет вообще, самой лучшей генетической памятью может похвастать Сибирь. Выяснилось, что у русских не так много смешанных браков. И это не плохо - учёные не разделяют общепринятого мнения о том, что смешанные браки улучшают породу. Понятие «гибридная сила» существует у селекционеров - при смешивании двух разных сортов плоды обычно получаются большего размера, но применительно к людям подобное правило не действует». Определяет ли генофонд восприимчивость человека к болезням? Связь между генами человека и угрожающими ему болезнями есть, теперь ученые пытаются понять, в какой степени гены отвечают за развитие сердечно-сосудистых нарушений, диабета, астмы и т. п. Пока удалось выяснить, что предрасположенность к ним кодируется целой группой генов. А разовьётся болезнь или нет - зависит от внешних факторов (образа жизни, питания, экологии). Генетическое тестирование на предрасположенность к некоторым болезням (например, к раку груди) уже существует. Изучение



генофонда помогает понять некоторые национальные особенности. Например, почему эпидемия СПИДа России грозит меньше, чем странам Азии. Одна из причин: у жителей северных областей нашей страны выявлена интересная мутация - на поверхностях клеток отсутствуют рецепторы, которые использует вирус СПИДа для проникновения в организм. Поэтому там почти 20% людей частично или полностью устойчивы к ВИЧ. Не заложена в русских генах и тяга к алкоголю. У русских никаких «генов склонности к алкоголизму» не найдено, по

способности организма обезвреживать алкоголь русские ничем не отличаются от остальных европейских народов. Так что пристрастие к горячительному напитку надо разгадывать с помощью «загадочной русской души» и особенностей национального характера. Но гены в этом - не помощники. Характер меняется на протяжении жизни, а геном неизменен. Значит, связь между генами и психофизиологией не доказана. Так что те, кто пытается создать усреднённый портрет русского человека, делают большую ошибку. Русская популяция неоднородна - даже представители двух соседних областей отличаются друг от друга, где-то больше концентрация одних генов, где-то - других. Эти отличия очевидны только генетику - люди начинают это осознавать только при появлении других отличительных черт - либо в диалекте, либо во вкусовых предпочтениях. А ещё в каждом российском регионе - свой спектр фамилий. В Западном регионе преобладают «календарные» фамилии (от имён, упоминаемых в православном календаре). Для Центрального характерны фамилии, образованные от названий зверей, птиц и растений. В Восточном чаще встречаются приметные (Румянцев, Беляков, Чистяков), в Южном - профессиональные (Кузнецов, Гончаров, Ермаков), в Северном - диалектные (Булыгин, Лешаков)».

In passato la scienza non ha potuto rispondere alla domanda: chi sono i russi? Oggi, gli scienziati hanno individuato la composizione del gruppo genetico russo e hanno fatto emergere che i geni russi differiscono da quelli di altre nazionalità. Si ritiene che la Russia sia un collegamento intermedio tra Europa e Asia. Gli studi hanno dimostrato, infatti, che l'invasione tartaro-mongolese ha lasciato poche tracce nel pool genetico russo e che questo è quasi interamente europeo.

Fonte: www.aif.ru

Tatiana Sharychalova

沪港高铁最快3.5小时直达 预计三四年后通车

据香港商报报道，三、四年后，一条高速铁路将连接中国一南一北两个金融中心。据上海虹桥商务区管委会副主任陈伟利介绍，正在建设的上海至香港的高速铁路，预计在2013年至2014年间建成通车。届时，香港至上海直达最快仅需3个半小时。而现在九龙至上海则需要近19个小时。

全程约为1300余公里的沪港高铁，是全国四纵四横高速铁路线范围之内。全程分成数段，其中沪杭高铁将于本月26日正式通车，届时上海虹桥至杭州最快运行时间45分钟。

由沪杭高铁延续下来的分别是杭州至宁波段、宁波至福州、福州至厦门、厦门至深圳，最后直至香港。其中，宁波至福州和福州至厦门段已开通，而厦门至深圳段、杭州至宁波段将分别于2012年中和明年底通车。

相形之下，深圳至香港段通车时间最晚。目前香港已有一条高铁准备在建，即广深港客运专线香港部分，广深港客运专线是京港高铁的一部分。沪港高铁进入香港段应该是与京港高铁香港段重合，勿需另建。这条线路的香港段按规划是2015年通车。

有关规划曾预计，坐火车从上海到香港要6个小时，而陈伟利称，两地之间直达最快仅需3个半小时。玄机何在？有熟悉铁路建设的人士指出，从目前沪港高铁分段建设的情况看，部分线路是高速铁路，如上海至杭州、杭州至宁波，设计时速都在350公里，属于高速铁路；而福州至厦门、厦门至深圳都是准高速铁路，设计时速均是200公里，但是这两个路段均预留300公里/小时或250公里/小时的提升空间。如能提速，加之直达，确可4小时内从香港到上海。陈伟利认为，沪港高铁的加快建设，是世界金融危机后带来的机遇，也是拉动内需的重要项目。为应对世界金融危机，拉动内需，国家计划投资4万亿，其中一大半投资在铁路上，整个“十二五”规划期间，国内将建4万公里高速铁路线。



Dopo l'inaugurazione del 26 ottobre scorso della nuova linea ferroviaria ad alta velocità tra Shanghai e Hangzhou, il giornale Business News di Hong Kong informa che tra 3-4 anni ci sarà una nuova linea ferroviaria ad alta velocità che percorrerà la distanza di 1300km tra Hong Kong e Shanghai in solo 3,5 ore invece delle 19 oggi necessarie. In Cina l'alta velocità si estende per un totale di 7431 km. Si tratta della rete più lunga del mondo, tre volte superiore a quella giapponese.

Xuemei Lu

سیلاب کی تباہ کاریاں

خیبر پختونخوا، پنجاب، سندھ اور بلوچستان کے وسیع تر علاقے سیلاب کی زد میں ہیں۔ اکثر علاقوں میں مواصلاتی اور زمینی رابطے ختم ہو چکے ہیں۔ زیادہ تر متاثرین کھلے آسمان تلے بے یار و مددگار بیٹھے ہیں کیونکہ ان تک رسائی بہت مشکل ہے۔ ان کے نہ صرف گھر ڈوب گئے ہیں بلکہ ان کا سب کچھ برباد ہو گیا ہے۔ لوگ اپنی جانیں بچا کر بڑی مشکل سے نکل سکے ہیں یا کچھ مویشی اپنے ساتھ لاسکے ہیں۔ دیگر مال و متاع وہ اپنے گھروں پر چھوڑ کر آگئے ہیں، جو ان کی عدم موجودگی میں تباہ و برباد ہو رہا ہیں۔ متاثرہ علاقوں میں غذائی اشیاء کی شدید قلت ہے۔ پینے کا صاف پانی میسر نہیں ہے جس کی وجہ سے وبائی امراض پھوٹ پڑے ہیں۔ کہیں سیلابی پانی کے ساتھ اوپر سے بارش ہو رہی ہے اور کہیں بارش نہیں ہے تو شدید جس اور گرمی ہے۔ بھوک اور بیماریوں کا عذاب اس کے علاوہ ہے۔ قیامت صفری کا منظر ہے۔ وبائی امراض کی وجہ سے اموات بھی ہو رہی ہیں۔ سیلاب کے ریلوں نے بھی کئی زندگیوں کے چراغ گل کر دیئے ہیں۔ متاثرین کے کئی خاندان ایسے ہیں، جو اپنے جان بحق ہونے والوں کو نہ تو دفناسکے ہیں اور نہ ان کی فاتحہ اور سوگم کی رسومات ادا کر سکے ہیں بچے اور بوڑھے افراد بے بسی میں بلک اور تڑپ رہے ہیں۔

تباہی و بربادی کا یہ عمل سیلاب کا پانی اترنے سے ختم نہیں ہو جائے گا بلکہ اس کے اثرات کئی عشروں تک رہیں گے کیونکہ لوگوں کی فصلیں تباہ ہو گئی ہیں اور ان کے مال مویشی ڈوب گئے ہیں۔ ان کے زرعی اجناس کے ذخائر تباہ ہو گئے ہیں۔ ان کی معیشت مکمل طور پر تباہ ہو گئی ہے اور ان کا گزر بسر ختم ہو گیا ہے۔ زیادہ تر لوگ تو اس قابل بھی نہیں ہیں کہ وہ اپنے کپڑے گھر دوبارہ بنا سکیں۔ یہ تباہی وقتی نہیں بلکہ دور رس اور خوفناک اثرات کی حامل ہے۔ نہ صرف متاثرہ افراد کی بحالی میں کئی سال لگ جائیں گے بلکہ ملکی معیشت اس سیلاب سے بڑی طرح متاثر ہو گئی۔ اس وقت متاثرین کے مصائب و آلام اس قدر زیادہ ہیں کہ پوری قوم کو ان کی مدد کے لیے متحد ہونا چاہئے اور اس قومی جذبے کا مظاہرہ کرنا چاہے جو 2005ء کے زلزلے میں دیکھنے میں آیا تھا۔ 2005ء کے زلزلے میں امریکا کے ایک اخبار نے لکھا تھا کہ ”ہمیشہ یہ سوال موجود رہا ہے کہ پاکستانی ایک قوم بن سکے یا نہیں لیکن کشمیر اور سرحد میں آنے والے زلزلے کے بعد پاکستان کے لوگوں نے ثابت کیا کہ وہ نہ صرف ایک قوم ہیں بلکہ کسی بھی بڑی مصیبت اور چیلنج کا مقابلہ کرنے کی ان میں اہلیت ہے“ اس وقت ہم اس زلزلے سے دوچار ہیں۔ ایک بار پھر ہمیں بڑے چیلنج کا سامنا ہے۔ ہم آج بھی یہ ثابت کر سکتے ہیں۔ کہ ہم اپنے مصیبت زدہ بہن بھائیوں کے لیے وہ سب کچھ کر سکتے ہیں، جو ہمارے بس میں ہے۔ کئی معصوم بچے، بوڑھے جوان اور عورتیں ہمارے دست شفقت کے لیے بے چین ہیں۔ اس میں کوئی شک نہیں کہ حکومت اور لوگ اپنے طور پر متاثرین کی مدد کے لیے رات دن کوششوں میں مصروف ہیں۔ لیکن مصیبت بہت بڑی ہے اور ہمیں اس سے نمٹنے کے لیے بہت بڑے قومی جوش و جذبے کا مظاہرہ کرنا ہوگا۔ ایک بار پھر ہمیں دنیا پر ثابت کرنا ہے کہ ہم ایک باہمت قوم ہیں۔



Un'altra volta il Pakistan è stato colpito da una catastrofe naturale che ha causato innumerevoli morti e ha lasciato la popolazione senza un tetto. Le cause di questa catastrofe sono state le incessanti piogge monsoniche che hanno colpito tutto il paese, facendo straripare i fiumi che hanno inondato il territorio circostante. Tutto il mondo si è mobilitato per soccorrere le persone coinvolte in questa tragica catastrofe. Molti esperti dicono che ci vorranno decenni per tornare alla normalità.

Bandiera albanese alla Campana dei Caduti

la cerimonia ufficiale è stata organizzata dall'associazione degli albanesi Beselidhja

Dall'8 maggio scorso sul Colle di Miravalle a Rovereto attorno alla Campana dei caduti, assieme ad altre 87 bandiere, sventola anche la bandiera albanese. L'adesione della Repubblica di Albania al Memorandum di pace simbolicamente rappresentato dalla Campana dei Caduti "Maria Dolens" è avvenuta nel corso di un'apposita cerimonia alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica di Albania a Roma, che ha consegnato a nome del proprio governo la bandiera della nazione. L'evento è stato organizzato dall'associazione degli albanesi "Beselidhja" di Rovereto in collaborazione con la Fondazione Opera Campana dei Caduti. La presenza al Colle di Miravalle della bandiera di uno Stato o di un popolo ne sancisce l'adesione ufficiale alla missione della Fondazione: diffondere nel mondo un messaggio di pace, il "suono-messaggio" della Campana dei Caduti. Per l'associazione Beselidhja l'evento ha rappresentato un momento emozionante e indimenticabile, come ha affermato il presidente Alfred Isufi nell'intervista concessa al Cinformi in questa occasione.

Com'è nata questa iniziativa?

Qualche anno fa abbiamo visitato insieme ad alcuni ospiti albanesi la Campana dei Caduti e abbiamo notato che tra le bandiere che sventolavano attorno alla Campana mancava quella albanese. Quindi abbiamo chiesto ai rappresentanti della Fondazione Opera Campana dei caduti quale percorso dovevamo seguire per aggiungere anche la bandiera del nostro popolo a quelle già esistenti.



la presenza al Colle di Miravalle della bandiera di uno Stato o di un popolo ne sancisce l'adesione ufficiale alla missione della Fondazione

ti. Il presidente della Fondazione ci ha spiegato che la richiesta doveva pervenire dallo stato albanese. La lettera inviata poi all'Ambasciata di Albania a Roma è stata accolta con molto entusiasmo dall'Ambasciatore Llesh Kola, con cui abbiamo approfondito il discorso in un incontro pubblico tenutosi un anno fa a Trento. Poi ne abbiamo parlato anche con il ministro consigliere presso l'Ambasciata di Albania a Roma, Visar Zhiti, venuto in Trentino per incontrare le associazioni degli albanesi e infine abbiamo discusso della nostra proposta con il sindaco di Rovereto. Abbiamo sollecitato alla Fondazione Opera Campana dei Caduti di stabilire una data che si avvicini a quella di 5 maggio, in quanto in Albania in questo giorno si ricordano i caduti della seconda guerra mondiale. Alla fine siamo riusciti a fissare la data dell'8 maggio per la quale abbiamo avuto la conferma della partecipazione dei rappresentanti dell'Ambasciata di Albania a Roma. Per questa occasione abbiamo organizzato anche uno spettacolo sostenuto dall'associazione, un pranzo etnico e un concerto della cantante Artjola Toska e Mago, Dashnor Bushi.

La bandiera è stata consegnata dall'Ambasciatore di Albania a Roma, Kola. Cosa ha significato questo momento per l'associazione e per la comunità albanese del Trentino?

L'ambasciatore Kola è rimasto sorpreso del numero delle bandiere che sventolavano attorno alla Campana e anche del grande pubblico formato in gran parte dai cittadini albanesi presenti all'evento. Oltre ai rappresentanti della nostra associazione, hanno partecipato alla cerimonia anche quelli delle altre associazioni degli albanesi che operano sul territorio trentino. Per noi la bandiera ha un significato molto importante, in quanto ci ricorda il passato storico del nostro Paese. Ogni anno, infatti, anche noi festeggiamo in Trentino il 28 novembre l'Indipendenza dell'Albania avvenuta nel 1912 e poi sempre il 28 novembre, ma del



1944, c'è stata la liberazione dai nazisti. L'ambasciatore stesso ci ha promesso che ritornerà per commemorare insieme i caduti in Albania. La cerimonia è stata un momento molto emozionante e felice per tutti i partecipanti. Quindi, come presidente dell'associazione Beselidhja, ringrazio tutti coloro che hanno collaborato e hanno partecipato alla nostra iniziativa.

Come vede l'impegno della Provincia autonoma di Trento a favore della convivenza?

La bandiera significa per noi un motivo in più per essere orgogliosi di essere albanesi ma anche di vivere in provincia di Trento, che ringraziamo molto per l'impegno a favore della convivenza e dell'integrazione delle varie comunità degli immigrati. Attraverso le diverse iniziative messe in campo, come ad esempio quella della Giornata mondiale del donatore organizzata dall'Avis, dall'Aido, dall'Admo e dalla Lega Pasi Battisti con la partecipazione del Cinformi per informare e sensibilizzare

anche le associazioni di immigrati sull'importanza per l'intera comunità dell'atto di donare, ci fa sentire sempre più a casa nostra e ci aiuta a conoscerci meglio. Anche l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di tanti albanesi che vivono a Rovereto vuol dire che essi hanno scelto il Trentino come seconda loro terra.

Infine quali sono le attività che l'associazione sta svolgendo in questo periodo?

L'associazione Beselidhja è nata nel 2008 con lo scopo di aiutare gli immigrati albanesi ad inserirsi nella comunità trentina. L'associazione svolge anche attività culturali come la danza, spettacoli teatrali e musicali in lingua albanese e italiana e attività sportive come calcio e giochi vari. Beselidhja punta molto anche sul mantenimento delle nostre radici e della nostra cultura che vogliamo trasmettere ai nostri figli, molti dei quali nati in Italia. Attualmente l'associazione sta investendo in musica e balli tradizionali albanesi, che poi verranno anche proposti in occasione di varie iniziative promosse sia dal Comune di Rovereto sia dall'assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento. Inoltre stiamo progettando un gemellaggio tra la città di Rovereto e una città dell'Albania, le cui basi sono già state poste nel corso di un incontro tra il sindaco di Rovereto e il poeta albanese Visar Zhiti.

“la bandiera significa per noi un motivo in più per essere orgogliosi di essere albanesi ma anche di vivere in provincia di Trento, che ringraziamo molto per l'impegno a favore della convivenza e dell'integrazione delle varie comunità degli immigrati”

Centro Astalli per i rifugiati



Oggi nel mondo sono 40 milioni le persone costrette ad abbandonare la loro terra!

Fuggono da persecuzioni per ragioni etniche, religiose, politiche e sociali!

Noi possiamo aiutarle! Un progetto di accoglienza e inserimento nella comunità trentina dei rifugiati



Per informazioni

Centro Astalli Trento

Trento - Via alle Laste 22
Tel. 0461 238720
coordinamento.astallitn@vsi.it



“Il multiculturalismo è fallito”

lo affermano la cancelliera tedesca Merkel e il primo ministro britannico Cameron

La crisi del modello multiculturalista (dopo quello del modello assimilazionista) ha trovato una “conferma ufficiale”. È arrivata dai recenti interventi pubblici di Angela Merkel e David Cameron, rispettivamente cancelliera tedesco e primo ministro britannico.

La Merkel ha affermato che “il modello multiculturale in Germania è totalmente fallito”. Ha poi aggiunto la cancelliera che “la Germania non ha manodopera qualificata e non può fare a meno degli immigrati, ma questi si devono integrare e devono adottare la cultura e i valori tedeschi”. Nel ribadire però che la Germania rimane un Paese aperto ha concluso dicendo che “Non abbiamo bisogno di un’immigrazione che pesi sul nostro sistema sociale”.

E dopo la cancelliera tedesca Angela Merkel anche il primo ministro britannico David Cameron ha dichiarato “fallito il multiculturalismo di Stato: un multiculturalismo che ha lasciato i giovani musulmani vulnerabili al ra-



dicalismo”. Nell’intervento alla conferenza sulla sicurezza a Monaco di Baviera, David Cameron ha affermato che “sotto la dottrina del multiculturalismo di Stato, abbiamo incoraggiato culture differenti a vivere vite separate, staccate l’una dall’altra e da quella principale. Non siamo riusciti a fornire una visione della società alla quale sentissero di voler appartenere. Tutto questo permette che alcuni giovani musulmani si sentano sradicati”. Per Cameron “un paese davvero libe-

rale che crede in certi valori li deve promuovere attivamente”. Per questo secondo il primo ministro britannico “è il momento di trasmettere il messaggio che la vita in Gran Bretagna ruota intorno a certi valori chiave come la libertà di parola, l’uguaglianza dei diritti e il primato della legge”.

“non siamo riusciti a fornire una visione della società alla quale sentissero di voler appartenere. Tutto questo permette che alcuni giovani musulmani si sentano sradicati”



La “terza via” del Trentino

mentre le grandi democrazie occidentali registrano la crisi di assimilazionismo e multiculturalismo, il Trentino sceglie la strada della convivenza

di Lia Giovanazzi Beltrami, Assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia Autonoma di Trento

Le recenti dichiarazioni della cancelliera tedesca Angela Merkel e del primo ministro britannico David Cameron hanno offerto lo spunto per approfondire un aspetto assolutamente strategico sulle modalità di accoglienza dei nuovi italiani e, nel contesto locale, dei nuovi trentini. A tal proposito, gli esperti del fenomeno ritengono necessario individuare delle modalità di relazione piuttosto che rincorrere dei modelli. È ormai cosa nota la crisi di modelli europei come quello assimilazionista francese e multiculturalista olandese, tedesco e ora inglese, che hanno mostrato dei grossi limiti. Lo affermano non solo gli studiosi del fenomeno ma, come abbiamo visto in questi

giorni, alti rappresentanti istituzionali di alcuni dei Paesi citati. Bisogna quindi interrogarsi su quale sia la strada da seguire, o meglio come individuare e applicare quelle “modalità di relazione” prima menzionate. Bisogna insomma trovare una “terza via” tra i due estremi modelli: l’assorbimento dei cittadini immigrati nel modello culturale maggioritario del Paese “ospitante” con l’annullamento dell’identità culturale dei cittadini immigrati (assimilazionismo) e la “conpresenza” di diverse culture che si limitano a condividere un contesto territoriale divise in camere stagne all’interno delle quali si esprimono (multiculturalismo). In Trentino, rispetto a queste forme di

è ormai cosa nota la crisi di modelli europei come quello assimilazionista francese e multiculturalista olandese, tedesco e ora inglese, che hanno mostrato dei grossi limiti

assorbimento e compresenza si è voluto avviare un percorso di convivenza (la terza via).

Un preciso impegno programmatico in questa direzione è stato assunto con il Piano Convivenza approvato dalla Giunta provinciale. Si tratta di uno strumento pensato per favorire la convivenza e le relazioni interetniche, mettendo al centro al tempo stesso la persona e i suoi bisogni specifici. Uno straordinario sforzo per creare le condizioni necessarie alla costruzione di buone relazioni fra le diverse comunità presenti in Trentino, presupposto necessario al raggiungimento della coesione sociale.

Per esempio, nel definire le parole chiave del Piano, si sostiene che sia fondamentale “ricercare e studiare modalità di relazione tra le culture presenti in Trentino allo scopo di individuare e acquisire regole e valori comuni, pur nel rispetto della differenza...” e, ancora, che “la valorizzazione degli scambi culturali può portare a un approfondimento delle proprie radici e ad uno stimolo per viverle più a fondo, nell’ottica dell’apertura e della reciprocità, per dissolvere la paura che genera intolleranza”.

Ed è qui forse il punto chiave: quali sono i giusti investimenti per accompagnare la nostra comunità nel futuro? Intanto ci possiamo basare sull’esperienza altrui per evitare gli stessi errori. Qual è l’errore denunciato da David Cameron? Che “sotto la dottrina del multiculturalismo di Stato, la Gran Bretagna ha incoraggiato culture dif-



ferenti a vivere vite separate, staccate l’una dall’altra e da quella principale. Non siamo riusciti – dice Cameron – a fornire una visione della società alla quale gli stranieri si sentissero di voler appartenere”. Per questo, secondo il primo ministro britannico, “è il momento di trasmettere il messaggio che la vita in Gran Bretagna ruota intorno a certi valori chiave come la libertà di parola, l’uguaglianza dei diritti e il primato della legge”.

Principi, questi ultimi, che assieme alla valorizzazione delle differenze fanno parte di un più ampio bagaglio di valori che devono essere universalmente condivisi e rappresentare la base comune di ogni percorso verso la convivenza.

In Trentino la valorizzazione delle differenze non mira a dividere i cittadini

di diversa provenienza, ma a unirli rafforzando il loro senso di appartenenza alla comunità in cui vivono. Ciò avviene da un lato fornendo gli strumenti per il superamento degli ostacoli che derivano dalla condizione di straniero attraverso – ad esempio – la conoscenza della lingua e della cultura italiana; dall’altro favorendo il mantenimento della propria identità. Questo duplice intervento, apparentemente contraddittorio, è finalizzato a governare con estremo senso di concretezza il fenomeno migratorio e l’impatto che esso può avere sulla comunità di accoglienza. Mettere gli stranieri nella condizione di muoversi sul territorio autonomamente conoscendo diritti e doveri della comunità in cui vivono e conservare allo stesso tempo una loro identità che rafforza il proprio sé sono condi- ►



“in Trentino la valorizzazione delle differenze non mira a dividere i cittadini di diversa provenienza, ma a unirli rafforzando il loro senso di appartenenza alla comunità in cui vivono”

► zioni indispensabili per il raggiungimento della coesione sociale.

In assenza di questi presupposti (cornice comune di valori e mantenimento delle proprie radici) i giovani immigrati di oggi, che vivono a cavallo fra la cultura d'origine e quella del Paese "ospitante" (con il rischio della cosiddetta "doppia assenza") potrebbero domani non sentirsi parte della comunità nella quale vivono (banlieue francesi). Lo scenario da scongiurare, in particolare, è il divario avvertito dai giovani figli di immigrati tra le loro aspettative future e le possibilità di realizzazione che la comunità in cui vivono riconoscerà loro.

Il tema delle "seconde generazioni di immigrati" rappresenta quindi una delle principali "sfide" della convivenza. Per questo motivo la Provincia organizza e promuove una serie di iniziative rivolte anche all'incontro fra ragazzi italiani e non. Per questo è importante favorire, attraverso i progetti che vengono organizzati da anni sul territorio provinciale, un confronto sia con i giovani di diversa provenienza che si trovano nella stessa condizione di duplicità culturale, sia con gli altri coetanei per condividere le tematiche legate alle migrazioni.

In conclusione, sul tema del multiculturalismo la riflessione del professor Maurizio Ambrosini contenuta nel Rapporto immigrazione del Cinformi ci offre una lucida analisi sulle diverse strategie messe in campo dai Paesi occidentali di fronte al fenomeno migratorio.

Ambrosini sottolinea, tra l'altro, il potenziale di innovazione delle politiche locali, che discostandosi dall'impostazione prevalente a livello nazionale possono configurare opportunità e spazi di integrazione a livello territoriale.

Il curatore del Rapporto immigrazione aggiunge che a livello locale – non riferendosi al caso trentino – l'attivazione delle istituzioni pubbliche e delle società civili mescola in gran parte dei casi elementi assimilativi con elementi multiculturali. Il Trentino, invece, secondo Ambrosini, con la sua autonomia istituzionale, può esprimere una significativa potenzialità innovativa nel raggiungimento di "forme locali di cittadinanza". E' proprio questo l'obiettivo che, attraverso il Piano Convivenza, il Trentino intende raggiungere.



La Storia di Laura

a cura di Tommaso Pasquini

L'Amic è un'associazione di mediatori interculturali nata a Trento nel 2002. Da allora, è un utile strumento a disposizione dei nuovi cittadini per rapportarsi con i locali servizi, legali, sanitari, fiscali e amministrativi. A dargli vita un gruppo affiatato, formato essenzialmente da donne immigrate, che hanno vissuto personalmente quelle difficoltà che oggi, da mediatrici, si trovano a dover risolvere per conto dei loro assistiti. Tra di loro c'è Laura, una delle fondatrici, nonché vicepresidente dell'associazione.

La incontro nella loro sede, presso la scuola elementare di via San Pio X. Mi interessa la sua storia perché ritengo possa servire da esempio a chi, appena entrato nel nostro paese, e in particolare in Trentino, si trova a dover ricostruire una vita da zero, per usare una fredda espressione numerica.

Ecco, per Laura quello zero è durato pochissimo. Potremmo dire che non ha avuto nemmeno il tempo di comparire. Più veloce è stato il suo desiderio di ricostruire subito qualcosa; di riallacciare i contatti con quello che, fino ad allora, era riuscita a realizzare nella sua vita a livello familiare, sicuramente, ma anche professionale; di mettersi alla prova come persona, e come donna, senza mai sopperire alle inevitabili difficoltà di una vita migrante.

Certo, se è riuscita, oggi, in molti dei suoi propositi lo deve anche al marito, e a quello che potremmo chiamare un loro "accordo strategico di integrazione" che ha visto lui dedicarsi prima di tutto al mantenimento della famiglia, e lei ad un "assorbimento attivo" in una nuova realtà: quella trentina appunto.

E dire che il tutto non era incominciato proprio in maniera trionfale. Arrivava a Trento in un giorno che resterà nella storia, e sicuramente non per la



ventata di ottimismo e speranza che porterà con sé:

“Era l'11 settembre 2001. Crollavano le torri di New York e io arrivavo qua”, racconta Laura che, alla faccia delle speranze che crollavano, incominciava da subito a costruire qualcosa.

L'Italia la conosceva già: c'era arrivata per la prima volta nel '98, dopo gli eventi che avevano visto l'Albania sprofondare nella guerra civile.

Qualche anno prima era stata tra quelle che avevano creduto ad un risollevarlo effettivo della propria nazione, e aveva combattuto, come poteva, per realizzarlo, nel suo ruolo di insegnante specializzata in progetti con l'estero (in particolare con la Danimarca). Poi, nel '98, di nuovo un nodo inestricabile: il governo cade, non c'è più uno stato, l'insicurezza dilaga, e anche le più forti speranze crollano: “Ero stanca di combattere

per non arrivare a nulla. Decisi che sarei andata dove esistevano già dei servizi, una sicurezza, un'organizzazione”.

Il marito già lavorava per un'azienda italo-albanese, e i suoi impegni lo portavano spesso in Italia, grazie a un visto multiplo. La risposta era lì a portata di mano: andare là e ricominciare.

“Non era la prima volta che arrivavo qui. C'ero già stata nel 1995 come turista. Mi sono accorta dopo quanto sarebbe stato difficile”.

Con un figlio di otto anni e un altro in arrivo Laura e suo marito arrivano a Potenza. È qui che li porta una rete di amici e parenti, gli unici riferimenti di qualche tipo quando si emigra.

La città la stupisce per l'accoglienza familiare della gente. La casa si sentiva, tutta intorno, nel calore e la vicinanza della gente. Ma non si trovava quando ci si metteva a cercarla: ►



► “Quando capivano, dal nostro accento, che non eravamo italiani, la casa che stavamo visitando diventava affittata, impegnata, da ristrutturare, etc.” Alla fine trovano una piccola soffitta e ci si stabiliscono, ma sono momenti difficili: arrivano i rimorsi, le disillusioni. Lei aveva lasciato il suo posto di insegnante per ritrovarsi senza nemmeno un lavoro, visto che era incinta; lui da amministratore di una ditta era riuscito a trovare un posto da operaio.

Tutto questo per cosa? Pensavano, mentre vedevano crescere il primo figlio e aspettavano il secondo.

Ci ripensa anche oggi, Laura, a quei momenti. A quel costante e perenne sopravvivere che li imprigionava in un’angosciante stasi. Avrebbero potuto accettarlo e tirare avanti ma non era certo per sopravvivere che erano arrivati in Italia. Prima quindi lasciano Potenza per Roseto degli Abruzzi, e poi in quel triste 11 settembre del 2001 arrivano a Trento.

“All’inizio non è stato facile nemmeno qui, per quanto dei nostri amici ci avessero parlato di Trento come una città dove c’era la possibilità, per chi voleva, di realizzare molte cose. Quello che più ci ha stupito è stata

l’accoglienza diversa rispetto ai paesi del sud: qui la gente non salutava, il vicino di casa non diceva buongiorno. Ma c’è da dire che quando ti accettano ti aprono tutte le porte.”

Intanto, insieme al marito, iniziano ad applicare la loro strategia: lui trova un lavoro da camionista, faticoso ma pagato abbastanza da permettere una vita dignitosa a tutta la famiglia.

Lei invece si mette alla ricerca dei vari corsi che la Provincia di Trento organizza: alcuni dedicati ai portatori di handicap, altri per l’assistenza alla persona, altri ancora rivolti alle sole donne immigrate:

“Le mie mattine erano tutte occupate in questo tipo di corsi. Al pomeriggio invece mi dedicavo a quello che mi piaceva di più: il corso per mediato-



ri. È stato un periodo intenso, avevo poco tempo anche per la famiglia, ma avevamo degli obiettivi chiari.”

È grazie a quel corso che si creano le circostanze per la nascita della futura Amic. Era frequentato da gente proveniente da diverse parti del mondo: Albania, Bosnia, Macedonia, Brasile, Nicaragua, Russia, Pakistan, Siria..... Un giorno qualcuno lancia l'idea di unirsi in un'associazione:

“Abbiamo pensato questo: visto che siamo stranieri e di tante nazionalità, perché non ci mettiamo insieme e offriamo un servizio per tutti gli stranieri che ne avranno bisogno?”. Certo per arrivare a un'idea condivisa dell'associazione ci vuole del tempo. C'era chi partiva con intenti “imprenditoriali”, dando la precedenza ai fatturati. E chi pensava prima di tutto all'opportunità di stare insieme e conoscersi, per condividere obiettivi basati sull'aiutare chi ne avesse bisogno.”

Gli incontri per far nascere la nuova realtà associativa si susseguono. All'inizio sono gli uomini a fare le proposte e a ideare progetti ma in breve tempo cambia la situazione:

“Durante i primi incontri ci ritrovavamo tutti insieme, ma notavo che gli uomini stavano tutti da una parte e le donne dall'altra.

Alla fine rimangono in dieci, i più convinti. Anzi, le più convinte: otto donne e due uomini.

Fin dall'inizio quindi l'associazione si connota in senso femminile, e probabilmente non è un caso. Spesso è proprio la donna che riesce a mantenere una conoscenza del territorio che spesso sfugge agli uomini, totalmente assorbiti dai tempi del loro lavoro. “Forse è perché le donne hanno più tempo da dedicare a cose come queste- dice Laura- o forse perché crediamo di più nei sogni. Non lo so con precisione. So soltanto che è stata una conquista tutta nostra, di cui andiamo particolarmente orgogliose.”

Nel frattempo l'Amic lavora a pieno regime e in più settori, e insieme ai casi risolti aumenta anche l'esperienza del suo organico. Laura divide il suo tempo tra la mediazione e la collaborazione con una cooperativa che si occupa delle case ITEA. È un fiduciario di zona, si occupa di gestire le richieste, i conflitti e i problemi vari



in cui possono trovarsi gli abitanti di queste case. Tutti gli abitanti, indipendentemente dall'origine.

“È stato molto difficile essere accettata in questo ruolo di fiduciaria. Alla gente non andava giù che un posto in ufficio abbastanza importante come questo fosse occupato da un'albanese che per giunta andava a dirgli come si risolvevano i conflitti per le case popolari trentine. Quando andavo di appartamento in appartamento, come rappresentante dell'ITEA, per parlare con i titolari, la gente non mi faceva entrare in casa. Mi lasciavano a parlare nel corridoio, senza riservatezza: erano disposti a perdere la privacy pur di non farmi entrare. Una volta, durante una riunione condominiale parlavamo della sicurezza delle abitazioni. Mi è stato detto chiaramente: “Signora, bisogna fare qualcosa per proteggere le nostre case, perché altrimenti gli albanesi si arrampicano e ci entrano in casa”. Avrei sopportato meglio un cazzotto!”

Quello delle case ITEA è uno degli argomenti di cui si parla spesso, sulle colonne dei giornali come tra la gente. È anche un tema su cui si esercita una propaganda strumentalizzata, che quasi mai mira alla risoluzione effettiva, concreta dei problemi, ma alla loro amplificazione demagogica. Dall'alto della sua esperienza in

questo settore, Laura ha capito qual è strada giusta:

“Conoscerci! Mi rendo conto che lo chiedo in un momento tutt'altro che facile: c'è una dura crisi, c'è difficoltà. Ed è chiaro che speriamo nella buona disposizione della gente italiana e in questo caso trentina ma, e parlo da straniera, come chiediamo l'apertura della popolazione autoctona dobbiamo chiedere, e pretendere, anche la nostra. Lo dico per esperienza personale: uno dei miei compiti come mediatrice è aiutare gli immigrati a capire le leggi. Essere accettati spesso dipende anche da questo. Altrimenti si dà un pretesto in più a chi dice che gli stranieri queste regole non le rispettano, che non fanno questo e quello. Insomma, se ci limitiamo a farci accettare ci mettiamo in una condizione passiva. Noi dobbiamo anche, attivamente, accettare le basi di una nuova società e contribuire al suo sviluppo. Anche le associazioni come l'AMIC in questo senso hanno un nuovo compito davanti a loro: quello di non sostituirsi del tutto all'immigrato. Noi non siamo qui per sostituirci ai diritti e ai doveri della persona immigrata, ma per aiutarla a prendere coscienza di tutto questo, a prendersi sul serio come nuovo cittadino.”

Laura pronuncia queste parole con forza, passione: è tutto tranne che ►



► una fredda burocrate che non dice mai più di quanto stia scritto in uno statuto.

A livello lavorativo Laura è riuscita a raggiungere i suoi obiettivi. Adesso ci sono da risolvere i piccoli problemi familiari: la nuova vita dei figli per esempio.

Il maggiore ormai ha superato il periodo in cui si vergognava delle sue origini albanesi e imponeva ai genitori di parlare solo in italiano quando si passeggiava per il paese o al parco. Prima di arrivare in Trentino lo chiamavano "l'albanese" senza preoccuparsi del suo nome, che fra l'altro, dice Laura, non è difficile da pronun-

ciare e ha molto di italiano: Silvio. Tutto cambia quando arrivano a Trento: "Lo hanno accolto bene: questo è Silvio, italiano di origine albanese. Una frase che ha fatto la sua felicità. Non lo hanno fatto sentire subito uno straniero, ma uno di loro. È lì che è incominciato il suo cambiamento e anche la riscoperta graduale delle sue origini e della sua lingua".

Per il secondo figlio, nato in Italia, i problemi sono simili: è molto legato a Trento, che ama più di ogni altra città, e spesso sente parlare di Albania e di albanesi in termini esclusivamente negativi. I genitori non possono sopportare a lungo questa situazione, e

non solo la madre, ma anche l'educatrice professionista che è in Laura non può restare a guardare il figlio che perde ogni contatto con la sua cultura: organizza una vacanza in macchina in Albania proprio per mostrare al figlio i limiti di quei luoghi comuni e di quei pregiudizi, ma con metodo particolare, anche questo concordato con il marito:

"Sapevamo che in Albania molte cose stavano migliorando, ma di fronte alle condizioni ancora precarie di alcune città i suoi pregiudizi rischiavano di trovare conferma. "Che cosa è questo?" ci domanda di fronte al porto di Durazzo, che, in effetti, era un po' fatiscente. Noi ci guardiamo negli occhi e rispondiamo sicuri: è un museo! Lo stesso abbiamo fatto con la carcassa di un treno bruciato che giaceva ancora fuori dalla stazione: è lì in memoria di quello che accadde nel 1997, gli abbiamo detto."

È tanta la sorpresa del ragazzo che una volta ritornato in Italia non può trattenersi dal raccontare agli amici di quel suo fantastico paese. Parla del suo viaggio in nave (ogni tanto gli sfugge qualche frase in lingua albanese, ma non fa niente per nascondersela, anzi) dell'accoglienza della gente di Tirana, che ti fa sentire sempre a casa tua; di interi quartieri colorati voluti da un sindaco che fa il pittore (si tratta di Edi Rama), delle montagne piene di alberi e di una cosa eccezionale, che non aveva mai visto prima di allora: i musei albanesi. Tanti e tutti visitabili senza biglietto!



info@cinformi.it

a cura di **Michele Larentis**

Sono un cittadino albanese in Italia per turismo. Posso sposarmi con una cittadina italiana? Dopo il matrimonio ho diritto a convertire il mio visto turistico in un permesso di soggiorno per motivi familiari?

R.
Il matrimonio è certamente celebrabile e sarà sufficiente esibire i documenti attestanti la regolarità del soggiorno in Italia e il nulla osta al matrimonio rilasciato dall'Autorità albanese in Italia all'Ufficiale di stato civile. Una volta celebrato il matrimonio è possibile convertire il permesso di soggiorno turistico (oggi sostituito dalla dichiarazione di presenza alla Questura) in quello per motivi familiari.

D.
Sono un cittadino straniero che deve rinnovare il permesso di sog-



giorno per studio. Volevo conoscere il costo dell'assicurazione sanitaria.

R.
La normativa prevede che per rinnovare il permesso di soggiorno sia necessario dimostrare il possesso di un'assicurazione sanitaria; ci si può iscrivere volontariamente al Servizio sanitario provinciale attraverso versamento con bollettino di conto corrente postale sul n. 177386 intestato a "Amministrazione P.T. - Contributo Servizio Sanitario" di Euro 149,77 oppure si può stipulare una polizza sanitaria privata il cui costo è variabile. La durata del permesso di soggiorno corrisponderà a quella della copertura sanitaria e comunque non sarà superiore ad un anno.

D.
Avrei bisogno di sapere quanto tempo valgono i certificati tradotti e legalizzati come ad esempio il certificato di nascita rilasciato dal Paese di origine.

R.
Il D.P.R. 445/2000, Testo Unico sulla documentazione amministrativa, dispone all'art. 41, comma 1 (Validità dei certificati), quanto segue: i certificati rilasciati dalle pubbliche amministrazioni attestanti stati, qualità personali e fatti non soggetti a modificazioni hanno validità illimitata. Le restanti certificazioni (ad esempio certificati di matrimonio) hanno validità di sei mesi



dalla data di rilascio se disposizioni di legge o regolamentari non prevedono una validità superiore. Il certificato di nascita ha validità illimitata.

D.
Un cittadino straniero che sta rinnovando il primo permesso di soggiorno e che ha la ricevuta cosa deve fare se cambia domicilio/residenza cambiando provincia?

R.
Per prima cosa è necessario attendere la convocazione in Questura di competenza in base al "vecchio" domi- ►

► cilio e a quel punto documentare la variazione. Bisogna ricordarsi che la convocazione verrà spedita al vecchio indirizzo, quindi sarà indispensabile controllare la corrispondenza che arriva in quel luogo. Non serve a nulla inoltrare nel frattempo un nuovo kit di “aggiornamento”, perché il kit non riuscirebbe ad unirsi alla pratica principale.

D.
Gli stranieri regolarmente soggiornanti hanno diritto all’accesso all’assegno di invalidità?

R.
La sentenza della Corte Costituzionale n. 187 del 28 maggio 2010 dice che gli stranieri regolarmente soggiornanti con permesso di soggiorno della durata di almeno un anno hanno diritto all’accesso all’assegno di invalidità in condizioni di parità con i cittadini italiani.

D.
Sono una cittadina moldava e tre giorni fa ho avuto un bambino. Vorrei sapere cosa devo fare per iscrivere mio figlio sul mio permesso di soggiorno.

R.
Per iscrivere sul Permesso di soggiorno del genitore il figlio nato in Italia o all’estero si deve aggiornare lo stesso Permesso di soggiorno del genitore. La richiesta di aggiorna-



mento va presentata alla Questura di Trento tramite l’Ufficio postale abilitato compilando l’apposito modulo (kit), inserendo in fotocopia la seguente documentazione:

- Fotocopia Passaporto (tutte le pagine)
- Fotocopia Permesso di soggiorno del genitore
- Estratto di nascita (con generalità genitori) se nato in Italia - rilasciato dal Comune, se nato all’estero – tradotto in italiano e vidimato dall’autorità consolare italiana salvo accordi internazionali diversi

- Dichiarazione di consenso dell’altro genitore all’iscrizione del figlio + fotocopia del permesso di soggiorno di chi dà il consenso
- Fotocopia passaporto del figlio o dell’iscrizione figlio nel passaporto di uno dei genitori o di una dichiarazione consolare che attesta la cittadinanza del figlio.

D.
Mia madre ha 70 anni ed è in Italia da circa 8. Avrebbe diritto a chiedere il permesso di soggiorno CE? So che ha tutti i requisiti però ho sentito che adesso per chi richiede il permesso di soggiorno CE è necessario sostenere un test di italiano. Il problema è che mia madre è malata e sicuramente non può sostenere nessun tipo di test. Cosa posso fare?

R.
Secondo l’art 9, comma 2-bis, del Testo Unico in materia di Immigrazione i cittadini stranieri affetti da gravi limitazioni alla capacità di apprendimento linguistico derivanti dall’età, da patologie o da handicap non devono sostenere il test di italiano e devono, al momento della richiesta del permesso di soggiorno CE, allegare una certificazione rilasciata dalla struttura sanitaria pubblica che ne attesti l’incapacità.



“Il mondo in casa”

dal 30 marzo al 2 aprile a Trento una riflessione approfondita sul rapporto fra media e fenomeno migratorio

Un forum di discussione, riflessione e approfondimento per capire, indagare e approfondire il rapporto fra media e fenomeno migratorio. E' questo lo scopo di “Il mondo in casa”, l'evento in programma dal 30 marzo al 2 aprile a Trento organizzato dal Centro informativo per l'immigrazione dell'Assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento con la collaborazione e il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti e della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

Il programma vedrà il coinvolgimento di giornalisti ed esperti dal contesto locale e nazionale.

L'iniziativa affronta un tema di particolare attualità e delicatezza e tocca naturalmente da vicino il ruolo del giornalista e più in generale del comunicatore.

La riflessione sul rapporto fra immigrazione e media si aprirà con un'analisi sullo “stato dell'arte” relativamente alla “Carta di Roma”, documento deontologico di riferimento per i giornalisti su questa tematica. Ma si parlerà anche di come la stampa locale racconta, in Trentino, l'immigrazione, di giornalismo interculturale, degli effetti della cronaca “sulla pelle” dei cittadini immigrati e quindi dell'impatto delle notizie sull'opinione pubblica. In programma, tra l'altro, anche un focus sui pregiudizi nei confronti della comunità Rom e un laboratorio rivolto alle scuole. Chiuderà l'iniziativa il concerto di Esma Redzepova and Ensemble Teodosievsky.

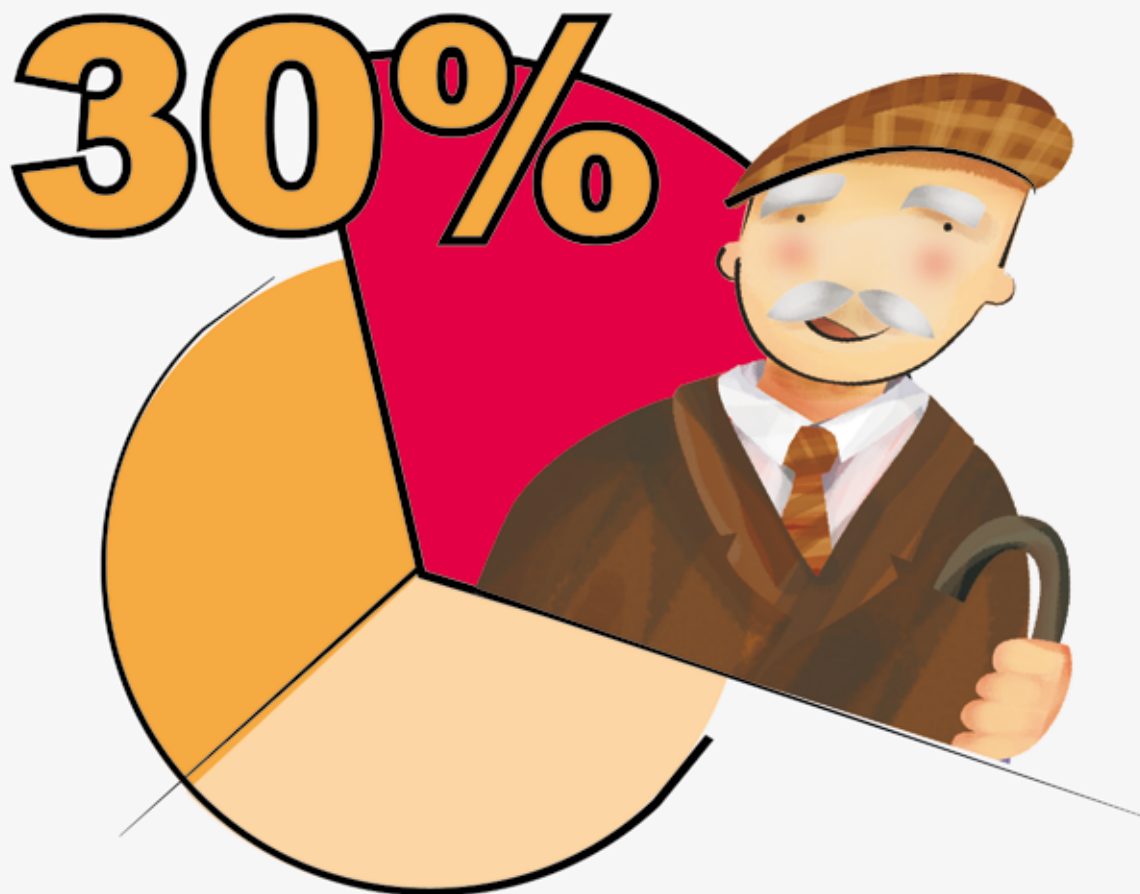
Il programma dettagliato dell'iniziativa è disponibile sul sito www.cinformi.it.

Nella sezione “Documenti” di questo numero di “Cinformi news” è disponibile il testo della “Carta di Roma”, Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti.



Promocare

per la cura degli anziani



La popolazione trentina sta rapidamente invecchiando. Fra trent'anni gli anziani saranno circa il 30% della popolazione.

Sempre di più le famiglie cercano un sostegno per l'assistenza ai loro cari.

Noi favoriamo l'incontro tra le famiglie e le persone che offrono cura alla persona.



Per informazioni

Consorzio Promocare

c/o COOPERATIVA FAI
Trento - Via Gramsci 48A-50A
Tel 0461 911509



Ministero dell'Interno Decreto 4 giugno 2010

Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009

IL MINISTRO DELL'INTERNO di concerto con
IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Visto l'art. 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modifiche, concernente il permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo; Visto in particolare il comma 2-bis dell'art. 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'art. 1, comma 22, lettera i) della legge 15 luglio 2009, n. 94, che subordina il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo al superamento di un test di conoscenza della lingua italiana, le cui modalità di svolgimento sono determinate con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Visti gli articoli 16 e 17 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 recante le norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione

dello straniero, a norma dell'art. 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286; Visto il Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa;

DECRETA:

Art. 1 Oggetto e ambito di applicazione

1. Il presente decreto fissa le modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana al cui superamento è subordinato il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo, previsto dall'art. 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante il «Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero», di seguito Testo unico.
2. Le disposizioni del presente decreto si applicano a tutti gli stranieri che chiedono il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo ai sensi dell'art. 9 del Testo unico, ed ai familiari per i quali può essere richiesto il permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo, ai sensi del comma 1 del medesimo art. 9, salvo quanto previsto al comma 3.
3. Le disposizioni del presente decreto non si applicano:
 - a) ai figli minori degli anni quattordici, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge;
 - b) allo straniero affetto da gravi limitazioni alla capacità di apprendimento linguistico derivanti dall'età, da patologie o da handicap, attestate mediante certificazione rilasciata dalla struttura sanitaria pubblica.

Art. 2 Disposizioni sulla conoscenza della lingua italiana

1. Per il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo, lo straniero deve possedere un livello di conoscenza della lingua italiana che consente di comprendere frasi ed espressioni di uso frequente in ambiti correnti, in corrispondenza al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa.
2. Al fine della verifica della conoscenza della lingua italiana, conforme al livello indicato al comma 1, lo straniero effettua uno apposito test, secondo le modalità indicate dall'art. 3.

Art. 3 Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana

1. Lo straniero presenta, con modalità informatiche, la richiesta di partecipazione al test di conoscenza della lingua italiana alla prefettura territorialmente competente in base al domicilio del richiedente. La richiesta contiene, a pena di inammissibilità, l'indicazione delle generalità del richiedente, i dati relativi al titolo di soggiorno, compresa la scadenza e la tipologia, i dati del documento valido per l'espatrio, e l'indirizzo presso cui lo straniero intende ricevere la convocazione per lo svolgimento della prova.
2. La prefettura convoca, entro sessanta giorni dalla richiesta, lo straniero per lo svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, indicando il giorno, l'ora ed il luogo in cui lo straniero si deve presentare.
3. Il test si svolge, previa identificazione dello straniero a cura del personale della prefettura ed esibizione della convocazione, con modalità informatiche, ed è strutturato sulla comprensione di brevi testi e sulla capacità di interazione, in conformità ai parametri adottati, per le specifiche abilità, dagli Enti di certificazione di cui all'art. 4, comma 1, lettera a). Il contenuto delle prove che compongono il test, i criteri di assegnazione del punteggio e la durata della prova sono stabiliti in collaborazione con un Ente di certificazione compreso tra quelli indicati all'art. 4, comma 1, lettera a), a seguito di apposita convenzione da stipulare con il Ministero dell'interno. Alla stipula della convenzione si provvede nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Per superare il test il candidato deve conseguire almeno l'ottanta per cento del punteggio complessivo.

4. A richiesta dell'interessato il test di cui al comma 3 può essere svolto con modalità scritte di tipo non informatico, fermi restando l'identità del contenuto della prova, i criteri di valutazione ed il limite temporale, fissati per il test svolto con modalità informatiche.
5. Il risultato della prova è comunicato allo straniero ed è inserito a cura del personale della prefettura nel sistema informativo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno. In caso di esito negativo, lo straniero può ripetere la prova, previa richiesta presentata ai sensi del comma 1.

Art. 4 Modalità ulteriori per l'accertamento della conoscenza della lingua italiana

1. Fermo restando quanto previsto dall'art. 2, comma 1, non è tenuto allo svolgimento del test di cui all'art. 3 lo straniero:
 - a) in possesso di un attestato di conoscenza della lingua italiana che certifica un livello di conoscenza non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa, rilasciato dagli enti certificatori riconosciuti dal Ministero degli affari esteri e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, indicati nell'allegato A, che costituisce parte integrante del presente decreto;
 - b) che ha frequentato un corso di lingua italiana presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti di cui all'art. 1, comma 632, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modifiche e integrazioni, ed ha conseguito, al termine del corso, un titolo che attesta il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue, approvato dal Consiglio d'Europa;
 - c) che ha ottenuto, nell'ambito dei crediti maturati per l'accordo di integrazione di cui all'art. 4-bis del Testo unico, il riconoscimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue, approvato dal Consiglio d'Europa;
 - d) che ha conseguito il diploma di scuola secondaria di primo o secondo grado presso un istituto scolastico appartenente al sistema italiano di istruzione di cui all'art. 1 della legge 10 marzo 2000, n. 62 o ha conseguito, presso i centri provinciali per l'istruzione di cui alla lettera b), il diploma di scuola secondaria di primo o di secondo grado, ovvero frequenta un corso di studi presso una Università italiana statale o non statale legalmente riconosciuta, o frequenta in Italia il dottorato o un master universitario;
 - e) che è entrato in Italia ai sensi dell'art. 27, comma 1, lettere a), c) d), e q), del Testo unico e svolge una delle attività indicate nelle disposizioni medesime.
2. Nei casi previsti dalle lettere a), b) e d) del comma 1, lo straniero allega alla documentazione richiesta dall'art. 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, per il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo, copia autentica dei titoli di studio o professionali conseguiti e dei certificati di frequenza richiesti. Nei casi previsti dalle lettere c) ed e) del comma 1, lo straniero allega alla documentazione richiesta per il rilascio del permesso di soggiorno una dichiarazione sul titolo di esonero posseduto.
3. Lo straniero affetto da gravi limitazioni alla capacità di apprendimento linguistico derivanti dall'età, da patologie o handicap, di cui all'art. 1, comma 3, lettera b), allega la certificazione rilasciata dalla struttura sanitaria pubblica alla documentazione richiesta dall'art. 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394.

Art. 5 Verifica dell'esito del test ai fini del rilascio del permesso di soggiorno

1. Ai fini del rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo, la questura verifica la sussistenza del livello di conoscenza della lingua italiana indicato all'art. 2, comma 1, attraverso il riscontro dell'esito positivo del test riportato nel sistema informativo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, di cui all'art. 3, comma 5.
2. Nei casi previsti dall'art. 4, comma 1, lettere a), b), e d), la verifica di cui al comma 1 è effettuata dalla questura attraverso il riscontro della documentazione da allegare alla richiesta di rilascio del permesso di

soggiorno e, nei casi previsti dall'art. 4, comma 1, lettere c) ed e) attraverso l'accertamento delle condizioni o dei titoli dichiarati dallo straniero.

Art. 6 Ruolo del prefetto e dei consigli territoriali per l'immigrazione

1. Il prefetto territorialmente competente, individua in ambito provinciale le sedi per lo svolgimento del test di cui all'art. 3, anche attraverso accordi con gli enti locali e le istituzioni scolastiche.
2. I consigli territoriali per l'immigrazione di cui all'art. 3, comma 6, del Testo unico, anche attraverso accordi con enti pubblici e privati e con associazioni attive nel campo dell'assistenza agli immigrati, nell'ambito delle risorse statali e comunitarie disponibili, promuovono progetti di informazione per illustrare le modalità di attestazione della conoscenza della lingua italiana ai fini del rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e progetti per la preparazione al test di cui all'art. 3.

Art. 7 Disposizioni finali ed entrata in vigore

1. Dall'attuazione delle disposizioni del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
2. Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e si applica a decorrere dal centottantesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Roma, 4 giugno 2010

Il Ministro dell'Interno Maroni

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Gelmini


Registrato alla Corte dei conti il 9 giugno 2010 Ministeri istituzionali - Interno, registro n. 6, foglio n. 359

Allegato A

(art. 4, comma 1, lettera a)

Enti certificatori riconosciuti dal Ministero degli affari esteri e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

- 1) Università degli studi di Roma Tre;
- 2) Università per stranieri di Perugia;
- 3) Università per stranieri di Siena;
- 4) Società Dante Alighieri.



DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Il test di lingua italiana: il procedimento e i soggetti coinvolti



DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Il test di lingua italiana

Nel caso in cui lo straniero che richiede il **permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo** non sia in possesso di:

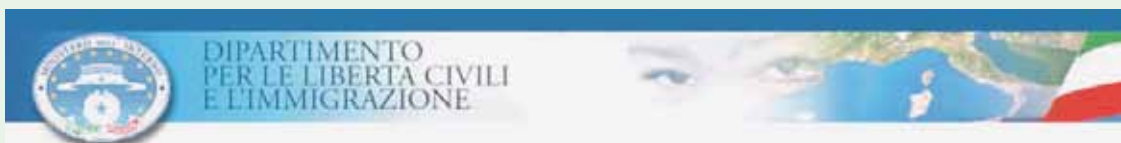


- attestati o titoli che certifichino la conoscenza della lingua italiana ad un livello non inferiore al livello A2 del QCER,
- titoli di studio o titoli professionali (diploma di scuola secondaria italiana di primo o secondo grado oppure certificati di frequenza relativi a corsi universitari, master o dottorati)
- attestazione che lo straniero è entrato in Italia secondo quanto previsto dal Testo Unico e svolge una delle attività indicate nelle disposizioni del Testo Unico ai sensi dell'art. 27, comma 1, lettere a), c), d), e) e q)

dovrà sostenere un test di conoscenza della lingua italiana (livello A2 del Quadro Comune di Riferimento Europeo).

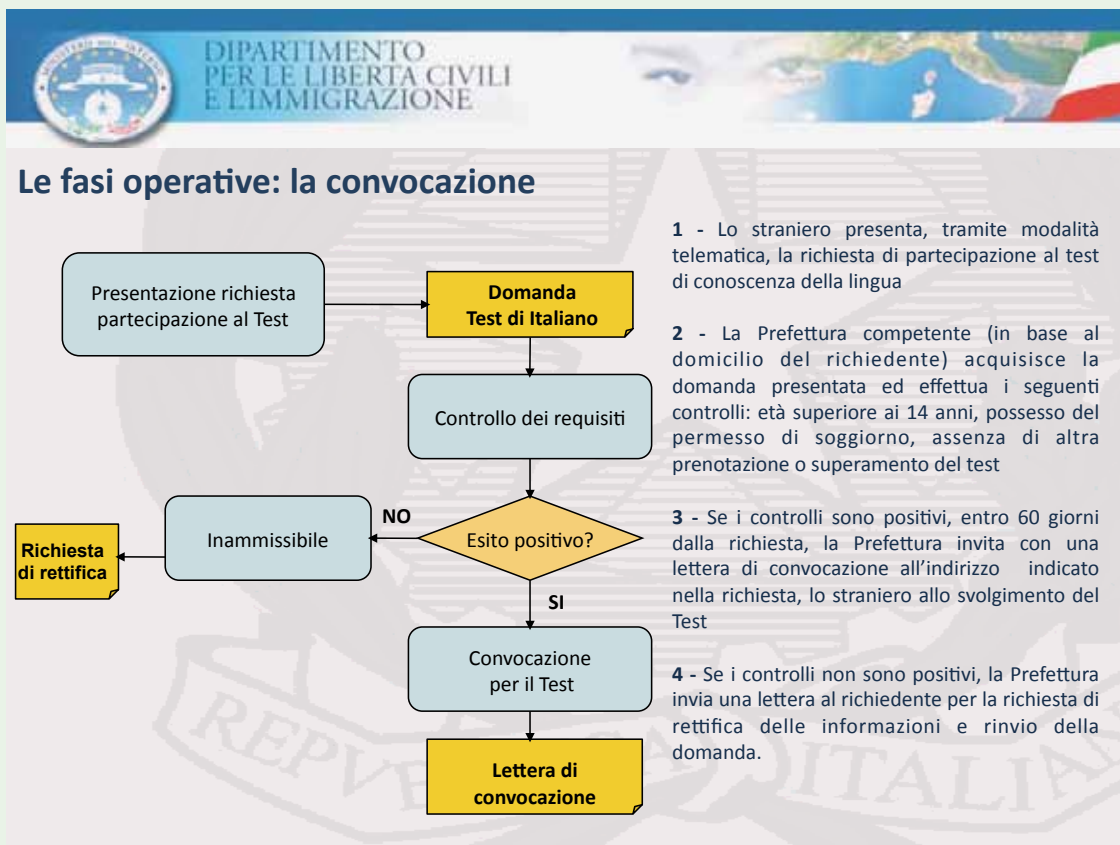


I soggetti coinvolti



Le fasi del procedimento





Le fasi operative: il test

```

    graph TD
      A[Lettera di convocazione] --> B[Svolgimento del test di italiano]
      B --> C{Test superato?}
      C -- NO --> D[Comunicazione di esito negativo]
      D --> E[Possibilità di richiedere una nuova prova]
      C -- SI --> F[Presentazione della domanda di Permesso di Soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo presso la Questura]
  
```

1 - Lo straniero si reca presso la sede e il luogo indicato nella lettera di convocazione, per effettuare la prova di conoscenza della lingua Italiana tramite sistemi informatici (a richiesta dell'interessato il test può essere svolto con modalità scritte di tipo non informatico).

2 - L'esito del Test
 Il superamento del test prevede un risultato di almeno l'80% del punteggio complessivo.

Se positivo:

- Lo straniero può presentare alla Questura la domanda di rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo

Se negativo:

- Lo straniero può ripetere la prova ed effettuare un'altra richiesta telematica.

I risultati del test

- sono registrati nella banca dati del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
- vengono inviati alle Questure
- possono essere consultati dallo straniero sul web all'indirizzo: <http://testitaliano.interno.it>





DIPARTIMENTO
PER LE LIBERTÀ CIVILI
E L'IMMIGRAZIONE

Il sistema di inoltro della richiesta Fac-simile della domanda on line (1/5)

Sportello Unico Immigrazione 1.09

Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Sportello Unico Immigrazione

Il sottoscritto consapevole delle sanzioni penali specificamente previste nei confronti di chiunque presenti false dichiarazioni,
Ai sensi del decreto del Ministero dell'Interno del 04/06/2010

ISCHIEDE

di poter sostenere il test di conoscenza della lingua Italiana ai fini del rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

Modello TI (1/5)

Indietro Avanti Antepagina Salva per invio Chiudi Domanda



DIPARTIMENTO
PER LE LIBERTÀ CIVILI
E L'IMMIGRAZIONE

Il sistema di inoltro della richiesta Fac-simile della domanda on line (2/5)

Sportello Unico Immigrazione 1.09

Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Sportello Unico Immigrazione

Dati del richiedente(1/3)

Cognome
Nome
Stato civile Sesso
Materiale
Stato di nascita
Provincia di nascita
Città di nascita
Luogo di nascita
Codice fiscale
Cittadinanza (Stato)

Modello TI (2/5)

Indietro Avanti Antepagina Salva per invio Chiudi Domanda



Il sistema di inoltro della richiesta
Fac-simile della domanda on line (3/5)

Sportello Unico Immigrazione 1.09

Ministero dell'Interno
 Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
 Sportello Unico Immigrazione

Dati del permesso di soggiorno posseduto

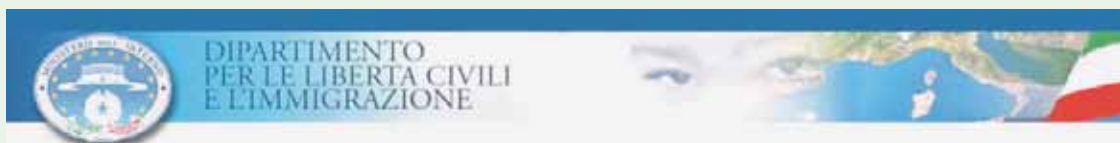
Numero del permesso: _____
 Per motivi di: _____ Scadenza: ____/____/____
 Richiesta di rinnovo: _____ Data di richiesta rinnovo: ____/____/____
 Numero assicurata: _____

Documento di identità

Tipo del documento: _____
 Data di rilascio: ____/____/____ Numero del documento: _____
 Rilasciato da: _____
 Data di scadenza: ____/____/____

Modello TI (3/5)

Indietro Avanti Anteprima Salva per nuovo Inizia Chiudi Domanda



Il sistema di inoltro della richiesta
Fac-simile della domanda on line (4/5)

Sportello Unico Immigrazione 1.09

Ministero dell'Interno
 Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
 Sportello Unico Immigrazione

Dati relativi alla residenza del richiedente

Provincia di residenza: _____
 Residente in: _____
 Via: _____
 Numero civico: _____ CAP: _____

Dati relativi al domicilio del richiedente

Il domicilio coincide con l'indirizzo di residenza sopraindicato? _____
 Provincia di domicilio: _____
 Città: _____
 Via: _____
 Numero civico: _____ CAP: _____

Modello TI (4/5)

Indietro Avanti Anteprima Salva per nuovo Inizia Chiudi Domanda



Il sistema di inoltro della richiesta
Fac-simile della domanda on line (5/5)

Spportello Unico Immigrazione 1.09

Ministero dell'Interno
 Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
 Sportello Unico Immigrazione

Recapiti del dichiarante

Telefono:

E-Mail:

Fax:

La convocazione per lo svolgimento della prova dovrà essere inviata al seguente indirizzo:

Provincia:

Città:

Via:

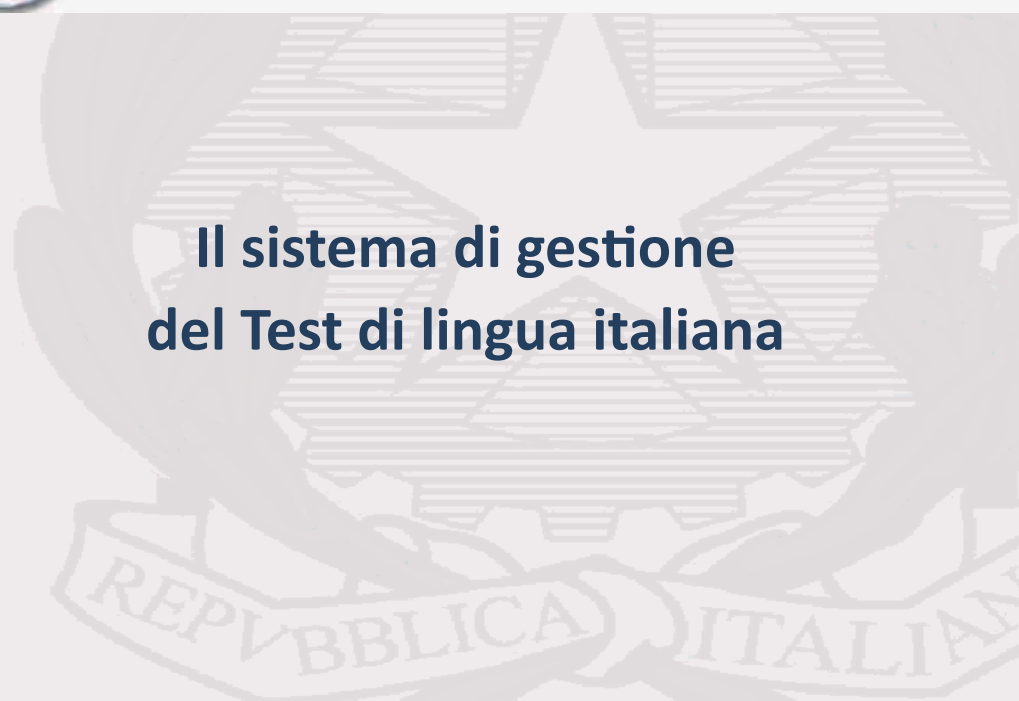
Numero civico: CAP:

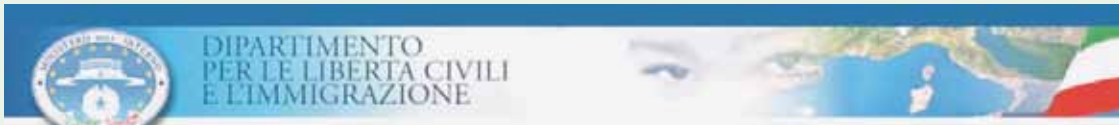
Modello TI (5/5)

Indietro | Annulla | Anteprevia | Salva per inviare | Home | Chiudi Domanda



Il sistema di gestione
del Test di lingua italiana





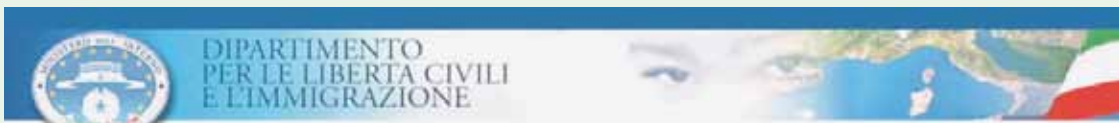
DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Il sistema di gestione del test di lingua italiana

Le funzioni (1/2)

La **gestione del Test di Italiano** si avvale di un applicativo web che consente alle Prefetture il trattamento delle informazioni relative alle richieste di svolgimento del Test di lingua italiana effettuate dall'Immigrato. Le principali funzioni dell'applicativo sono:

- Acquisizione**
 La funzione permette di acquisire le richieste inviate via web ed effettua i controlli automatici per la verifica della sussistenza dei requisiti: età superiore ai 14 anni, numero del permesso di soggiorno esistente, test prenotato o superato.
- Gestione Agenda**
 La funzione permette di associare automaticamente, alla prima sessione di esame utile, le richieste di svolgimento Test in base alla disponibilità delle sedi presenti nel sistema, all'ordine di arrivo della richiesta e al CAP di domicilio indicato dallo straniero, creando un vero e proprio calendario per lo svolgimento del test.
- Gestione delle comunicazioni**
 La funzione permette di gestire le comunicazioni con gli stranieri (lettere di convocazione e lettere per mancanza dei requisiti).



DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Il sistema di gestione del test di lingua italiana

Le funzioni (2/2)

- Gestione prenotazioni test**
 La funzione permette di gestire le richieste che hanno un determinato grado di urgenza e le prenotazioni di esame create automaticamente dal sistema attraverso funzioni di modifica delle prenotazioni di esame e delle sessioni di esame presso le sedi.
- Consultazione**
 La funzione permette agli utenti della Prefettura di consultare tutte le richieste di test presentate dagli stranieri.
- Gestione degli esiti**
 La funzione permette di acquisire gli esiti degli esami sostenuti.
- Consultazione esiti**
 I dati sugli esiti saranno messi a disposizione delle Questure tramite web service, e dello straniero tramite il sito <http://testitaliano.interno.it>



L'applicazione di gestione del test di Italiano: fac-simile della home page



L'applicazione di gestione del test di Italiano: fac-simile "Gestione priorità"





DIPARTIMENTO
PER LE LIBERTÀ CIVILI
E L'IMMIGRAZIONE

Il servizio di Help desk

E' previsto un servizio di Help desk rivolto:

- alle Prefetture, attraverso un numero telefonico e un indirizzo di posta elettronica, per fornire chiarimenti sull'utilizzo del sistema di gestione del test di italiano, e più in generale sul processo amministrativo;
- allo straniero, attraverso un indirizzo di posta elettronica, per fornire informazioni sulle fasi operative della procedura prevista per lo svolgimento del test e sulle modalità di compilazione della domanda on line.



Carta di Roma

Protocollo deontologico per i giornalisti concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, condividendo le preoccupazioni dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) circa l'informazione concernente rifugiati, richiedenti asilo, vittime della tratta e migranti, richiamandosi ai dettati deontologici presenti nella Carta dei Doveri del giornalista - con particolare riguardo al dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità e di non discriminare nessuno per la razza, la religione, il sesso, le condizioni fisiche e mentali e le opinioni politiche - ed ai principi contenuti nelle norme nazionali ed internazionali sul tema; riconfermando la particolare tutela nei confronti dei minori così come stabilito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dai dettati deontologici della Carta di Treviso e del Vademecum aggiuntivo, invitano, in base al criterio deontologico fondamentale 'del rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati' contenuto nell'articolo 2 della Legge istitutiva dell'Ordine, i giornalisti italiani a:

osservare la massima attenzione nel trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti nel territorio della Repubblica Italiana ed altrove e in particolare a:

- a. Adottare termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore ed all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri;

- b. Evitare la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte riguardo a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. CNOG e FNSI richiamano l'attenzione di tutti i colleghi, e dei responsabili di redazione in particolare, sul danno che può essere arrecato da comportamenti superficiali e non corretti, che possano suscitare allarmi ingiustificati, anche attraverso improprie associazioni di notizie, alle persone oggetto di notizia e servizio; e di riflesso alla credibilità della intera categoria dei giornalisti;
- c. Tutelare i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti che scelgono di parlare con i giornalisti, adottando quelle accortezze in merito all'identità ed all'immagine che non consentano l'identificazione della persona, onde evitare di esporla a ritorsioni contro la stessa e i familiari, tanto da parte di autorità del paese di origine, che di entità non statali o di organizzazioni criminali. Inoltre, va tenuto presente che chi proviene da contesti socioculturali diversi, nei quali il ruolo dei mezzi di informazione è limitato e circoscritto, può non conoscere le dinamiche mediatiche e non essere quindi in grado di valutare tutte le conseguenze dell'esposizione attraverso i media;
- d. Interpellare, quando ciò sia possibile, esperti ed organizzazioni specializzate in materia, per poter fornire al pubblico l'informazione in un contesto chiaro e completo, che guardi anche alle cause dei fenomeni.

IMPEGNI DEI TRE SOGGETTI PROMOTORI

- i. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, in collaborazione con i Consigli regionali dell'Ordine, le Associazioni regionali di Stampa e tutti gli altri organismi promotori della Carta, si propongono di inserire le problematiche relative a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti tra gli argomenti trattati nelle attività di formazione dei giornalisti, dalle scuole di giornalismo ai seminari per i praticanti. Il CNOG e la FNSI si impegnano altresì a promuovere periodicamente seminari di studio sulla rappresentazione di richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta e migranti nell'informazione, sia stampata che radiofonica e televisiva.
- ii. Il CNOG e la FNSI, d'intesa con l'UNHCR, promuovono l'istituzione di un Osservatorio autonomo ed indipendente che, insieme con istituti universitari e di ricerca e con altri possibili soggetti titolari di responsabilità pubbliche e private in materia, monitorizzi periodicamente l'evoluzione del modo di fare informazione su richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta, migranti e minoranze con lo scopo di:
 - a) fornire analisi qualitative e quantitative dell'immagine di richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti nei mezzi d'informazione italiani ad enti di ricerca ed istituti universitari italiani ed europei nonché alle agenzie dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa che si occupano di discriminazione, xenofobia ed intolleranza;
 - b) offrire materiale di riflessione e di confronto ai Consigli regionali dell'Ordine dei Giornalisti, ai responsabili ed agli operatori della comunicazione e dell'informazione ed agli esperti del settore sullo stato delle cose e sulle tendenze in atto.
- iii. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana si adopereranno per l'istituzione di premi speciali dedicati all'informazione sui richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime di tratta ed i migranti, sulla scorta della positiva esperienza rappresentata da analoghe iniziative a livello europeo ed internazionale.

Il documento è stato elaborato recependo i suggerimenti dei membri del Comitato scientifico, composto da rappresentanti di: Ministero dell'Interno, Ministero della Solidarietà sociale, UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) / Presidenza del Consiglio – Dipartimento per le Pari Opportunità, Università La Sapienza e Roma III, giornalisti italiani e stranieri.

ALLEGATO: GLOSSARIO

- Un richiedente asilo è colui che è fuori dal proprio paese e presenta, in un altro stato, domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, o per ottenere altre forme di protezione internazionale. Fino al momento della decisione finale da parte delle autorità competenti, egli è un richiedente asilo ed ha diritto di soggiorno regolare nel paese di destinazione. Il richiedente asilo non è quindi assimilabile al migrante irregolare, anche se può giungere nel paese d'asilo senza documenti d'identità o in maniera irregolare, attraverso i cosiddetti 'flussi migratori misti', composti, cioè, sia da migranti irregolari che da potenziali rifugiati.
- Un rifugiato è colui al quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati, alla quale l'Italia ha aderito insieme ad altri 143 Paesi. Nell'articolo 1 della Convenzione il rifugiato viene definito come una persona che: 'temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinioni politiche, si trova fuori del paese di cui ha la cittadinanza, e non può o non vuole, a causa di tale timore, avvalersi della protezione di tale paese'. Lo status di rifugiato viene riconosciuto a chi può dimostrare una persecuzione individuale.
- Un beneficiario di protezione umanitaria è colui che - pur non rientrando nella definizione di 'rifugiato' ai sensi della Convenzione del 1951 poiché non sussiste una persecuzione individuale - necessita comunque di una forma di protezione in quanto, in caso di rimpatrio nel paese di origine, sarebbe in serio pericolo a causa di conflitti armati, violenze generalizzate e/o massicce violazioni dei diritti umani. In base alle direttive europee questo tipo di protezione viene definita 'sussidiaria'. La maggior parte delle persone che sono riconosciute bisognose di protezione in Italia (oltre l'80% nel 2007) riceve un permesso di soggiorno per motivi umanitari anziché lo status di rifugiato.
- Una vittima della tratta è una persona che, a differenza dei migranti irregolari che si affidano di propria volontà ai trafficanti, non ha mai acconsentito ad essere condotta in un altro paese o, se lo ha fatto, l'aver dato il proprio consenso è stato reso nullo dalle azioni coercitive e/o ingannevoli dei trafficanti o dai maltrattamenti praticati o minacciati ai danni della vittima. Scopo della tratta è ottenere il controllo su di un'altra persona ai fini dello sfruttamento. Per 'sfruttamento' s'intendono lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato, la schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo degli organi.
- Un migrante/immigrato è colui che sceglie di lasciare volontariamente il proprio paese d'origine per cercare un lavoro e migliori condizioni economiche altrove. Contrariamente al rifugiato può far ritorno a casa in condizioni di sicurezza.
- Un migrante irregolare, comunemente definito come 'clandestino', è colui che a) ha fatto ingresso eludendo i controlli di frontiera; b) è entrato regolarmente nel paese di destinazione, ad esempio con un visto turistico, e vi è rimasto dopo la scadenza del visto d'ingresso (diventando un cosiddetto 'overstayer'); o c) non ha lasciato il territorio del paese di destinazione a seguito di un provvedimento di allontanamento.

Città Aperta

per l'incontro fra culture



Sono 140 le nazionalità presenti in
Trentino!

A scuola, sul lavoro, nella sanità, e
nell'accesso ai vari servizi
i nostri mediatori culturali facilitano
il dialogo e la
comprensione fra tutti i cittadini.



Per informazioni

Coop. Città Aperta

Rovereto - Via Vicenza 5
Tel. 0464 421426
citta.aperta@unimondo.org

ricarica

Non è una cosa sola, sono tante



Marketing 09/2009 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali ed economiche sono indicate nei fogli informativi a disposizione del pubblico presso gli sportelli di Casse Centrali Banca e delle Casse Rurali aderenti al progetto.

- È uno strumento per prelevare allo sportello e agli ATM Bancomat
- È una carta con cui effettuare tutti i pagamenti
- È un supporto indispensabile per effettuare acquisti rapidi e sicuri in Internet
- È un'ottima alternativa a Carta Bancomat o di Credito
- È facile da usare e puoi ricaricarla tutte le volte che vuoi

Non è una cosa sola, sono tante.

Puoi averla subito, anche se non sei Cliente.

 **Casse Rurali
Trentine**